# DINU ADAMESTEANU

## L'UOMO E L'ARCHEOLOGO
### DALLA DOBRUGIA SUL MAR NERO ALLA SIRITIDE SULLO IONIO

## L'HOMME ET L'ARCHÉOLOGUE
### DE LA DOBRUGIA SUR LA MER NOIRE
### À LA SIRITIDE SUR LA MER IONIENNE

MiBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA BASILICATA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA BASILICATA

REGIONE BASILICATA

HERAKLEIA MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA SIRITIDE, POLICORO

SCORPIONE EDITRICE

*In memoriam*

# DINU ADAMESTEANU

*1913 – 2004*
*Toporu – Policoro*

A cura di Salvatore Bianco e Antonio De Siena
Présenté par Salvatore Bianco et Antonio De Siena

# DINU ADAMESTEANU

## *L'Uomo e l'Archeologo*

*Dalla Dobrugia sul Mar Nero alla Siritide sullo Ionio*

## *L'Homme et l'Archéologue*

*De la Dobrugia sur la Mer Noire à la Siritide sur la Mer Ionienne*

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA BASILICATA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA BASILICATA

REGIONE BASILICATA

HERAKLEIA
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA SIRITIDE, POLICORO

SCORPIONE EDITRICE

*Edito da:*
Scorpione Editrice srl, via Istria 65d
74122 Taranto – Tel. fax 099 7369548
info@scorpioneeditrice.it
www.scorpioneeditrice.it
© 2012 – Scorpione Editrice

*Testi e immagini:* diritti riservati della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata

*Traduzioni:* dott.ssa Teresa Bosco,
dott.ssa Hélène Claude Francès;
dott.ssa Silvana Fallucca

*Grafica e impaginazione:*
Angelo R. Todaro
info@angelotodaro.it
www.angelotodaro.it

*Stampa:*
Stampa Sud S.p.A.
Mottola (Ta)

# Sommario
Résumé


7 Premessa
Avant-Propos
Antonio De Siena

13 Ricordo di un maestro
À la mémoire de Maître
Răzvan Rusu

15 In ricordo del Maestro Dinu Adamesteanu
En souvenir du Maître Dinu Adamesteanu
Mario Cospito

17 Dinu Adamesteanu e l'Accademia di Romania in Roma
Dino Adamesteanu et l'Académie de Roumanie à Rome
Mihai Bărbulescu

21 **Dinu Adamesteanu. Dal Mar Nero allo Ionio**
**Dinu Adamesteanu. De la Mer Noire a la mer Ionienne**
Antonio De Siena e Liliana Giardino

62 **Dinu Adamesteanu tra Romania, Sicilia e Basilicata**
**Dinu Adamesteanu entre Roumanie, Sicile et Basilicate**
Salvatore Bianco

109 **Dinu Adamesteanu a Ghazni (Afghanistan)**
**Dinu Adamesteanu à Ghazni (Afghanistan)**
di Roberta Giunta

118 **L'attività di Dinu Adamesteanu in Sicilia**
**L'activité de Dinu Adamesteneau en Sicile**
di Caterina Ingoglia

127 **Ricordo di Dinu Adamesteanu**
**Souvenir de Dinu Adamesteanu**
di Elena Lattanzi

136 **Dinu Adamesteanu precursore e maestro**
**Dinu Adamesteanu précurseur et maître**
di Giuliana Tocco Sciarelli

146 **Ricordo di un maestro e di un'amicizia**
**La mémoire de maître et d'une amitié**
di Marcello Tagliente

152 **Dinu Adamesteanu in America**
**Dinu Adamesteanu en Amérique**
di Joseph Coleman Carter

157 **L'attività di Dinu Adamesteanu presso l'Università di Lecce**
**L'activité de Dinu Adamesteanu auprès de l'Université de Lecce**
di Francesco D'Andria

166 Referenze fotografiche
167 Références Photographiques

# Premessa
## Avant-Propos

*1940. Dinu Adamesteanu, ritratto di E. Dragutescu (1914-1993)*

*1940. Dinu Adamesteanu, portrait de E. Dragutescu (1914-1993)*

Il rischio in queste particolari occasioni di cadere nelle trappole untuose di una retorica celebrativa è sempre molto alto. Risulta anche piuttosto difficile poter controllare le emozioni ed allo stesso tempo attingere all'album dei propri ricordi con distacco e serena lucidità. Ci sono immagini che si sovrappongono, mai uguali, atteggiamenti, espressioni, aneddoti, esperienze comuni che si sono fissate nella mente e che ritornano di continuo, anche a distanza di anni. Lo sguardo che diviene vago, pensoso, assente. Il bisogno di ascoltare in silenzio brani suonati con il flauto di canne. Il piacere di bere un bicchiere di grappa di prugne mandato dai familiari dalla Romania. Il tutto è unito sempre da un sorriso disarmante che ti accompagna anche nei momenti di un suo imprevisto rifiuto.

Di Adamesteanu, della sua mite e autorevole presenza conservo un grato e tenero ricordo. A lui mi sento legato da un affetto quasi filiale. Non dimentico le numerose volte in cui con un sorriso, accompagnato da un velo leggero di tenerezza, s'interessava delle condizioni di salute di mio padre, e subito dopo amava insistere nel sottolineare la sua maggiore età, " …ma io sono più grande di lui, sono del 13", quasi a sollecitare pudicamente una forma di rispetto e di affetto, quale si deve ad uno della famiglia, ad un fratello maggiore del padre, ad uno zio.

Per lui provo sentimenti di sincera riconoscenza per il rapporto che ha voluto si instaurasse tra noi due, per quanto ha fatto e principalmente per tutto quello che nel lungo periodo mi ha insegnato. Il suo magistero non ha riguardato solo l'aspetto professionale, ma principalmente i rapporti umani. Negli anni dell'Università sono stato subito attratto dalla sua figura, dallo spessore notevole delle sue doti scientifiche ed umane. Non era mai dogmatico. Mi seducevano il suo ambizioso progetto scientifico ed il suo modo di lavorare. Sapeva rendere le tematiche della ricerca archeologica coinvolgenti e le comunicava usando parole molto semplici. Ogni argomento lo affrontava con leggerezza, ma con il sostegno di un rigoroso metodo scientifico, e sempre con approcci multidisciplinari. Il dubbio era l'elemento costante di ogni argomento in discussione e portava ad ampliare sistematicamente tutti gli incontri ed i dibattiti.

La ricognizione topografica, lo scavo archeologico, la fotografia aerea sono stati sempre considerati da lui come utili strumenti di lavoro, di verifica delle ipotesi e delle ricostruzioni storiche, non hanno mai assunto un valore assoluto e indiscusso. Le tecnologie l'hanno sempre affascinato, ma ha saputo frenarne gli eccessi e gli abusi interpretativi. La massima attenzione l'ha data sempre al terreno e alla conoscenza delle fonti letterarie antiche.

È stato un grande organizzatore, capace di stimolare entusiasmi e di coinvolgere tutti i suoi collaboratori. Lo prova la quantità di studi e rapporti di scavo a carattere collettivo. Aveva una carica di simpatia naturale, associata ad una capacità di comunicazione unica. Non amava lavorare da solo, per lui il confronto, la partecipazione collettiva erano componenti essenziali per il buon esito della ricerca, per il raggiungimento degli obiettivi. Proverbiale il suo invito a fare qualcosa d'altro "nel momento in cui ti riposi". Ha cercato il dialogo di continuo con tutti ed ovunque, senza alcuna differenza di cultura o pregiudizio ideologico. Non c'è studioso interessato ai temi della ricerca in Magna Grecia, italiano o straniero, giovane o anziano, che non abbia avuto l'opportunità di operare in Basilicata, di accedere alla conoscenza dei materiali e degli scavi più recenti. Per evitare l'impianto della Liquichimica e salvare il territorio metapontino dalla minaccia di una industrializzazione selvaggia e pericolosa che avrebbe compromesso inevitabilmente l'economia agricola e lo sviluppo turistico della zona non ha esitato a chiedere con insistenza aiuto anche agli esponenti dell'opposizione politica locale ed a coinvolgerli nella lotta.

Aveva la straordinaria capacità di chiedere quasi per gioco, con la genuinità di un bambino. Con il sorriso sapeva annullare le distanze e si muoveva con la stessa naturale semplicità nei salotti borghesi e tra gli operai del cantiere nelle ore della pausa. Molti di noi hanno avuto l'occasione di essere coinvolti in animate discussioni con studiosi provenienti da varie università italiane e straniere sul significato di alcune strutture, sull'interpretazione di un'iscrizione o sulla cronologia di un gruppo di materiali ceramici appena usciti dal terreno, e subito dopo ritrovarci con gli autori materiali dello scavo in piacevoli incontri conviviali.

Ha insegnato con l'esempio. Prima della scienza, prima dell'archeologia, amava ripetere, c'è l'uomo. Non ha mai cercato di sottrarsi alle sue responsabilità. Ha sempre assunto su di sé i maggiori carichi di lavoro ed ha condiviso con i suoi collaboratori i meriti.

In Italia ha vissuto una vita, spesso però s'è sentito straniero. Ha avuto la fortuna d'incontrare amici che gli hanno assicurato, sempre con grande generosità, affetto ed aiuto nei momenti difficili, come i giovani colleghi dell'Università di Napoli, sodali successivamente nell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, che gli hanno più volte evitato nel 1949 i disagi terribili del campo di concentramento di Bagnoli, o i responsabili delle soprintendenze siciliane che l'hanno accolto, protetto e coinvolto nei loro progetti di ricerca. Mitico ed allo stesso tempo emblematico è l'episodio avvenuto nell'estate del '54 quando sulle petrose colline tra Gela e Butera s'era sparsa la voce che una coppia di carabinieri a cavallo cercavano l'archeologo 'don Bastiano', nome di più facile pronuncia e di affettuoso rispetto con cui era chiamato Adamesteanu, impegnato in quel momento a dirigere gli scavi di Monte Desusino. Nell'occasione gli operai fecero a gara per depistare i militi e scongiurarne la temuta cattura. Si seppe più tardi che dovevano solo comunicargli la concessione della cittadinanza italiana per meriti scientifici.

Adamesteanu, oltre alla prolungata separazione dalla famiglia ed alla sofferenza per le sorti dei fratelli, ha anche dovuto superare diffidenze, gelosie e invidie mai del tutto superate in alcuni ambienti accademici italiani. Ha saputo comunque volare alto, non solo per il lavoro o per il contributo offerto dalla fotografia aerea ai compiti della tutela archeologica ed allo studio della viabilità e delle città antiche. Il suo volare alto ha riguardato i rapporti con le persone, con i colleghi, con i vicini, con i collaboratori, ha riguardato i grandi progetti scientifici di ricerca e di valorizzazione del patrimonio culturale.

Le sue intuizioni hanno in parte modificato i modi di fare ricerca archeologica, di fare tutela. Gli anni della crescita industriale, dopo il secondo conflitto mondiale, hanno imposto nuovi compiti e prodotto violente accelerazioni nelle istituzioni

preposte alla salvaguardia del territorio. Pochi hanno colto questo radicale cambiamento, e tra questi si deve ricordare Adamesteanu e Orlandini per l'attività quasi pionieristica svolta a Gela e nel suo retroterra. Erano gli anni in cui E. Mattei costruiva l'impianto dell'AGIP proprio in quella città e la Cassa per il Mezzogiorno finanziava strade, infrastrutture, acquedotti, nuovi musei. Le scoperte erano continue e sul territorio bisognava prevenire saccheggi e distruzioni di intere aree. Gli archeologi per formazione, tranne qualche rara eccezione, in generale erano abituati a frequentare assiduamente le biblioteche, ad insegnare nelle Università. Gli argomenti dei loro studi riguardavano principalmente le grandi opere d'arte, i monumenti delle principali città greche o romane, non certo le fattorie di Milingiana, Priorato e Fiume di Mallo nella campagna di Gela o le fortificazioni di Lentini e di Capo Soprano. Un caro collega gli ricordava spesso che con quegli argomenti non avrebbe mai raggiunto grandi obiettivi accademici o fatto carriera nella professione. Si sbagliava, evidentemente.

Il rovesciamento del programma d'indagine ha consentito d'individuare e proteggere complessi archeologici ritenuti minori, ma di grande importanza storica, e di portare l'attenzione degli studiosi italiani e stranieri sui temi delle relazioni tra città e campagna, tra comunità della costa e dell'area interna, tra greci e popolazioni anelleniche, seguendo le geniali intuizioni e gli insegnamenti di Paolo Orsi. Sono temi ancora oggi di grande attualità, approfonditi con il contributo di molti e perfezionati dall'apporto di nuove discipline.

Adamesteanu ha sempre preferito il territorio alle aule dell'università. La didattica amava farla direttamente sul terreno, spesso tirando fuori dalle tasche una fotoaerea o raccogliendo un minuto frammento di ceramica. Le vallate fluviali lo affascinavano ed il suo sguardo si fissava sui pianori, sui declivi, sulle selle alla ricerca di possibili vie di transito.

Evoco con una certa emozione, nell'avere ora la responsabilità dell'Ufficio da lui voluto e formato nel 1964, l'atmosfera particolare della prima sede della Soprintendenza in via Vescovado a Potenza, i solerti collaboratori, i numerosi cantieri di scavo, le discussioni sugli scavi di Metaponto, l'entusiasmo per i depositi dell'Incoronata e le tombe arcaiche di proprietà Schirone, gli incontri a Rossano e Serra di Vaglio, le serate vissute intensamente nelle baracche di legno sulla collina del castello a Policoro o nella sua casa di Troyli.

Ricordare l'impegno profuso in Basilicata da Adamesteanu e seguire tutte le tappe del suo progetto non è facile. Il confronto tra l'immagine dell'iniziale cumulo di pietrame che indiziava la presenza del teatro di Grumentum e quella dell'attuale parco della città rende per intero l'idea di quanto sia stato fatto negli anni. Lo stesso si può dire per Metaponto. La piccola depressione contenente i pochi elementi architettonici del tempio di Apollo, la cosiddetta chiesa di Sansone, è ora sostituita dalle strutture del santuario e dell'agorà della colonia achea. Il parco archeologico definisce anche l'estensione dell'area urbana antica. L'elenco dei progetti realizzati nel tempo è piuttosto lungo ed evidenzia la dimensione straordinaria del lavoro compiuto anche grazie alla sensibile partecipazione di molti amministratori locali. L'intero territorio regionale è presidiato in maniera permanente. I numerosi musei statali presentano con sistematicità le scoperte più recenti, raccontano la storia della ricerca, declinano gli aspetti culturali e le fasi di sviluppo delle comunità indigene, le forme d'integrazione e di mobilità sociale, le modalità di occupazione dei territori, l'organizzazione urbanistica delle colonie greche della costa ionica, le peculiari produzioni artigianali, il sistema difensivo lucano, i momenti della conquista romana. Molte cose sono cambiate, restano però ben fissate alcune direttrici che regolano le attività della tutela, della conservazione, della valorizzazione del patrimonio archeologico regionale e del lavoro di ricerca, svolto sempre nel rispetto delle persone ed in modo collettivo.

Dans ces circonstances particulières, le risque de tomber dans les pièges de la rhétorique est très élevé. Il est également difficile de contrôler ses émotions et, à la fois, s'appuyer sur s'appuyer sur le souvenir du passé et garder un détachement calme et lucide. Il y a des images qui se superposent, toujours différentes, des attitudes, des expressions, des histoires, des expériences partagées qui sont fixées dans l'esprit et qui reviennent sans cesse, même après de nombreuses années: le regard qui devient vague, pensif, absent, le besoin d'écouter en silence les marceaux de musique jonés à la flûte de Pan, le plaisir de boire un verre de liqueur de prune reçu de Roumanie. Tout est accompagné d'un sourire désarmant qui ne s'éteint pas même dans les moments d'un refus inattendu.

De Dinu Adamesteanu, de sa présence douce et autoritaire, je garde un souvenir tendre et reconnaissant et je suis attaché à lui par une affection presque filiale. Je ne peux pas oublier les nombreuses fois où, d'un sourire couvert d'un léger voile de tendresse, il s'intéressait à la santé de mon père, et, en soulignant le fait qu'il était plus âgé que lui, il disait: «... mais je suis plus âgé que lui, je suis né en 1913!», presque pour solliciter timidement une forme de respect et d'affection, comme on le fait à l'égard d'un vieux frère de son père.

Je ressens pour lui des sentiments de sincère gratitude pour les sentiments d'amitié qu'il a eus pour moi, pour ce qu'il a fait, et, surtout, pour tout ce qu'il m'a appris. Son enseignement ne concerne pas seulement l'aspect professionnel, mais les relations humaines. Au cours des années de l'Université, j'ai été immédiatement attiré par sa figure et par l'épaisseur de ses qualités scientifiques et humaines. Il n'a jamais été dogmatique. Ce qui me séduisait c'était son ambitieux projet scientifique et sa façon de travailler. Il se posait des enjeux incontournables de recherche archéologique et savait les transmettre par des mots très simples. Il abordait tout sujet avec légèreté, mais avec l'appui d'une méthode scientifique rigoureuse, et toujours avec des approches multidisciplinaires. Le doute était un élément constant de toute discussion, ce qui l'amenait à élargir systématiquement toutes les rencontres et tous les débats.

Les relevés topographiques, les fouilles archéologiques, la photographie aérienne ont toujours été considérés par lui comme des outils de travail, pour vérifier des hypothèses et les reconstitutions historiques, sans jamais avoir une valeur absolue et incontestable. Les technologies l'ont toujours fasciné, mais il a réussi à en limiter les excès et les abus d'interprétation. Sa plus grande attention s'adressait toujours au terrain et à la connaissance des anciennes sources littéraires.

Il était un grand organisateur, capable de stimuler l'enthousiasme et d'impliquer tous ses collaborateurs, ce qui est prouvé par de nombreuses études et des travaux collectifs d'excavation. Il avait une sympathie naturelle, associée à une capacité de communication unique. Il n'aimait pas travailler seul; pour lui, la confrontation, la participation du groupe étaient des éléments essentiels pour le succès de la recherche et pour atteindre ses objectifs. "Lorsque vous vous reposez, faites autre chose !" disait-il. Cette phrase est devenue proverbiale. Il a constamment cherché à dialoguer avec tout le monde, n'importe où, sans aucune distinction de culture ou de parti pris idéologique. Il n'y a aucun savant intéressé à la recherche en Grande Grèce, italien ou étranger, jeune ou vieux, qui n'ait pas eu l'occasion de travailler en Basilicate ou d'accéder à la connaissance des matériaux et des fouilles les plus récentes. Pour éviter l'installation de Liquichimica et sauver le territoire de Metaponto de la menace d'une industrialisation sauvage et dangereuse qui ne manquerait pas de compromettre l'économie agricole et le développement du tourisme dans la région, il n'a pas hésité à demander ouvertement une aide même à l'opposition politique locale et à l'impliquer dans la lutte.

Il avait la capacité extraordinaire de demander presque par jeu, avec l'authenticité d'un enfant. Il savait abattre les distances par un sourire et il gardait le même air naturel dans les salons bourgeois, aussi bien que parmi les travailleurs dans les chantiers, pendant les heures de repos. Beaucoup d'entre nous ont eu l'occasion de participer à des discussions animées avec des chercheurs des universités italiennes et étrangères sur l'importance de certaines structures, ou l'interprétation d'une inscription ou sur l'histoire d'un groupe de matériaux céramiques sortis du sol, et, immédiatement après, se retrouver agréablement attablés avec les auteurs de l'excavation.

Il a enseigné par l'exemple. « L'homme l'emporte sur la science, sur l'archéologie », aimait –il dire. Il ne s'est jamais soustrait à ses responsabilités, mais il a toujours pris sur lui-même les plus lourdes charges de travail et partagé avec ses collaborateurs les mérites.

Il a vécu toute une vie en Italie et toutefois il s'est senti souvent un étranger. Il a eu la chance de rencontrer des amis qui lui ont assuré, avec une grande générosité, l'affection et le soutien dans les moments difficiles, tels que les jeunes collègues de l'Université de Naples, plus

tard associés à l'Institut pour l'Histoire et d'Archéologie de la Grande Grèce, lesquels lui ont évité, en 1949, les terribles épreuves du camp de Bagnoli, ou bien les responsables des Surintendances de Sicile qui l'accueillirent, le protégèrent et l'impliquèrent dans leurs projets de recherche. Mythique et symbolique en même temps est l'épisode survenu en été 54, quand sur les collines pierreuses entre Gela et Butera le bruit avait couru qu'un couple de policiers à cheval cherchaient l'archéologue « don Bastiano », nom plus facile à prononcer et plein de respect avec lequel on appelait Adamesteanu, engagé à ce moment-là à diriger les fouilles de Monte Desusino. A cette occasion, les travailleurs firent tous les efforts possibles pour distraire les soldats et éviter le mandat d'arrêt qu'on redoutait. On a appris plus tard qu'ils n'avaient qu'à lui communiquer qu'on lui avait attribué la nationalité italienne pour ses mérites scientifiques.

Adamesteanu a beaucoup souffert de la séparation prolongée de sa famille et, encore plus, de la méfiance, de la jalousie et de l'envie toujours présentes dans certains milieux universitaires italiens. Il a été en mesure de voler haut, non seulement pour le travail ou pour le grand apport que la photographie aérienne a donné à la protection archéologique et l'étude du reseau routier et des villes anciennes. Sa capacité de voler haut se révélait dans ses relations avec tous ceux qui l'ont fréquenté, collègues, voisins, collaborateurs, dans la réalisation de ses grands projets de recherche scientifique et dans la promotion du patrimoine culturel.

Ses idées ont apporté une évolution dans les méthodes pour la recherche archéologique et pour la sauvegarde du patrimoine. Les années de croissance industrielle, après la Seconde Guerre mondiale, ont imposé de nouvelles tâches et produit des accélérations violentes dans les institutions chargées de la sauvegarde du patrimoine. Peu de gens ont saisi ce changement radical, et parmi eux il faut mentionner Adamesteanu et Orlandini pour leur travail de pionniers effectué à Gela et son arrière-pays. Ce sont les années où E. Mattei réalisait les implantations des usines AGIP dans cette ville la «Cassa per il Mezzogiorno» finançait la construction de routes, infrastructures, aqueducs et musées. Le nombre des découvertes qu'on faisait sur le territoire était sans précédents et il fallait empêcher le pillage et la destruction de régions entières. Les archéologues officiels, sauf quelques rares exceptions, fréquentaient les bibliothèques et tenaient leurs cours à l'Université. Les sujets de leurs études étaient surtout les grandes oeuvres d'art, les monuments des plus importantes villes grecques ou romaines, et non pas les fermes de Milingiana, Priorato e Fiume di Mallo, dans les environs de di Gela ou les fortifications de Lentini et de Capo Soprano. Un de ses collègues lui faisait souvent remarquer que ses recherches sur ces sujets ne lui permettraient ni d'atteindre de grands résultats académiques ni de faire carrière. Il avait tort, évidemment.

Le changement des méthodes d'enquête a permis d'identifier et de protéger les sites archéologiques considérés comme mineurs, mais de grande importance historique, et d'attirer l'attention des chercheurs italiens et étrangers sur les questions des relations entre ville et campagne, communautés côtières et région intérieure, entre les Grecs et les populations anhelléniques, suivant les brillantes intuitions et les enseignements de Paolo Orsi.

Ce sont des thèmes encore très actuels, qui ont été approfondis et perfectionnés par l'apport de nouvelles disciplines.

Adamesteanu a toujours préféré étudier et enseigner directement sur le terrain, plutôt que dans les salles de l'Université; on se souvient encore de lui sortant d'une poche une photo aérienne ou ramassant religieusement un petit fragment de céramique. Les vallées fluviales le fascinait et son regard se fixait sur les plateaux, sur les pentes, sur les selles à la recherche d'itinéraires de transit possibles.

C'est avec une certaine émotion que maintenant, ayant la responsabilité du bureau qu'il a fermement voulu former en 1964, j'évoque l'atmosphère du premier siège de la Surintendance, rue Vescovado: les collaborateurs, les chantiers de fouilles, les discussions sur les fouilles de Metaponto, l'enthousiasme pour les dépôts de l'Incoronata et les anciennes tombes de la propriété Schirone, les réunions à Rossano et Serra di Vaglio, les intenses soirées vécues dans des huttes en bois sur la colline du château à Policoro ou chez lui, à Troyli.

Il n'est pas facile de mentionner tout ce qu'il a fait en Basilicate et de suivre toutes les étapes de son projet. Il suffit de comparer l'image initiale du tas de pierres signalant la présence du théâtre de Grumentum et celle du parc actuel de la ville pour comprendre les efforts et les réussites de ce temps-là. Il en est de même pour Metaponto.

La petite dépression qui contient les éléments architecturaux du temple d'Apollon, l'Eglise dite de Samson, est maintenant remplacée par les structures du sanctuaire et par l'agora de la colonie achéenne.

Le parc archéologique définit également l'étendue de la ville ancienne. La liste des projets réalisés au fil du temps est assez longue et montre la dimension extraordinaire du travail accompli grâce aussi à la participation significative des élus locaux. Toute la région est contrôlée en permanence. Les nombreux musées d'État présentent systématiquement les résultats des dernières années, racontent l'histoire de la recherche, soulignant les aspects culturels et les phases de développement des communautés autochtones, les formes d'intégration et de mobilité sociale, les modalités d'occupation des territoires, le produit de l'organisation urbaine des colonies grecques de la côte ionienne, la particulière production artisanale, le système de défense de Lucanie, les moments de la conquête romaine. Beaucoup de choses ont changé; cependant, restent bien établies des lignes directrices qui régissent les activités de la protection, de la conservation et l'amélioration du patrimoine archéologique régional et du travail de recherche qui est toujours un travail d'équipe fait dans le respect des personnes.

Antonio De Siena
Soprintendente per i Beni Archeologici della Basilicata
Surintendant du patrimoine archéologique de Basilicate

# Ricordo di un maestro
## À la mémoire de Maître

*Anni '40. Dinu Adamesteanu*

*Années 40. Dinu Adamesteanu*

Riconoscere i meriti di una personalità, con lo scorrere del tempo, assolve un gesto che ribadisce il valore della stessa, non limitato dal tempo o dalle varie correnti di pensiero.

Dinu Adamesteanu, personalità di spicco e membro dell'Accademia di Scienze della Romania, come tanti altri suoi connazionali, ha trovato l'ospitalità e calore umano in Italia, senza mai dimenticare la sua terra di origine. Un esempio, che si può leggere come l'espressione della comunanza dei nostri popoli, una comunanza sentita da Dinu Adamesteanu, che trovò sostegno dall'Italia per portare a compimento i suoi progetti scientifici. Per alcuni di questi è stato riconosciuto come precursore, specialmente per i metodi della fotografia aerea nella ricerca archeologica. Le virtù del Professore romeno Dinu Adamesteanu sono state riconosciute e apprezzate, motivo per cui ha ricoperto importanti cariche nella vita accademica presso l'Università di Lecce e nella vita pubblica italiana, nel Ministero della Pubblica Istruzione o come Sovrintendente in Basilicata e Puglia, distinguendosi, tra le altre onorificenze, con la "Medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte della Repubblica Italiana" nel 1980.

Reconnaître les mérites d'une personnalité, au fil du temps, équivaut à en exalter la valeur, sans tenir compte des limites temporelles ou des différentes écoles de pensée.

Dino Adamesteanu, personnalité éminente et membre de l'Académie des Sciences de Roumanie, comme beaucoup de ses compatriotes, a trouvé un accueil chaleureux en Italie, sans jamais oublier sa terre natale. Un exemple que l'on peut interpréter come l'expression de la communauté de nos peuples; une communauté partagée par Dinu Adamesteanu qui trouva le soutien en Italie pour la réalisation de ses projets scientifiques. Certains de ses projets lui ont valu le titre de précurseur, en particulier pour les méthodes de la photographie aérienne dans la recherche archéologique. Les valeurs du Professeur roumain Dino Admesteanu ont été reconnues et appréciées, raisons pour lesquelles il a obtenu des fonctions importantes auprès de l'Université de Lecce et dans la vie publique italienne, auprès du Ministère de l'Education nationale ou comme Surintendant de la Basilicate et des Pouilles, en obtenant, parmi tant de reconnaissances, la "Médaille d'or au mérite de la culture et de l'art de la République italienne" en 1980.

Dinu Adamesteanu ha vissuto una vita per l'archeologia, scoprendo con dedizione il fascino degli elementi che hanno influito sulle dinamiche della società umana. Ha riportato alla luce pezzi inediti di storia come la "Porta di Siracusa", citata negli scritti dello storico antico Polibio, per citare solo uno dei tanti esempi.

Il modello Adamesteanu è di riferimento per chi vuole impegnarsi con l'intelligenza e la volontà ad arrivare a una meta, a scoprire e valorizzare le sue risorse purchè le sappia scoprire. Uno dei compiti dell'Archeologia è di ricostruire la memoria dell'Uomo, di valorizzare il suo passato unendo la dedizione con la ricerca scientifica rigorosa.

Iniziative come queste, costituiscono un alto contributo per mettere in valore la memoria di un carattere nobile, e di far conoscere l'apporto di un figlio della Romania all'Archeologia e all'Italia.

Ringrazio quanti hanno fatto del loro meglio per la realizzazione del presente Catalogo.

Răzvan Rusu
*Ambasciatore di Romania in Italia*

Dino Adamesteanu a dédié sa vie à l'archéologie, en découvrant la force des éléments qui ont influencé l'évolution de la société humaine. Il a découvert des restes historiques comme la "Porte de Syracuse", citée par Polybe, pour ne citer qu'une parmi ses nombreuses mises à jour.

L'exemple d'Adamesteanu est un modèle pour ceux qui s'engagent avec intelligence et volonté à rejoindre leur objectif, en découvrant les valeurs et les ressources possédées, si possible. Un des buts de l'archéologie est de reconstruire la mémoire humaine, de remettre en valeur son passé en unissant la vocation à une stricte recherche scientifique.

Cet ouvrage contribuera à mettre en valeur la mémoire d'une si grande personnalité et révèlera les fruits qu'un fils de Roumanie a apportés à l'Archéologie et à l'Italie.

Je remercie toutes les personnes qui ont contribué à la réalisation de ce catalogue.

Răzvan Rusu
*Ambassadeur de Roumanie en Italie*

# In ricordo del Maestro Dinu Adamesteanu
## En souvenir du Maître Dinu Adamesteanu

*Roma 1942. Ritratto di Dinu Adamesteanu di E. Dragutescu*

*Rome 1942. Portrait de Dino Adamesteanu, par E. Dragutescu*

Nel ringraziare il Direttore del Museo Nazionale della Siritide per il suo costante impegno e per avermi offerto questa opportunità, è con grande emozione che scrivo questo mio breve ricordo della figura di Dinu Adamesteanu, Maestro d'arte e di vita. E l'emozione mi deriva doppiamente dall'essere, oggi, Ambasciatore d'Italia nella sua Romania e, ieri, cittadino della sua (e mia) amata Policoro. Fin da piccolo infatti, quando percorrevo spensierato i vecchi viali che conducevano verso l'allora "inesplorata" collina, che dal Castello si estendeva, verso nord, nuda e brulla, avevo avuto modo di sentire risuonare il nome del Maestro Adamesteanu. Grazie a lui infatti, proprio negli anni della mia infanzia policorese, un po' alla volta veniva alla luce l'ellenica *Herakleia*, che avrebbe infine abbellito, con i suoi resti, quella nuda collina ed avrebbe "rifornito" lo splendido Museo Nazionale della Siritide, che oggi viene ancor più rilanciato come eccezionale "giacimento culturale" della Basilicata.

Adamesteanu, che i destini della vita hanno fatto nascere nelle Terre Estreme dell'allora Impero Romano e poi condotto verso i lidi sacri dell'ellenicità e della romanità, ha contribuito, con la sua eccezionale esperienza e genialità, all'opera di ricerca, catalogazione ed esposizione dei numerosissimi reperti riportati alla luce grazie soprattutto alla sua abilità di esperto di fotografia aerea. Una specializzazione da lui

En remerciant le Directeur du Musée National de la Siritide pour son infatigable travail et pour m'avoir offert cette chance, c'est avec une grande émotion que j'écris ce bref souvenir de la personnalité de Dinu Adamesteanu, Maître d'art et de vie. Et l'émotion m'étreint doublement en étant aujourd'hui, Ambassadeur d'Italie dans sa Roumanie natale et, hier, citoyen de sa bien aimée Policoro. Tout jeune en effet, alors que je suivais insouciant les anciens chemins qui conduisaient à la colline à l'époque "inexplorée", qui s'étendait nue et désolée depuis le château en direction du nord, j'avais déjà entendu parler du nom du Maître Adamesteanu. Grâce à lui, en effet, dans les années de ma jeunesse à Policoro, les restes de l'ancienne ville grecque *Herakleia* étaient peu à peu mis à jour et auraient par la suite embelli cette colline désolée et «enrichi» le Musée National de la Siritide qui aujourd'hui constitue encore le patrimoine exceptionnel de la région de Basilicate.

Adamesteanu, qui est né dans les terres lointaines de l'ancien Empire romain a été conduit vers les rivages sacrés du monde grec et romain, et a contribué de par ses capacités exceptionnelles et son génie à la recherche, au classement et à l'exposition des nombreux vestiges identifiés

applicata nella nostra regione con i risultati che oggi tutti possono ammirare. La sua determinazione, come Soprintendente alle Antichità della Regione Basilicata, ha poi consentito che i reperti archeologici trovati sul nostro territorio restassero in loco ed abbellissero gli stupendi musei di Metaponto e di Policoro.

La professionalità del maestro Adamesteanu, unita alla sua umanità ed al suo attaccamento alle nuove radici italiane e lucane, sono esempio da ammirare per coloro che lo hanno stimato e conosciuto, e da imitare per le giovani generazioni.

Mi fa davvero piacere pensare che, nel rinnovato Museo Nazionale della Siritide, le cui porte ho tante volte attraversato, i futuri visitatori possano "naufragare con il pensiero, nel mondo antico" e scoprire quanto di bello e di utile circondasse i nostri avi. E mi piace pensare che ancora oggi il grande Maestro Adamesteanu accompagni, con un sorriso misto a compiacimento ed affetto, tutti i visitatori del Museo alla scoperta di un mondo lontano che ci ha permeati e ci ha tramandato un patrimonio di valori che ancora fanno risplendere l'Italia e l'Europa nel firmamento dell'Umanità.

Mario Cospito
*Ambasciatore d'Italia in Romania*

grâce à son talent d'habile expert de photographie aérienne. Une spécialisation appliquée dans notre région dont les résultats sont encore visibles aujourd'hui. Sa détermination, en tant que Surintendant des Antiquités de la région Basilicate a ensuite permis à ces restes archéologiques trouvés sur notre territoire d'être placés au même endroit en enrichissant les superbes musées de Metaponto et de Policoro. Les capacités exceptionnelles du maître Adamesteanu, ainsi que ses qualités humaines et son attachement à ses nouvelles racines italiennes et de Lucanie, sont un exemple à rappeler pour ceux qui l'ont estimé et connu, et un modèle à suivre pour les jeunes générations.

Je suis vraiment heureux de penser que dans le nouveau Musée National de la Siritide que j'ai si souvent visité, les futurs visiteurs pourront "plonger en pensée" dans le monde antique" et découvrir les beauté de notre passé. Et je suis d'autant plus heureux de penser qu'encore aujourd'hui le grand Maître Adamesteanu accompagne d'un sourire satisfait et heureux tous les visiteurs du Musée à la découverte d'un monde lointain qui nous a imprégné et nous a légué un patrimoine de valeurs qu'aujourd'hui encore font resplendir l'Italie et l'Europe au firmament de l'Humanité.

Mario Cospito
*Ambassadeur d'Italie en Roumanie*

# Dinu Adamesteanu e l'Accademia di Romania in Roma
## Dino Adamesteanu et l'Académie de Roumanie à Rome

*Anni 40. Dinu Adamesteanu*

*Années 40. Dinu Adamesteanu*

Negli anni bui del secondo conflitto mondiale e dell'immediato dopoguerra, la direzione dell'Accademia di Romania (Scuola Romena di Roma) fu affidata all'archeologo Scarlat Lambrino (1891-1964). Lambrino fu tra i soci fondatori dell'Associazione Internazionale di Archeologia Classica nel 1945 e fu sempre lui a firmare, a nome dell'Accademia di Romania in quanto socio fondatore, il documento del febbraio 1946 per la fondazione dell'Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma. Il Professor Lambrino, che veniva dall'Università di Bucarest, ebbe un ruolo di rilievo nella formazione di Dinu Adameşteanu, uno degli ultimi borsisti della Scuola Romena prima della chiusura, divenuto poi uno dei più famosi membri dell'Accademia di Romania in Roma ed uno degli archeologi più noti nel Mezzogiorno.

Quando, due anni fa, abbiamo deciso che anche l'Accademia di Romania si sarebbe fatta coinvolgere, insieme all'Università di Siena e all'Università del Salento, nell'organizzazione del Convegno Nazionale di Archeologia Aerea *100 anni di archeologia aerea in Italia*, ho sostenuto che uno dei motivi di questa scelta era legato alla personalità di Dinu Adameşteanu, nel 5° anniversario della sua scomparsa e a 50

Dans les sombres années de la seconde Guerre mondiale et de l'immédiat après-guerre, la direction de l'Académie de Roumanie (Ecole Roumaine de Rome) fut confiée à l'archéologue Scarlat Lambrino (1891-1964). Lambrino fut parmi les membres fondateurs de l'Association Internationale d'Archéologie classique en 1945 et signé au nom de l'Académie de Roumanie en tant que membre fondateur, le document de février 1946 pour la fondation de l'Union Internationale des Instituts d'Archéologie, d'Histoire et d'Histoire de l'Art de Rome. Le Professeur Lambrino, provenant de l'Université de Bucarest, joua un rôle fondamental dans la formation de Dino Adamesteanu, l'un des derniers élèves boursier avant la fermeture, devenu par la suite l'un des membres les plus éminents de l'Académie de Roumanie à Rome et l'un des archéologues les plus renommés de l'Italie méridionale.

Il y a deux ans, quand nous avons décidé que l'Académie de Roumanie aurait été impliquée, ainsi que l'Université de Sienne et l'Université du Salente, dans l'organisation du Congrès National d'Archéologie Aérienne "Cent ans d'archéologie aérienne en Italie", j'ai soutenu qu'une des raisons de ce choix était liée à la personnalité de Dinu Adamesteanu, afin de célébrer la cinquième année de sa disparition et le 50ème anniversaire de la constitution de

anni dalla costituzione dell'Aerofototeca Nazionale, di cui lo stesso Adameşteanu fu il primo direttore.

"L'Accademia di Romania intende rendere, così, il miglior omaggio ad uno dei suoi più importanti allievi, a colui che, settant'anni fa, proprio all'Accademia di Romania, cominciava da semplice, ma promettente borsista, la sua straordinaria avventura scientifica". Potrei riferirmi a lui come al "giovane romeno" Dinu Adamesteanu; ma preferisco qualificarlo con le parole di Cosimo Damiano Fonseca, il quale – in occasione del conferimento a Dinu Adameşteanu di un'altissima onorificenza italiana – ebbe a definirlo "dacoromano per nascita, italiano per elezione, cittadino del mondo per vocazione".

Dinu Adameşteanu arrivò a Roma come borsista sul finire del 1938. Dopo l'inizio della guerra, Adameşteanu fu uno dei pochi romeni rimasti in Accademia. C'era un solo altro borsista, Ioan Guţia, ed un giovane studente al conservatorio, anch'egli in seguito celebre, il compositore e musicologo Roman Vlad. Nel 2009, in occasione del 90° anniversario celebrato all'Accademia di Romania, il maestro Roman Vlad ricordò con affetto e garbato umorismo le quotidiane avventure vissute insieme all'amico

l'Aéréophothèque Nationale, dont Adamesteanu fut le premier directeur.

"L'Académie de Roumanie veut ainsi rendre hommage à l'un de ses élèves les plus importants, à celui qui, il y a soixante-dix ans, avait commencé comme simple boursier, son extraordinaire aventure scientifique". Je pourrais l'évoquer comme le "jeune roumain" Dinu Adamesteanu; mais je préfère le rappeler avec les mots de Cosimo Damiano Fonseca, qui, à l'occasion de la remise d'une très importante reconnaissance italienne à Dinu Adamesteanu le définit " Dace-romain par naissance, italien par choix, citoyen du monde par vocation."

Dinu Adamesteanu arriva à Rome comme boursier à la fin de 1938. Après le début de la guerre, c'était l'un des peu nombreux roumains à être resté à l'Académie. Il y avait seulement un autre boursier, Ioan Gutia, et un jeune étudiant du conservatoire qui deviendra lui aussi célèbre plus tard, le compositeur et musicologue Roman Vlad. En 2009, à l'occasion de son 90ème anniversaire célébré à l'Académie de Roumanie, le chef d'orchestre Roman Vlad rappela avec affection et d'une façon plaisante les aventures quotidiennes partagées avec l'ami Dino Adamesteanu à la recherche de quelques pommes de terre nécessaires à la cantine des élèves

*Dinu Adamesteanu in una foto del 1966*

*Dinu Adamesteanu, photos de 1966*

Dinu Adameşteanu nel tentativo di procurare le poche patate necessarie per la mensa dei borsisti. Nel 1942 Dinu Adameşteanu fu nominato bibliotecario dell'Accademia di Romania. Grazie a lui la biblioteca si salvò e fu mantenuta aperta, mentre le grandi biblioteche degli istituti stranieri a Roma, della Germania, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, del Belgio e dell'Olanda restavano chiuse. Luminari della scienza come Giovanni Forni, Santo Mazzarino o M. J. Vermaseren lavorarono in quel periodo nella biblioteca dell'Accademia di Romania.

Nel 1947 le autorità romene del regime comunista decisero la chiusura dell'istituzione. Gli ultimi borsisti romeni arrivati a Roma nel 1947 furono obbligati ad abbandonare, appena pochi mesi dopo l'arrivo, l'edificio di Valle Giulia. Il loro posto fu preso dalla Legazione Romena, nonostante le proteste delle autorità italiane. Dinu Adameşteanu decise a quel punto di restare in Italia. Da quel momento iniziò a dare quel famoso e fondamentale contributo che egli seppe recare non solo allo sviluppo dell'archeologia nell'Italia meridionale ed in Sicilia, ma anche all'introduzione di quella metodologia estremamente innovativa per i nostri studi – che era (e rimane tutt'ora) la fotografia aerea.

boursiers. En 1942 Dinu Adamesteanu fut nommé bibliothécaire de l'Académie de Roumanie. Grâce à lui la bibliothèque fut épargnée et gardée ouverte, alors que les grandes bibliothèques des instituts étrangers à Rome, de l'Allemagne, de la Grande-Bretagne, des Etats-Unis, de Belgique et de Hollande furent fermées. De grands esprits scientifiques comme Giovanni Fornari, Santo Mazzarino ou M.J. Vermaseren travaillèrent dans cette période dans la bibliothèque de l'Académie de Roumanie.

En 1947 les autorités roumaines du régime communiste décidèrent de la fermeture de l'institution. Les derniers élèves boursiers arrivés à Rome en 1947 furent contraints d'abandonner, à peine quelques mois après leur arrivée, l'immeuble de Valle Giulia. Le lieu fut occupé par la Légation Roumaine, malgré la protestation des autorités italiennes. Dinu Adamesteanu décida à ce moment là de rester en Italie. C'est à cette date qu'il commença à apporter cette contribution importante et reconnue au développement de l'archéologie en Italie méridionale et en Sicile, mais aussi qu'il développa cette méthodologie si innovante dans ce domaine qui était et qui reste la photographie aérienne.

Mi sia consentito aggiungere un personale ricordo sull'umanità di Dinu Adameşteanu. In un torrido primo agosto 1978 giunsi a Metaponto su invito di Adameşteanu – o, per meglio dire, grazie alla sua generosità, che permise all'allora giovane ricercatore che ero, di venire per la prima volta in Italia e di beneficiare del suo magistero scientifico. Non fui il solo: molti altri giovani studiosi del mio paese devono, infatti, a Dinu Adameşteanu di avere potuto realizzare quello che allora, nella Romania di Ceauşescu, sembrava un sogno irraggiungibile.

Prof. Mihai Bărbulescu
*Direttore dell'Accademia di Romania in Roma*

Je voudrais également ajouter un souvenir personnel sur les qualités humaines de Dinu Adamesteanu. Durant le mois d'août torride de 1978, j'étais venu à Metaponto sur invitation de Dinu Adamesteanu, - ou, en d'autres mots, grâce à sa générosité, qui permit alors au jeune chercheur que j'étais, de venir pour la première fois en Italie et de bénéficier de son magistère scientifique. Je ne fus pas le seul: de nombreux jeunes chercheurs de mon pays doivent en effet à Dinu Adamesteanu d'avoir pu réaliser ce qui alors, dans la Roumanie de Ceaucescu semblait un rêve irréalisable.

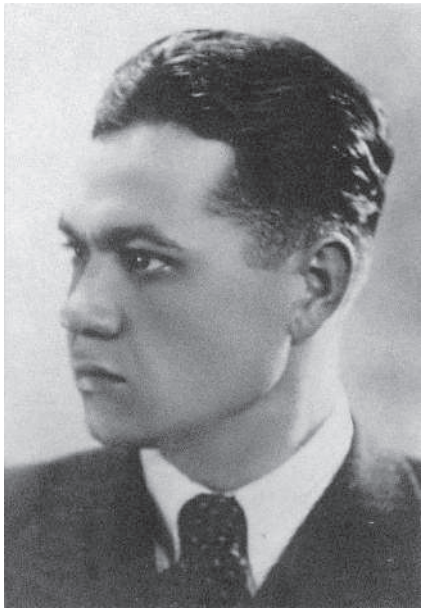
Prof. Mihai Bărbulescu
*Directeur de l'Académie de Roumanie à Rome*

# Dinu Adamesteanu. Dal Mar Nero allo Ionio
## Dinu Adamesteanu. De la Mer Noire a la mer Ionienne

di Antonio DE SIENA e Liliana GIARDINO

Dinu Adamesteanu nasce a Toporu, un piccolo villaggio della Romania meridionale, il 25 marzo del **1913**. È il terzo dei nove figli del pope di Toporu e alle scuole superiori intraprende la carriera ecclesiastica, frequentando prima il *Seminariul Central* di Bucarest e poi l'Università di Teologia. Sebbene di breve durata, questo periodo lascerà una profonda impronta nella sua formazione di uomo e di studioso. Nel 1933 Dinu Adamesteanu abbandona gli studi religiosi e si iscrive alla Facoltà di Lettere Classiche dell'Università di Bucarest, dove si laurea nel **1938**. Già nel 1935, sotto la guida del prof. Scarlat Lambrino, inizia le sue prime esperienze da archeologo, partecipando alle attività di scavo nella colonia greca di *Histria* (oggi Dobrogea) ed effettuando ricognizioni territoriali nel comprensorio dell'antica *Scythia Minor* (*Callatis*, *Tomis*, *Histria*). Le problematiche relative alla colonizzazione greca sul Mar Nero e l'uso della fotografia aerea come strumento per lo studio e la ricostruzione del territorio rappresentano i primi temi affrontati. A soli 23 anni, nel **1936**, pubblica il suo primo articolo.

- *Inscription en vers découverte à Turtucaia (Transmarisca)*, in *Dacia*, 5-6, **1935-1936**, pp. 449-450.



*Dinu Adamesteanu negli anni giovanili*

*Le jeune Dinu Adamesteanu*

Dinu Adamesteanu est né à Toporu, un petit village au sud de Roumanie, le 25 Mars 1913. C'était le troisième des neuf enfants d'un prêtre de Toporu. Il a commencé sa carrière ecclésiastique aux écoles secondaires, ayant fréquenté, d'abord, le *Seminariul centrale* à Bucarest, puis la faculté de théologie. Même si brève, cette période laissera une empreinte profonde sur sa formation d' homme et d' érudit. En 1933, Dinu Adamesteanu abandonna ses études religieuses et s'inscrivit à la faculté de lettres classiques de l'Université de Bucarest, où il prit sa licence en 1938. C'est à partir de 1935 que, sous la direction de M. Scarlat Lambrino, il commença ses premières expériences d'archéologue, en participant à des travaux d'excavation dans la colonie grecque d'*Histria* (de nos jours Dobrogea) et en effectuant une reconnaissance dans le district territorial de l'ancienne *Scythie Mineure* (*Callatis*, *Tomis*, *Histria*). Les questions liées à la colonisation grecque de la mer Noire et l'utilisation de la photographie aérienne comme un outil pour l'étude et la reconstruction de la région constituent les premiers thèmes qu'il traita. Il n'avait que vingt-trois ans quand il publia, en 1936, son premier article.

*Histria, foto aerea (S. Lambrino, Les vases archaiques de Histria, Bucarest 1938)*

*Histria, Photo aérienne (S. Lambrino, Les vases archaïques de Histria, Bucarest 1938)*

Nel **1939** Adamesteanu lascia la Romania e si trasferisce a Roma come borsista dell'Accademia di Romania. Gli avvenimenti bellici che poco dopo interesseranno l'Europa e i successivi mutamenti politici in Romania lo trasformano improvvisamente in profugo politico. Dinu Adamesteanu sarà così costretto ad una lunga lontananza dalla Romania e sceglierà di avviare e di realizzare la sua attività di studioso in Italia. Tra il **1940** e il **1942** diventa membro dell'Accademia di Romania a Roma, e dal 1943 al 1946 bibliotecario di quest'ultima. Nel **1945** consegue una seconda Laurea presso l'Università di Roma con Gaetano De Sanctis, svolgendo la tesi "Fonti geografiche della Dacia". Nello stesso anno entra a far parte di una Commissione cui il Comando Alleato affiderà l'incarico di sistemare e di riaprire le numerose biblioteche che gli Istituti culturali stranieri avevano a Roma. Il suo compito specifico è naturalmente rivolto alla Biblioteca dell'Accademia di Romania.

In questi stessi anni Dinu Adamesteanu avvia un intenso rapporto di collaborazione con riviste italiane e straniere, per le quali sarà il 'corrispondente' degli scavi condotti in Romania, Bulgaria e Ungheria e, occasionalmente, anche in Italia. Ancora negli anni '60 e '70 del secolo scorso sarà autore di numerose voci relative a centri dell'antica Tracia per

En 1939, Adamesteanu quitta la Roumanie et s'installa à Rome en tant que membre de l'Académie de Roumanie. Mais la deuxième guerre mondiale éclata et s'étendit dans presque toute l'Europe et les modifications politiques qui survinrent en Roumanie le transformèrent tout d'un coup en un réfugié politique. Dinu Adamesteanu fut forcé, en effet, de s'éloigner de Roumanie et de commencer ses activités en tant que chercheur en Italie. Entre 1940 et 1942, il fut membre de l'Académie de Roumanie à Rome, et de 1943 à 1946 bibliothécaire de cette dernière. En 1945, il obtint une seconde licence, à l'Université de Rome, avec Gaetano De Sanctis, en soutenant une thèse sur «les sources géographiques de Dacie ». Dans la même année, il devint membre d'une Commission à laquelle le Commandement allié confiera la tâche d'organiser et de ré-ouvrir les nombreuses bibliothèques que les Instituts culturels étrangers avaient à Rome. Sa tâche spécifique concernait évidemment la Bibliothèque de l'Académie de Roumanie.

Dans ces mêmes années, Dinu Adamesteanu commença une intense collaboration avec des revues italiennes et étrangères, pour lesquelles il fut le «correspondant» des fouilles en Roumanie, Bulgarie et Hongrie et, parfois, même en Italie. Dans les années 60 et 70 du siècle dernier, il écrivit de nombreux articles sur les centres de la Thrace ancienne pour l'*Encyclopédie de l'Art Ancien, Classique et Oriental* de l' Institut Treccani et pour la *Princeton Encyclopédie des sites classiques*. Le souvenir de ces années et de ses rapports avec l'Académie de Roumanie à Rome ressort très vivement d'un article de 2000.

la *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale* dell'Istituto Treccani e per la *Princeton Encyclopaedia of Classical Sites*. Un ricordo di questi anni e del suo rapporto con l'Accademia di Romania a Roma è ancora vivo in un articolo del 2000.

*Scarlat Lambrino*

- *Il primo archeologo della Romania: Luigi Ferdinando Marsigli*, in *Roma*, XXI, **1942**, pp. 1-7.
- *Nicholas Iorga and Armenian Studies*, in *Armenian Quarterly*, **1946**, pp. 210-213.
- *Castromoenium, Marino (Latium, Roma). Esplorazione di una villa romana*, in *Fasti archaeologici*, II, **1949**, p. 296 n. 2645.
- *Limitanea*, in *Archeologia Classica*, II, **1950**, 1, pp. 73-81.
- *Archaeological News. European Lands: Rumania 1939-1945*, in *American Journal of Archaeology*, LIV, **1950**, 4, pp. 417-423.
- *Roumania. Organizzazione dei servizi archeologici*, in *Fasti archaeologici*, III, **1950**, pp. 8-9 n. 38.
- *Roumania. Mostra speciale 1948, Muzeul National de Antichitaˇti, Bucarest*, in *Fasti archaeologici*, III, **1950**, pp. 25-26 n. 178.
- *Roumania. Scavi*, in *Fasti archaeologici*, IV, **1951**, p. 17 n. 115.
- *Callatis*, Καλ(λ)ατις *(Scythia Minor). Scavi nella città e nel territorio*, in *Fasti archaeologici*, IV, **1951**, pp. 286-287 n. 2904.
- *Histria*, Ιστρια *or* Ιστρος *(Moesia Inferior). Scavi nella città e nel territorio*, in *Fasti archaeologici*, IV, **1951**, p. 288 n. 2914.
- *Piroboridava, Poiana (Dacia, Roumania: Moldavia). Scavi nella città e ricerche sul vallum*, in *Fasti archaeologici*, IV, **1951**, p. 289 n. 2927.
- *Zimnicea (Moesia Inferior, Roumania: Multenia). Scavi sulla «catătuia». Fouilles des tumuli*, in *Fasti archaeologici*, IV, **1951**, p. 290 nn. 2935-2936.
- *Ricerche intorno al limes della Dacia*, in *Fasti archaeologici*, IV, **1951**, p. 491, n. 4722.
- *Hoghiz (Dacia Superior, Roumania: Transylvania). Ricerche intorno al castrum*, in *Fasti archaeologici*, IV, **1951**, IV, p. 496 n. 4771.
- *Piatra Ros¸ie* (*Dacia Superior, Roumania: Transylvania). Scavo della fortezza dacica*, in *Fasti archaeologici*, IV, **1951**, p. 501 n. 4788.
- *Porolissum, Moigrad (Dacia Superior, Roumania: Transylvania). Scavi nella città e nella necropoli*, in *Fasti archaeologici*, IV, **1951**, pp. 501-502 n. 4789.
- *Ricerche intorno alla presenza degli Avari e degli Slavi in Transilvania*, in *Fasti archaeologici*, IV, **1951**, p. 513 n. 4853.
- *Dinogetia, Bisericut¸a (Moesia Inferior, Roumania: Dobrudja). Scavi negli strati bizantini*, in *Fasti archaeologici*, IV, **1951**, p. 542 n. 5153.

- *Archaeological News. European Lands. Hungary, 1939-1945,* in *American Journal of Archaeology*, LV, **1951**, 4, pp. 380-382.
- *Pontica et Dacica*, in *Archeologia Classica*, VII, **1955**, pp. 207-217.
- *Sopra il "Geticum libellum" (Pont. 4, 13)*, in N. I. Herescu (a cura di), *Ovidiana, Recherches sur Ovide publiées à l'occasion du bimillenaire de la naissance du poete*, Paris, **1958**, pp. 391-395.
- *Abrittus, Albertfalva, Alisca ad Latus, Apulum, Aquincum, Argamum, Arrabona, Arrubium, Axiopolis,* in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale,* I, Roma, **1958**, pp. 6, 196-197, 255, 509, 520-522, 618-619, 672, 702, 946.
- *Bessapara, Biertan, Bizone, Brigetio, Callatis, Capidava, Carsium, Casei*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, II, Roma, **1959**, pp. 102-103, 114, 172-173, 277, 321, 371, 401.
- *Note sulle aree sacre di età arcaica a Histria*, in *Acta historica. Societas academica dacoromana*, I, **1959**, pp. 7-19.
- D. Adamesteanu - G. Novak - H. Kermer, *Celeia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale,* II, Roma, **1959**, pp. 455-456.
- *Dionysopolis, Drajna-de-Sus, Fövenypuszta,* in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, III, Roma, **1960**, pp. 120, 181, 728-729.
- D. Adamesteanu - G. Florescu, *Drobeta,* in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, III, Roma, **1960**, pp. 183-184.
- D. Adamesteanu - Gh. Stefan, *Dinogetia,* in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, III, Roma, **1960**, pp. 99-100.
- *Intercisa, Iovia, Kassar, Kékkuit, Kisdois, Lugius, Marcianopolis,* in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, IV, Roma, **1961**, pp. 168, 176, 330, 337, 616, 728, 825.
- *Odessus, Pautalia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, V, Roma, **1963**, pp. 624, 999.
- D. Adamesteanu - E. Dorutju, *Napoca*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, V, Roma, **1963**, pp. 331-332.
- *L'Accademia di Romania e gli scavi archeologici*, in *Il Veltro*, XIII, **1969,** 1-2, pp. 373-376.
- *Abrittus, Arrabona, Arrubium, Bastia, Caleacte, Carsium, Herakleia-Axiopolis, Kallatis, Kassar, Pautalia,* in *Princeton Encyclopaedia of Classical Sites*, **1976**.
- *L'Accademia di Romania (Scuola Romena di Roma): la fine dell'attività scientifica (1945),* in *Ephemeris Dacoromana*, serie nuova, XI, **2000**, pp. 17-19.

Nel **1949** Dinu Adamesteanu lascia Roma e si reca in Sicilia, dove svolge una intensa

attività di scavi archeologici e di ricognizioni territoriali, i cui risultati saranno poi oggetto di numerose pubblicazioni. Le prime campagne di scavo sono condotte a Siracusa, sotto la direzione del Soprintendente alle Antichità Luigi Bernabò Brea (**1950-1951**) e a Lentini, accanto a Giovanni Rizza. Un'ampia e dettagliata relazione sui risultati emersi dalle ricerche compiute a Lentini sarà prontamente pubblicata nel 1956 sulla prestigiosa rivista dell'Accademia dei Lincei *Notizie degli scavi di antichità*.

Il 1° giugno del **1951** viene chiamato a Gela da Pietro Griffo, Soprintendente alle Antichità per la Sicilia centro-meridionale, che lo affianca al giovane e neo-arrivato Ispettore presso la Soprintendenza alle Antichità di Agrigento Piero Orlandini. Nel **1954** riceve la cittadinanza italiana per meriti scientifici e subito dopo (16 giugno **1955)** entra nei ruoli dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione come Ispettore archeologo aggiunto presso la Soprintendenza di Agrigento; il 18 luglio 1957 viene promosso Ispettore. La permanenza di Dinu Adamesteanu a Gela sarà relativamente

*Toporu. Dinu Adamesteanu con il padre Ion e i fratelli Aurel, Mircea, Constantin*

*Toporu. Dinu Adamesteanu avec son père Ion et ses frères Aurel, Mircea, Constantin*

En 1949, Dinu Adamesteanu quitta Rome et se rendit en Sicile, où il développa une intense activité de fouilles archéologiques et d'enquêtes régionales, dont les résultats furent l'objet de nombreuses publications. Les premières fouilles eurent lieu à Syracuse, sous la direction du Surintendant des Antiquités Luigi Bernabo Brea (1950-1951) et à Lentini, à côté de John Rizza. Un rapport complet et détaillé sur les résultats des recherches menées à Lentini fut publié en 1956 dans la prestigieuse revue de l'Académie des Lincei « Les nouvelles des fouilles archéologiques ».

Le 1er juin 1951, il fut appelé à Gela par Pietro Griffo, Surintendant des Antiquités du centre-sud de Sicile, qui le mit à côté du jeune inspecteur Piero Orlandini, qui venait d'être destiné à la Direction générale des Antiquités d'Agrigente. En 1954, il reçut la nationalité italienne pour ses mérites scientifiques et peu après ( le 16 Juin 1955) il entra dans les rôles du Ministère de l'Éducation, comme inspecteur archéologue adjoint à la Surintendance d'Agrigente; le 18 Juillet 1957 il fut promu

breve (sette anni) ma questo periodo è segnato dalla nascita di una stretta amicizia e di un fruttuoso sodalizio scientifico con Piero Orlandini. I due studiosi formulano e portano a termine un intenso programma di ricerca rivolto soprattutto alle tematiche della colonizzazione greca in Occidente e ai rapporti tra colonie greche e mondo indigeno. Dinu Adamesteanu conduce indagini archeologiche a Gela e in centri indigeni del retroterra (Manfria, Butera, Monte Saraceno, Monte Bubbonia, Gibil Gabib, Sabuccina, Vassallaggi, Monte Desusino, Caltanisetta). La lettura delle fotografie aeree e le ricognizioni territoria-

Inspecteur. La permanence de Dinu Adamesteanu à Gela fut relativement brève (sept ans), mais cette période fut marquée par la naissance d'une amitié étroite et d'une profitable collaboration scientifique avec Piero Orlandini. Les deux chercheurs formulèrent et menèrent à bien un intense programme de recherche réalisé principalement sur les thèmes de la colonisation grecque en Occident et les relations entre les colonies grecques et le monde indigène. Dinu Adamesteanu conduisit des enquêtes archéologiques à Gela et dans les centres autochtones de l'arrière-pays (Manfria, Butera, Monte Saraceno, Monte Bubbonia, Gibraltar Gabib, Sabuccina, Vassallaggi, Monte Desusino, Caltanissetta). La lecture des photographies aériennes et des relevés topographiques de grande échelle furent des outils constamment utilisés pour la reconstruction de l'ancien paysage. La connaissance des caractéristiques du terrain ont toujours eu pour lui un rôle décisif dans la définition de la présence humaine dans une région; il exprimait ce concept de façon succincte et efficace par la phrase "C'est la terre qui décide". En Sicile, il jouit d' une réputation à croissance rapide pour son travail archéologique et pour ses qualités remarquables de communication humaine. Il devint pour tout le monde "don Bastianu", un nom créé pour surmonter la difficulté de prononcer son nom roumain. L'inauguration du nouveau Musée archéologique de Gela, en 1958, marqua la fin de son séjour en Sicile et de la longue activité de recherche menée par Piero Orlandini et Dinu Adamesteanu, "les deux de Gela," comme ils furent appelés par George Vallet et Françoise Villard, les archéologues français qui travaillaient dans la voisine colonie grecque de Megara Hyblaea.

La production scientifique liée à cette période d'activité est riche et variée et reflète la diversité des sujets: l'architecture, la religion, la céramique. Encore aujourd'hui, ces publications sont une référence fondamentale pour ceux qui s'intéressent aux rapports entre les Grecs et les indigènes en Sicile.

Le lien entre la Sicile et "Don Bastianu" ne s'arrête pas avec le départ de Adamestenu de l'île. Bien que ses engagements institutionnels le retiennent dans le sud d'Italie, il continue à participer activement à de nombreuses conférences et aux séminaires organisés par les archéologues siciliens et à publier des articles. Les villes de Gela et de Butera lui donnèrent la Citoyenneté Honoraire et, en 2003, l'Association «Sicilia Musei" lui décerna une médaille dans le cadre de l'initiative "les pionniers de l'archéologie», soutenue par le ministère du Tourisme de la Province Gela.

li su vasta scala sono gli strumenti costantemente usati per la ricostruzione del paesaggio antico. La conoscenza delle caratteristiche geomorfologiche del terreno ha infatti sempre avuto per lui un ruolo determinante nel definire la presenza dell'uomo in un'area ed egli esprimeva sinteticamente ed efficacemente questo concetto con la frase "È la terra che comanda". In Sicilia acquista una rapida fama per la sua attività di archeologo e per le sue notevoli doti di comunicazione umana. Egli diventa ora "don Bastianu", denominazione nata dalla difficoltà di molti di pronunciare il suo difficile cognome rumeno. L'inaugurazione del nuovo Museo Archeologico di Gela nel **1958** segna la fine della permanenza di Adamesteanu in Sicilia e della lunga attività di ricerca svolta da Piero Orlandini e Dinu Adamesteanu, "les deux de Gela", come erano chiamati da George Vallet e Françoise Villard, gli archeologi francesi che lavoravano nella vicina colonia greca di *Megara Hyblaea*.

La produzione scientifica legata a questo periodo di attività è ricca ed articolata e riflette la molteplicità dei temi trattati: architettura, religione, ceramica. Ancora oggi queste pubblicazioni rappresentano un elemento fondamentale di riferimento per quanti si occupano dei rapporti tra Greci e Indigeni in Sicilia.

Il legame tra la Sicilia e "don Bastianu" non si interrompe con la partenza di Adamestenu dall'isola. Nonostante i successivi impegni istituzionali lo trattengano sempre in Italia meridionale, egli continua a partecipare attivamente a molti dei convegni e seminari promossi dagli archeologi siciliani e a pubblicare articoli. I Comuni di Gela e di Butera gli conferiscono la Cittadinanza Onoraria e ancora nel **2003** l'Associazione "Sicilia Musei" gli assegna una medaglia nell'ambito dell'iniziativa "I pionieri dell'Archeologia", sostenuta dall'Assessorato al turismo della Provincia di Gela.

*Toporu 1937. La famiglia Adamesteanu (da sinistra: Cornel, Mircea, Costantin, Ion, Dinu, Aurel, Nicolaie, Letizia, Petre)*

*Toporu 1937. La famille Adamesteanu ( à partir de gauche: Cornel,Mircea, Costantin, Ion, Dinu, Aurel, Nicolaie, Letizia, Petre)*


- *Coppi con testate dipinte da Gela*, in *Archeologia Classica,* V, 1, **1953**, pp. 1-9.
- *La frangia pendula con fiori di loto negli edifici sacri*, in *Archeologia Classica,* V, 1, **1953**, pp. 86-87.
- *Vasi gelesi arcaici di produzione locale*, in *Archeologia Classica,* V, 2, **1953**, pp. 244-247.
- *Gela,* Γελα *(Sicilia). Scavi e scoperte nella città greca. Tracce di un santuario arcaico*, in *Fasti archaeologici*, VI, **1953**, p. 150 nn. 1872-1873.
- *Manfria, near Gela (Sicilia). Avanzi di un santuario*, in *Fasti archaeologici*, VI, **1953**, pp. 158-159 n. 1924.

- *Butera,* Μακτωριον? *(Sicilia, Caltanissetta). Scoperta di necropoli ellenistica e sicula in contrada Piano della Fiera. Scarico di vasi siculi nella località Santa Croce. Deposito sacro di terrecotte in località Fontana Calda,* in *Fasti archaeologici*, VI, **1953**, pp. 200-201 nn. 2460-2462.
- *Gela, territory (Sicilia). Ricerche archeologiche nella zona montuosa a nord di Gela*, in *Fasti archaeologici*, VI, **1953**, p. 206 n. 2507.
- *Gela (Sicilia, Caltanissetta). Scoperta di una villa ellenistico-romana*, in *Fasti archaeologici*, VI, **1953**, pp. 351-352 n. 4618.
- *Gela, territory. Avanzi romani sulle alture ad est di Gela*, in *Fasti archaeologici*, VI, **1953**, p. 352 n. 4620.
- Πολυστεφανος θεα, in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, s. VIII, IX, **1954**, pp. 467-469.
- *Uno scarico di fornace ellenistica a Gela*, in *Archeologia Classica*, VI, 1, **1954**, pp. 129-132.
- *Grondaie a testa leonina nel territorio di Butera,* in *Bollettino d'Arte,* III, **1954**, pp. 259-261.
- *Il contributo dei Rodio-Cretesi alla ellenizzazione della Sicilia,* in *Rassegna Mediterranea*, VII, **1954**, pp. 11-17.
- *Dalle foci del Danubio agli scavi di Gela*, in *Sicilia*, VI, **1954**, pp. 12-14.
- *I primi documenti epigrafici paleocristiani nel retroterra di Gela*, in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, s. VIII, X, **1955**, pp. 562-571.
- *«Anaktora» o sacelli?*, in *Archeologia Classica*, VII, **1955**, 2, pp. 179-186.
- *Due problemi topografici del retroterra gelese*, in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, s. VIII, X, **1955**, 3-4, pp. 199-210.
- D. Adamesteanu - P. Orlandini - E. De Miro, *Le immissioni nelle varie Soprintendenze fino al 1953. Soprintendenza alle antichità per le provincie di Agrigento e Caltanissetta*, in *Annali Istituto Italiano di Numismatica*, II, **1955**, pp. 199-215.
- *Lentini. Scavo nell'area sacra della città di Leontini*, in *Notizie degli scavi di Antichità*, LXXXI, **1956**, pp. 402-414.
- *Osservazioni sulla battaglia di Gela del 405 a.C.*, in *Kokalos*, II, **1956**, 2, pp. 142-157.
- *Monte Saraceno e il problema della penetrazione rodio-cretese nella Sicilia meridionale*, in *Archeologia Classica*, VIII, **1956**, 2, pp. 121-146.
- *Le fortificazioni ad aggere nella Sicilia centro-meridionale*, in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, s. VIII, XI, **1956**, pp. 358-372.
- *Vaso figurato paleocristiano dal retroterra di Gela*, in *Bollettino d'Arte*, II, **1956**, pp. 158-161.
- *Storia di un sarcofago*, in *Sicilia*, 16, **1956**, pp. 3-9.
- *Fiume di Mallo, near Butera (Sicilia)*, in *Fasti archaeologici*, IX, **1956**, p. 145 n. 2080.
- *Milingiana, near Butera (Sicilia, Caltanissetta). Scavi*, in *Fasti archaeologici*, IX, **1956**, p. 157

n. 2145.
- *Monte Desusino, Phalarium? (Sicilia, Caltanissetta). Scavi*, in *Fasti archaeologici*, IX, **1956**, p. 157 n. 2147.
- *Passo di Piazza, near Gela (Sicilia). Sepolture arcaiche,* in *Fasti archaeologici*, IX, **1956**, p. 167 n. 2190.
- *Priorato, near Butera (Sicilia). Fattoria greca*, in *Fasti archaeologici*, IX, **1956**, p. 169 n. 2206.
- *Butera*, Μακτωριον? *(Sicilia, Caltanissetta). Scavi e ritrovamenti,* in *Fasti archaeologici*, IX, **1956**, pp. 205-206 n. 2805.
- *Monte Bubbonia, near Mazzarino (Sicilia, Caltanissetta),* in *Fasti archaeologici*, IX, **1956**, p. 215 n. 2917.
- *Nostra Donna, near Butera (Sicilia, Caltanissetta),* in *Fasti archaeologici*, IX, **1956**, p. 216 n. 2926.
- *Priolo, near Gela (Sicilia, Caltanissetta). Rinvenimenti vari*, in *Fasti archaeologici*, IX, **1956**, p. 223 n. 2964.
- *Casa Mastro, near Gela (Sicilia, Caltanissetta),* in *Fasti archaeologici*, IX, **1956**, pp. 350-351 n. 4899.
- *Manfria, near Gela (Sicilia, Caltanissetta)*, in *Fasti archaeologici*, IX, **1956**, p. 355 n. 4940.
- *Philosophiana, Sofiana (Caltanissetta). Scavi e scoperte*, in *Fasti archaeologici*, IX, **1956**, pp. 539-540 n. 7665.
- D. Adamesteanu - P. Orlandini, *Gela. Ritrovamenti vari*, in *Notizie degli scavi di Antichità,* LXXXI, **1956**, pp. 203-401.
- D. Adamesteanu - P. Orlandini - E. De Miro, *Le immissioni nelle varie Soprintendenze durante il 1954. Soprintendenza alle antichità per le province di Agrigento e Caltanissetta,* in *Annali Istituto Italiano di Numismatica,* III, **1956**, pp. 228-235.
- *Nouvelles fouilles à Géla et dans l'arrière-pays*, in *Revue archéologique,* XLIX, **1957**, pp. 20-46 e 147-180.
- *Butera: A Sicilian Town through the Ages*, in *Archaeology*, X, **1957**, pp. 166-173.
- *Fotografia aerea ed i problemi archeologici della Sicilia,* in *V Convegno Nazionale della Società Italiana Fotogrammetria e Topografia (Palermo, 30 marzo - 1° aprile 1957),* Bollettino Società Italiana Fotogrammetria e Topografia, **1957**, pp. 76-85.
- *Humour and Art in Terracottas from Ancient Gela – New Light on Classical Greek Military Architecture – The Great Wall of Gela and Other Discoveries,* in *The Illustrated London News*, 230, **1957**, pp. 292-294.
- *Gela,* Γελα *(Sicilia). Rinvenimento di sarcofago con vasi,* in *Fasti archaeologici*, X, **1957**, p. 149 n. 1888.

- *Bubbonia, monte, Omphake? (Sicilia, Caltanissetta). Scavi e ricerche nell'abitato indigeno*, in *Fasti archaeologici*, X, **1957**, pp. 197-198 n. 2493.
- *Gibil Gabib (Sicilia, Caltanissetta). Scavi e ricerche nell'abitato indigeno*, in *Fasti archaeologici*, X, **1957**, p. 207 n. 2547.
- *Sabuccina, monte (Sicilia, Caltanissetta). Scavi e ricerche in un abitato indigeno*, in *Fasti archaeologici*, X, **1957**, pp. 219-220 n. 2620.
- *Sabuccina Bassa (Sicilia, Caltanissetta). Identificazione di una villa romana*, in *Fasti archaeologici*, X, **1957**, p. 356 n. 4418.
- D. Adamesteanu - P. Orlandini, *Le immissioni nelle varie Soprintendenze. Soprintendenza alle antichità per le provincie di Agrigento e Caltanissetta*, in *Annali Istituto Italiano di Numismatica*, IV, **1957**, pp. 203-207.
- *Vasi figurati di Manfria di età timoleontea*, in *Miscellanea G. Libertini*, Firenze, **1958**, pp. 25-34.
- *Nuove antefisse dipinte da Gela*, in *Archeologia Classica*, X, **1958**, pp. 9-13.
- *Scavi e scoperte nella Provincia di Caltanisetta dal 1951 al 1957*, in *Notizie degli scavi di antichità*, LXXXIII, **1958**, pp. 288-382.
- *Butera. Piano della Fiera, Consi e Fontana Calda*, in *Monumenti Antichi dei Lincei*, XLIV, **1958**, cc. 205-672.
- *L'opera di Timoleonte nella Sicilia centro-meridionale vista attraverso gli scavi e le ricerche archeologiche*, in *Kokalos*, IV, **1958**, pp. 31-68.
- *Albertfalva, Alisca ad Latus, Apollonia I°, Apulum, Argamum, Arrabona, Arrubium, Axiopolis, Baktun*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, I, Roma, **1958**, pp. 196-197, 255, 480, 509, 618-619, 672, 702, 946, 962.
- *San Cataldo (Sicilia, Caltanissetta). Scavi e ricerche nella zona di Vassallaggi*, in *Fasti archaeologici*, XI, **1958**, p. 184, n. 2825.
- *Saraceno, monte, near Ravanusa (Sicilia, Agrigento). Scoperta di terrecotte architettoniche e di strutture di edifici sacri arcaici*, in *Fasti archaeologici*, XI, **1958**, p. 184 n. 2827.
- D. Adamesteanu - P. Orlandini, *Guida di Gela*, Milano, **1958**.
- *Le iscrizioni false di Licata e Gela*, in *Atti III Congresso Internazionale di epigrafia greca e latina*, Roma, **1959**, pp. 425-434.
- *Bubbonia, Butera*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, II, Roma, **1959**, pp. 203, 231-232.
- *Gela, Grammichele*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, III, Roma, **1960**, pp. 798-804, 999.
- *Balate, near Marianopoli (Sicilia, Caltanissetta). Esplorazione e scoperte*, in *Fasti archaeologici*,

XIII, **1960**, p. 145 n. 2251.
- *Castellazzo, near Marianopoli (Sicilia, Caltanissetta). Esplorazione e scoperte*, in *Fasti archaeologici*, XIII, **1960**, p. 148 n. 2272.
- *Cozzo Mususino or Tususino, near Resutano (Sicilia, Palermo). Esplorazione e scoperte,* in *Fasti archaeologici*, XIII, **1960**, p. 149 n. 2288.
- *Terravecchia (Sicilia, Palermo). Esplorazione e scoperte,* in *Fasti archaeologici*, XIII, **1960**, p. 161 n. 2423.
- D. Adamesteanu - P. Orlandini, *Gela. Nuovi scavi,* in *Notizie degli scavi di antichità*, LXXXV, **1960**, pp. 67-246.
- *I centri indigeni al momento della colonizzazione greca della Sicilia centro-meridionale,* in *Bericht über dem V internationalen Kongress für Vor- und Frügeschichte (Hamburg 1958)*, Berlin, **1961**, pp. 1-2 (estratto).
- *Rapporti tra Greci e indigeni alla luce delle nuove scoperte in Sicilia*, in *Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica (Roma, 1958)*, Roma, **1961**, II, pp. 45-52.
- *Popoli della Sicilia*, VI (dedicato alla Magna Grecia), **1961**, fasc. 26, pp. 86-92.
- *Licata, Manfria,* in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, IV, Roma, **1961**, pp. 616, 816.
- *L'ellenizzazione della Sicilia ed il momento di Ducezio,* in *Kokalos*, VIII, **1962**, pp. 167-198.
- *Note su alcune vie siceliote di penetrazione,* in *Kokalos*, VIII, **1962**, pp. 199-209.
- *Toponimi a carattere archeologico nella Sicilia centro-meridionale*, in M. Rénard (a cura di), *Hommages à Albert Grenier*, Coll. Latomus LVIII, Bruxelles, **1962**, I, pp. 79-88.
- *De Griekse centra op Sicilië,* in *Antiquity and Survival*, III, **1962**, pp. 129-144.
- *Intervento,* in *Greci e Italici in Magna Grecia*, Atti del I Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-8 novembre 1961), Napoli, **1962**, pp. 269-270.
- D. Adamesteanu - P. Orlandini, *Gela. L'acropoli di Gela,* in *Notizie degli scavi di antichità*, LXXXVII, **1962**, pp. 340-408.
- *Note di topografia siceliota, parte I,* in *Kokalos*", IX, **1963**, pp. 19-48.
- *Nuovi documenti paleocristiani nella Sicilia centro-meridionale*, in *Bollettino d'Arte*, III, **1963**, pp. 259-274.
- *Milingiana, Niscemi,* in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, V, Roma, **1963**, pp. 33, 534-535.
- *Tipi di insediamenti indigeni nella Sicilia protostorica ed arcaica*, in *Mélanges Herescu*, Acta philologica. Societas academica dacoromana, III, **1964**, pp. 17-26.
- *Cenno sui risultati più recenti degli studi topografici ed urbanistici sulla Sicilia antica*, in *Atti I Congresso Internazionale di studi sulla Sicilia antica (Palermo, 18-24 maggio 1964)*,

*Firenze, anni '40. Dinu Adamesteanu*

*Florence, années 40.*
*Dinu Adamesteanu*

Kokalos, X-XI, **1964-1965**, pp. 293-297.

• *I primi documenti paleocristiani nella Sicilia centro-meridionale e la scoperta della basilica di Soriana*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Ravenna, 23-30 settembre 1962)*, Città del Vaticano, **1965**, pp. 295-296.

• *Pizos, Polizello, Ratiaria, Sabucina,* in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, VI, Roma, **1965**, pp. 222, 282, 608, 1060.

• *Sarisap(on), Savaria, Sicilia: Topografia storica, Sicilia: Centri minori della provincia siciliana (Balate di Marianopoli, Capodarso, Castelluccio di Marianopoli, Castellazzo di Palma di Montechiaro, Castellazzo di Poggio Reale, Cozzo Mususino, Desusino, Gibil-Gabib, Kassar, Lavanca Nera, Mineo, Montagna di Marzo, Monte Dessueri, Monte Iato, Monte Navone, Monte Raffe, Monte S. Mauro di Caltagirone, Monte Saraceno, Palikè (Lago Naftia), Piano della Città (Palma di Montechiaro), Priorato, Sabucci, S. Cataldo di Caltagirone, Terravecchia di Cuti (o di Passo di Landro), Vassallaggi), Sirmium, Siscia, Sofiana, Sopianae, Tyras,* in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, VII, Roma, **1966**, pp. 51, 85, 258-276, 352-354, 388, 408, 1043.

• *Monumenti rupestri nella Sicilia classica,* in C. D. Fonseca, *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee,* Atti del VI Convegno Internazionale di studio sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia (Catania-Pantalica-Ispica, 7-12 settembre 1981), Galatina, **1986**, pp. 33-41.

• *Butera: sede temporanea di una colonia greca arcaica?*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, serie III, **1994-1995**, pp. 109-117.

• Gela: *scavi ed evidenze archeologiche,* in P. Orlandini (a cura di), *Omaggio a Gela*, Lodi, **1997**, pp. 70-87.

Il 1° luglio del **1958** Dinu Adamesteanu viene nominato Direttore dell'Aerofototeca Nazionale, sezione distaccata del Gabinetto Fotografico Nazionale del Ministero della Pubblica Istruzione, con sede a Roma. Il difficile compito di organizzare, avviare e rendere funzionante un Ufficio di nuova istituzione è assolto da Adamesteanu con il consueto fervore e con un'attività a tutto campo. Le sue iniziative sono infatti molteplici, ma tutte finalizzate a far conoscere e a diffondere l'uso della fotografia aerea per la conoscenza e la tutela dei siti archeologici: creazione di un primo archivio delle fotografie aeree del suolo italiano; incremento dell'uso delle riprese aeree come strumento rapido ed efficace nel censire gli interventi di trasformazione agraria, industriale e urbanistica che colpiscono le aree archeologiche; realizzazione di corsi svolti da Ufficiali specializzati dell'Aeronautica e da Archeologi presso la Scuola di Aerocooperazione di Guidonia per diffondere l'uso della fotointepretazione presso i funzionari del Ministero della Pubblica

Le 1er Juillet 1958, Dinu Adamesteanu fut nommé Directeur de la Photothèque Aérienne Nationale, section détachée du Cabinet National de la Photographie du Ministère de l'Education, situé à Rome. La tâche difficile d'organiser et de lancer un bureau qu'on venait de mettre en état est accomplie par Adamesteanu avec sa ferveur habituelle et un engagement total. Ses initiatives sont en effet nombreuses, ayant toutes l'objectif de sensibiliser et de répandre l'utilisation de la photographie aérienne pour la compréhension et la protection des sites archéologiques: la création des premières archives de photographies aériennes du territoire italien, l'augmentation de l'utilisation de prises de vue aérienne en tant qu'outils efficaces et rapides pour le recensement des interventions de transformation agricole, industrielle et urbaine affectant des zones archéologiques, création de cours spécialisés offerts par les Officiers de la Force aérienne et par des Archéologues à l'École de Coopération Aérienne de Guidonia pour répandre l'utilisation de la « photo-interprétation » auprès des fonctionnaires du ministère de l'Éducation (Direction générale des Antiquités et des Beaux -Arts) et des jeunes diplômés. Les articles publiés dans cette période témoignent des activités menées par Dinu Adamesteanu et des objectifs qu'il s'était fixés.

Pendant son service dans la nouvelle position, il n'a pas tout à fait abandonné l'archéologie militante et le contact actif avec le territoire. Dans ces mêmes années, en fait, il participe aux fouilles de la villa romaine de Piazza Armerina (Sofiana, Mazzarino) en Sicile et la colonie grecque de *Caesarea,* sur la côte de l'Afrique du Nord (Israël). Le compte rendu de ces deux activités fut publié, après de nombreuses années la première, en 1965 la seconde. Au cours de 1959 et 1960, il dirigea la Mission archéologique de l'Institut Italien pour le Moyen-Orient et l'Extrême- Orient (IsMEO), en Afghanistan. Là, il rencontre pour la première fois un médecin de Matera, Rocco Mazzarone, qu'il retrouve, après de longues années, en Basilicate et avec qui il entame une longue et profonde amitié.

*Roma, Accademia di Romania (anni '40). Dinu Adamesteanu (primo a destra)*

*Rome, Académie de Roumanie (années 40). Dinu Adamesteanu ( premier à droite)*

Istruzione (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti) e i giovani laureati. Gli articoli pubblicati in questo periodo riflettono strettamente l'attività svolta da Dinu Adamesteanu e gli obiettivi che egli si era prefissato.

Nonostante l'impegno richiesto dal nuovo incarico, egli non abbandona del tutto l'archeologia militante ed il contatto attivo con il territorio. In questi stessi anni, infatti, egli partecipa agli scavi della villa romana di Piazza Armerina (Sofiana, Mazzarino) in Sicilia, e della colonia greca di *Caesarea,* sulla costa settentrionale dell'Africa (Israele). Entrambe le attività sono oggetto di pubblicazione, a distanza di molti anni la prima, già nel 1965 la seconda. Negli anni 1959 e 1960 dirige la Missione archeologica dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO) in Afghanistan. Qui incontra per la prima volta il medico materano Rocco Mazzarone, che ritroverà molti anni dopo in Basilicata e con il quale intreccerà una profonda e lunga amicizia.

- *V Convegno Nazionale della Società Italiana di Fotogrammetria e Topografia, Palermo, 30-31 marzo e 1 aprile 1957*, in *Fasti archaeologici*, XII, **1959**, p. 30 n. 380.
- D. Adamesteanu - D. Faccenna - U. Scerrato - M. Taddei (a cura di), *Mostra dei risultati delle Missioni in Pakistan e in Afghanistan*, Torino, **1960**.
- *Un nuovo ufficio della Direzione Generale alle Antichità e Belle Arti: l'Aerofototeca,* in *Bollettino Società Italiana Fotogrammetria e Topografia*, II, **1961**, pp. 1-10.
- *Portus Augusti, Portus Claudii e Portus Julius,* in *Convegno per lo studio della zona archeologica di Classe a mezzo dell'aerofotografia (Ravenna, 29-30 aprile 1961)*, Faenza, **1962**, pp. 115-126.
- *La fotografia aerea e la definizione delle zone archeologiche: proposte ed impegni,* in *Convegno Internazionale sulla tecnica e il diritto nei problemi della odierna archeologia (Venezia, Isola*

*del Giglio, 22-24 maggio 1962)*, Roma, **1963**, pp. 127-134.
- *La fotografia aerea e le vie della Magna Grecia*, in *Vie di Magna Grecia*, Atti del II Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 14-18 ottobre 1962), Napoli, **1963**, pp. 39-58, 113-114.
- *Contribution of the Archaeological "Aerofototeca" of the Ministry of Education to the solution of problems of ancient topography in Italy*, in *Tenth Congress of International Society of Photogrammetry (Lisboa, 7th-19th September 1964)*, Lisbon, **1964**, pp. 1-76.
- *Note per una carta delle zone archeologiche*, in *Colloqui International d'Archéologie Aérienne (Paris, 31 aout – 3 septembre 1963)*, Paris, **1964**, pp. 283-288.
- *Ricerca topografica a Cesarea*, A. Frova (a cura di), *Scavi di Cesarea marittima*, Milano, **1965**, pp. 45-53.
- *Danni causati ai centri preistorici e storici*, in *Ulisse*, XIX, **1966**, pp. 32-36.
- *Topografia e urbanistica dei castelli meridionali*, in *Tavola rotonda nazionale su metodologia nella ricerca delle strutture fortificate nell'alto medioevo, (Udine-Cividale-Trieste 26-29 ottobre)*, **1967**, pp. 67-78.
- *Viabilità antica nella Valle del Crati*, in F. G. Rainey, C. M. Lerici, *The Search for Sybaris 1960-1965*, Milano, **1967**, pp. 266-269.
- *Fotografia aerea ed archeologia*, in *Cultura e scuola*, 32, **1969**, ottobre-dicembre, pp. 118-125.
- *Le ragazze col bikini*, in *Il Messaggero*, **1983**, 31 ottobre;
- *Sofiana. Scavi 1954 e 1961*, in *La villa romana del Casale di Piazza Armerina*, Atti della IV Riunione Scientifica della Scuola di Perfezionamento in Archeologia classica dell'Università di Catania (Piazza Armerina, 28 settembre - 1 ottobre 1983), Cronache di Archeologia, 23, **1984**, pp. 74-83.

*Ostia antica 1941. D. Adamesteanu (seduto sul basolato) e G. Lugli (quarto da sinistra)*

*Ostia antique 1941. D.Adamesteanu (assis sur le pavement) et G. Lugli (quatrième à partir de la gauche)*

Nel **1964** Dinu Adamesteanu riceve un nuovo incarico e da Roma si trasferisce a Potenza per dirigere la Soprintendenza Archeologica della Basilicata, ancora una volta un ufficio di nuova istituzione. La sua permanenza in questa regione, protrattasi per 13 anni, coinciderà con il periodo più intenso e più esaltante della sua vita di studioso. Sin dal momento iniziale egli elabora un programma di ricerca che coinvolge l'intero territorio della Basilicata e rivolto al raggiungimento di alcuni obiettivi fondamentali: la conoscenza di tutti i diversi momenti della storia antica della Basilicata attraverso l'avvio di indagini archeologiche sistematiche, svolte in siti-campione relativi alle singole tematiche (preistoria, colonizzazione greca, mondo indigeno, età romana, età medievale); la 'comunicazione' del patrimonio archeologico posseduto dalla regione, di vecchia e di nuova acquisizione, attraverso il potenziamento o la creazione di una rete di Musei e di parchi archeologici, cui si affida il compito di narrare quanto l'archeologia stava gradualmente scoprendo. Sei Musei Nazionali (Melfi, Venosa, Grumento, Muro Lucano, Policoro, Metaponto) e sei parchi archeologici (Venosa, Grumentum, Serra di Vaglio, Rossano di Vaglio, Metaponto, *Herakleia*) rappresentano il patrimonio culturale che Dinu Adamesteanu ha lasciato in eredità ai suoi successori e che ancora oggi pongono la Basilicata in una posizione di avanguardia rispetto alle regioni confinanti.

En 1964, Dinu Adamesteanu obtint un nouvel emploi et se déplaça de Rome à Potenza pour diriger la Surintendance Archéologique de Basilicate; il s'agissait encore une fois d'un bureau qu'on venait de fonder. Son séjour dans cette région dura 13 ans et ce fut la période la plus intense et passionnante de sa vie de chercheur. A partir des premiers jours, il dressa un programme de recherches impliquant l'ensemble du territoire de Basilicate et visant à atteindre certains objectifs clés: la connaissance de tous les différents moments de l'histoire ancienne de Basilicate par des recherches archéologiques systématiques, concernant des thématiques précises (préhistorique, colonisation grecque, le monde indigène, âge romain, âge médiéval), la «communication» du patrimoine archéologique détenu par la région, acquis récemment ou dans le passé, grâce à l'amélioration ou la création d'un réseau de Musées et de parcs archéologiques ayant la tâche de faire connaître ce que l'archéologie était en train de découvrir. Six musées nationaux (Melfi, Venosa, Grumento, Wall Lucan, Policoro, Metaponto) et six parcs archéologiques (Venosa, Grumentum, Serra di Vaglio, Rossano di Vaglio, Metaponto, *Herakleia*) représentent le patrimoine culturel que Dinu Adamesteanu a légué à ses successeurs et qui, de nos jours encore, placent la Basilicate dans une position de leader par rapport aux régions voisines.

*Roma 1950. Congresso Internazionale di Preistoria e Protostoria Mediterranea*

*Rome 1950. Congrès International de Préhistoire et Protohistoire Méditerranéenne*

Per la realizzazione di un programma tanto articolato quanto impegnativo nelle risorse Dinu Adamesteanu riesce a coinvolgere autorità politiche, Enti territoriali e, soprattutto, un gran numero di studiosi, italiani e stranieri, che lo hanno affiancato nella realizzazione degli scavi archeologici, nell'allestimento di Mostre e di percorsi museali, nella pubblicazione scientifica dei risultati acquisiti. Nel periodo in cui Adamesteanu dirige la nuova Soprintendenza la bibliografia sulla Basilicata parla lingue diverse (italiano, francese, inglese, tedesco, americano) e il nome della regione e la sua storia antica vengono conosciute in tutto il mondo.

Nonostante i numerosi impegni istituzionali imposti dalla direzione di una Soprintendenza, Dinu Adamesteanu non abbanda il suo ruolo di archeologo e di studioso e sviluppa personalmente anche in Basilicata quel tema sul rapporto tra colonie greche e mondo indigeno che aveva impostato sul Mar Nero e sviluppato con tanto impegno in Sicilia. L'indagine archeologica sistematica delle due colonie greche della costa ionica (*Siris-Herakleia*, Metaponto) assume un ruolo primario nell'ambito del progetto generale, e i due giovani studiosi Dieter Mertens e Joseph Carter, chiamati da Dinu Adamesteanu al proprio fianco sin dagli anni '60, legheranno strettamente la loro attività scientifica a

Pour la réalisation d'un programme structuré et très exigeant au point de vue des ressources, Dinu Adamesteanu réussit à impliquer les autorités politiques et locales et, surtout, un grand nombre de savants, italiens et étrangers, qui l'aidèrent dans les fouilles archéologiques, dans la préparation des expositions et des visites de musées et dans la publication scientifique des résultats obtenus. Dans la période où Adamesteanu dirigea la nouvelle Surintendance, la bibliographie sur la Basilicate parlait des langues différentes (italien, français, anglais, allemand, américain) et le nom de la région et son ancienne histoire furent connus dans le monde entier.

Malgré les nombreux engagements institutionnels imposés par la direction d'une Surintendance, Dinu Adamesteanu n'abandonna pas son rôle d'archéologue et d'érudit et développa personnellement en Basilicate le thème de la relation entre les colonies grecques et le monde indigène qu'il avait tracé sur la mer Noire et soigneusement développé en Sicile. L'enquête archéologique systématique des deux colonies grecques de la côte ionienne (*Herakleia-Siris*, Métaponte) joue un rôle primordial dans l'ensemble du projet, et les deux jeunes chercheurs, Dieter Mertens et Joseph Carter, appelé par Dinu Adamesteanu à ses côtés depuis les années 60, lièrent étroitement leur activité scientifique à Metaponto et à la connaissance, respectivement, de l'architecture et du territoire de Metaponto. La première exposition réalisée par Adamesteanu est consacrée à l'autre thème de son projet de recherche: les "peuples anhelléniques » de la Basilicate. Des prospections archéologiques dans les différentes zones ciblées de Basilicate permettent maintenant de définir les zones géographiques et chro-

Metaponto e alla conoscenza, rispettivamente, dell'architettura e del territorio metapontini. La prima mostra realizzata da Adamesteanu è tuttavia dedicata all'altro tema fondamentale del suo progetto di ricerca: i "popoli anellenici" della Basilicata. Indagini archeologiche mirate in zone diverse della Basilicata permettono ora di definire ambiti territoriali e cronologici di Enotri e di Lucani, di ricostruirne i principali aspetti sociali ed economici e di percepire l'ampiezza dei contatti con le colonie greche della costa ionica e della costa tirrenica, nonché con le popolazioni indigene delle regioni confinanti (Puglia, Calabria, Campania). La scoperta del sito dell'Incoronata nel 1973 rappresenta, insieme a quella dell'abitato e del santuario lucano di Vaglio, uno degli avvenimenti scientifici più importanti nella storia di Dinu Adamesteanu come studioso. I dati emersi dagli scavi dell'Incoronata imprimeranno infatti una svolta del tutto nuova agli studi sui rapporti tra Greci e Indigeni. La lettura intuita e inizialmente proposta da Adamestanu - compresenza e coesistenza abitativa di Greci e Indigeni in uno stesso sito e sviluppo interattivo di dinamiche culturali e economiche – è stata discussa a lungo ma oggi è accettata dalla maggior parte degli studiosi.

La produzione scientifica di Dinu Adamesteanu sulla Basilicata rappresenta un corol-

*Roma. Accademia di Romania. Fototessera di Dinu Adamesteanu con Giuseppe De Matheis*

*Rome, Académie de Roumanie. Photo de Dinu Adamesteanu avec Giuseppe De Matheis*

nologiques des Oenotres et des Lucaniens, de reconstituer les principaux aspects sociaux et économiques et de percevoir l'ampleur des contacts avec les colonies grecques de la côte Ionienne et la côte tyrrhénienne aussi bien qu'avec les peuples autochtones des régions voisines (Pouilles, Calabre, Campanie). En 1973, la découverte du site de l'Incoronata représente, avec celui de la ville et du sanctuaire lucanien de Vaglio, l'un des événements scientifiques les plus importants de l'histoire de Dinu Adamesteanu en tant que chercheur. Les résultats des fouilles de l'Incoronata marquèrent un virement tout à fait nouveau aux études sur la relation entre les Grecs et les autochtones. La lecture envisagée et proposée par Adamestanu - coexistence et cohabitation des Grecs et des Indigènes dans le même site et développement interactif des dynamiques culturelles et économiques - a été longuement discutée, mais elle est maintenant acceptée par la plupart des savants.

La production scientifique de Dinu Adamesteanu sur la Basilicate représente un corollaire évident de son programme institutionnel et de son projet scientifique. Les titres dédiés aux colonies grecques de Metaponto et *Siris-Herakleia* et à leurs territoires sont sans doute plus nombreux, mais l'étude du monde indigène, analysée dans ses différentes composantes territoriales (Melfi, Potenza, Matera) et ses phases chronologiques (Oenotrienne, Lucanienne) est documentée par un grand nombre d'articles. Dans la monographie de 1974 consacrée à la Basilicate, Dinu Adamesteanu rappelle avec orgueil comment la recherche archéologique a définitivement supprimé la définition de «terra incognita» qui avait été affectée à la région par l'historien anglais Dunbabin.

lario evidente del suo programma istituzionale e del suo progetto scientifico. I titoli dedicati alle colonie greche di Metaponto e di *Siris-Herakleia* e ai loro territori sono certamente prevalenti, ma anche lo studio del mondo indigeno, analizzato nelle sue diverse componenti territoriali (melfese, potentino, materano) e fasi cronologiche (enotria, lucana), è documentato da un numero consistente di articoli. Nella monografia del 1974 dedicata alla Basilicata Dinu Adamesteanu richiama con orgoglio come la ricerca archeologica abbia cancellato definitivamente quella definizione di "terra incognita" che era stata assegnata alla regione dallo storico inglese Dunbabin.


- *Atti della Soprintendenza alle antichità della Basilicata, Notiziario. Metaponto*, in *Bollettino d'Arte*, XLIX, **1964**, pp. 360-361.
- *Intervento*, in *Metropoli e colonie di Magna Grecia*, Atti del III Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 13-17 ottobre 1963), Napoli, **1964**, pp. 283-285.
- *Metaponto (Matera). Appunti fotointerpretativi*, in *Notizie degli scavi di Antichità*, XC, suppl., **1965**, pp. 179-184.
- *Problemi archeologici della Basilicata*, in *Matera*, X, **1965**, pp. 1-13.
- *La documentazione archeologica in Basilicata*, in *Santuari di Magna Grecia*, Atti del IV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto – Reggio Calabria, 11-16 ottobre 1964), Napoli, **1965**, pp. 121-143, 248-250.
- *Mondo greco e mondo lucano. Grecità arcaica. La facies lucano-apula. Una linfa che viene di Grecia*, in *Tuttitalia*, 20, Firenze, **1965**, pp. 326-329, 363-364, 392-293, 421-422.
- *Candelabro di bronzo di Melfi,* in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, n. s. VI-VII, **1966**, pp. 199-208.
- *L'attività archeologica nella Basilicata,* in *Filosofia e scienze in Magna Grecia*, Atti del V Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 10-14 ottobre 1965), Napoli, **1966**, pp. 213-222, 304-305.
- D. Adamesteanu - R. Ross Holloway, *Excavations at Satrianum,* in *Archaeology*, XIX, **1966**, 4, p. 291.
- *L'acropoli di Eraclea. Appunti di fotointerpretazione archeologica,* in B. Neutsch (a cura di), *Herakleiastudien*, RM, 11. Ergänzungsheft, Heidelberg, **1967**, pp. 96-99.
- *Problèmes de la zone archéologique de Métaponte,* in *Revue Archéologique*, I, **1967**, pp. 3-38.
- *Frammento della Tavola Bantina,* in *Studi Etruschi*, XXXV, **1967**, p. 667.
- *Notiziario. Armento, Banzi, Calle, Grumentum, Heraclea, Lavello, Melfi, Metaponto, Murgecchia, Murgia Timone, Oppido Lucano, Pisticci, Roccanova, San Cataldo, Santa Maria D'Anglona, Torre di Satriano, Vaglio Basilicata, Venosa,* in *Bollettino d'Arte*, s. V, LII, **1967**,

1, pp. 44-50.
• *Aspetti storico-archeologici della Basilicata,* in *Potenza*, Rivista della Amministrazione Provinciale, I, **1967**, 1, pp. 24-28.
• *L'attività archeologica in Basilicata,* in *Letteratura e arte figurativa nella Magna Grecia*, Atti del VI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 9-13 ottobre 1966), Napoli, **1967**, pp. 255-276.
• *Scavi e ricerche archeologiche in Basilicata,* in *Cultura e Scuola*, 30, **1967**, pp. 172-177.
• *La documentazione archeologica in Basilicata,* in *La città e il suo territorio*, Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-12 ottobre 1967), Napoli, **1968**, pp. 243-263, 323-325.
• *Aspetti archeologici della Val d'Agri*, in *XVII Festa Nazionale della Montagna per l'Italia meridionale*, Cava dei Tirreni, **1968**, pp. 108-117.
• *I Musei della Basilicata,* in *Musei e GalIerie d'Italia*, 34, **1968**, pp. 12-20.
• D. Adamesteanu - R. Ross Holloway, *Second campaign at Satrianum*, in *Archaeology*, XXI, **1968**, 1, p. 64.
• *Siris-Heraclea. Scavi, ricerche e considerazioni storico-topografiche*, in *Policoro 1959-1969: dieci anni di autonomia comunale*, Matino, **1969,** pp. 197-241.
• *L'attività archeologica in Basilicata*, in *La Magna Grecia e Roma nell'età arcaica*, Atti dell'VIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 6-11 ottobre 1968), Napoli, **1969,** pp. 163-177.
• *Il contributo della Basilicata al mondo arcaico italico,* in *Il contributo storico e culturale dato dalla Basilicata all'Italia e al mondo*, Atti del LIX Congresso Internazionale della Società 'Dante Alighieri' (Potenza, 8-12 settembre 1968), Roma, **1969,** pp. 3-8.
• *Basilicata archeologica,* in *Magna Graecia*, IV, **1969,** 1-2, pp. 15-16.
• *Il Museo Nazionale della Siritide,* in *Musei e Gallerie d'Italia*, 39, **1969**, pp. 19-26.
• *Intervento,* in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia Antica (Palermo-Trapani, 21-27 aprile 1968)*, Kokalos, XIV-XV, **1968-1969**, pp. 420-423.
• D. Adamesteanu - M. Torelli, *Il nuovo frammento della Tabula bantina,* in *Archeologia Classica*, XXI, **1969**, 1, pp. 2-17.
• Αργοι λιθοι *a Metaponto*, in *Adriatica, praehistorica et antiqua. Miscellanea Gregorio Novak dicata*, Zagreb, **1970**, pp. 307-324.
• *L'agorà di Metaponto,* in *Scritti di archeologia ed arte in onore di Carlo Maurilio Lerici*, Stockholm, **1970**, pp. 39-42.
• *Tipi di insediamenti umani nel periodo storico in Lucania,* in *Studi sulla città antica*, Atti del Convegno di Studi sulla città etrusca e italica preromana (Bologna, 31 maggio-5 giu-

gno 1966), Bologna, **1970**, p. 393.
• *L'attività archeologica in Basilicata,* in *La Magna Grecia nel mondo ellenistico*, Atti del IX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 5-10 ottobre 1969), Napoli, **1970**, pp. 213-237.
• *Intervento,* in *Sources archéologiques de la civilisation européenne*, Actes du colloque internationale organisé par le Secrétariat général de l' Association Internationale d'etudes Sud-Est Europeenes (AIESSE), sous le haut patronage et avec le concours financier de l'UNESCO (Mamaïa, Romania, 1-8 septembre 1968), Bucarest, **1970**, pp. 111-113.
• *Origine e sviluppo di centri abitati in Basilicata,* in *Atti Centro Studi e Documentazione sull'Italia romana*, III, **1970-1971**, pp. 115-156.
• *Greci ed indigeni nell'agro di Heraclea (Policoro),* in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, s. VIII, XXVI, **1971**, 7-12, pp. 643-651.
• *Una tomba arcaica di Armento,* in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, nuova serie, XI-XII, **1970-1971**, pp. 83-92.
• *Introduzione; L'area del basso materano: S. Teodoro-Pisticci, Incoronata-Pisticci, Pisticci, Ferrandina, Montescaglioso, Miglionico, Timmari, Craco. L'area di Val d'Agri: Alianello, Noepoli, Armento. L'area potentina: Serra di Vaglio, Rossano-Vaglio, Torretta di Pietragalla, Ruoti. L'area melfese: Lavello,* in *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli, **1971**, pp. 9-11, 13-35, 39-47, 49-56, 66-68, 69-85, 96-97, 99-103, 129-132.
• *L'attività archeologica in Basilicata,* in *Taranto nella civiltà della Magna Grecia*, Atti del X Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-11 ottobre 1970), Napoli, **1971**, pp. 467-485, 422-423, 555, 557-558.
• *Scavi e scoperte paleocristiani in Basilicata,* in *Atti del II Congresso nazionale di archeologia cristiana (Matera, Taranto, Foggia 25-31 maggio 1969)*, Roma, **1971**, pp. 19-24.
• *Un santuario lucano a Vaglio di Basilicata*, in *Magna Graecia*, VI, **1971**, 1-2, pp. 12-14.
• *Popoli anellenici in Basilicata*, in *Magna Graecia*, VI, **1971**, 9-10, pp. 24-25; 11-12, pp. 16-19.
• *Scavi, scoperte e ricerche storico-archeologiche,* in *Realtà del Mezzogiorno*, XI, **1971**, 8-9, pp. 833-861.
• D. Adamesteanu - M. Lejeune, *Il santuario lucano di Macchia di Rossano di Vaglio,* in *Memorie. Atti dell'Accademia del Lincei*, s. VIII, XVI, **1971**, 2, pp. 39-83.
• *Indigeni e Greci in Basilicata,* in *Atti del Convegno di studi su le genti della Lucania antica e le loro relazioni con i Greci d'Italia (Potenza-Matera, 18-20 ottobre 1971)*, Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", XL, **1972**, pp. 27-45, 74-79, 107.
• *L'attività archeologica in Basilicata,* in *Le genti non greche della Magna Grecia*, Atti dell'XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 10-15 ottobre 1971), Napoli, **1972**, pp.

445-459.
• *Metaponto*, Napoli, **1973**.
• *Le suddivisioni di terra nel Metapontino*, in M. I. Finley (a cura di), *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris-La Haye, **1973**, pp. 49-61.
• *Eraclea, Lucania, Manfria, Melfi, Metaponto, Monticchio, Timmari,* in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, I supplemento (1970), Roma, **1973**, pp. 307-309, 414-419, 456-457, 468-470, 481-486, 503, 848-849.
• *L'attività archeologica in Basilicata,* in *Economia e società nella Magna Grecia*, Atti del XII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-14 ottobre 1972), Napoli, **1973**, pp. 313-327 (con intervento alle pp. 80-83).
• *Centri storici e patrimonio archeologico nelle prospettive di sviluppo regionale,* in *Matera*, Rassegna-Bollettino Ufficiale della Camera di Commercio di Matera, **1973**, giugno-luglio, pp. 3-9.
• *La Basilicata antica. Storia e monumenti*, Cava dei Tirreni, **1974**.
• *Problemi topografici ed urbanistici metapontini,* in *Metaponto*, Atti del XIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 14-19 ottobre 1973), Napoli, **1974**, pp. 153-186.
• *Metaponto - Il Santuario e il Teatro,* in *Magna Graecia*, IX, **1974**, 1-2, pp. 5-7.
• *Nummelos. Archon o Basileus lucano?,* in *In memoriam Constantini Daicoviciu*, Cluj, **1974**, pp. 9-21.
• *L'attività archeologica in Basilicata,* in *Metaponto*, Atti del XIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 14-19 ottobre 1973), Napoli, **1974**, pp. 441-456 (con interventi alle pp. 249-250, 501-502).
• *Aliano, Chiaromonte, Civita di Tricarico, Incoronata di Pisticci, Melfi Pisciolo, Noepoli, Pisticci, Rossano di Vaglio, S. Maria d'Anglona, Serra del Cedro, Torretta di Pietragalla,* in *Studi Etruschi*, s. III, XLII, **1974**, pp. 515-519.
• *Metaponto (Matera). Il santuario di Apollo e urbanistica generale,* in *Metaponto I*, Notizie degli Scavi di Antichità, XXIX, supplemento, **1975**, [1980], pp. 15-311.
• *Notiziario. Metaponto (Prov. di Matera),* in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXX, **1975**, p. 390.
• *L'attività archeologica in Basilicata,* in *Orfismo in Magna Grecia*, Atti del XIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 6-10 ottobre 1974), Napoli, **1975**, pp. 247-259.
• *Scavi e ricerche archeologiche in Basilicata,* in P. Borraro (a cura di), *Antiche civiltà lucane,* Atti del convegno di studi di archeologia, storia dell'arte e del folklore (Oppido Lucano, 5-8 aprile 1970), Galatina, **1975**, pp. 15-28.
• *Tipi di insediamenti umani in Puglia e in Basilicata,* in *Posebna Izdanja*, 24, Centra za Balkanoloska Ispitivanja, 6, **1975**, pp. 259-269.

- D. Adamesteanu - D. Mertens, A. De Siena, *Metaponto, Santuario di Apollo - Tempio D (tempio ionico): Rapporto preliminare*, in *Bollettino d'Arte*, LX, **1975**, 1-2, pp. 26-49.
- *Santuari metapontini*, in *Neue Forschungen in griechischen Heiligtümern*, Tübingen, **1976**, pp. 151-166.
- *L'attività archeologica in Basilicata*, in *La Magna Grecia nell'età romana*, Atti del XV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 5-10 ottobre 1975), Napoli, **1976**, pp. 517-530.
- *Serra di Vaglio e il problema della penetrazione greca in Lucania*, in *Godisnjak*, XIII, Centar za Balkanoloska Ispitivanja, 11, **1976**, pp. 213-219.
- *Aliano-Alianello, Armento, Cugno dei Vagni, Ferrandina, Garaguso, Incoronata (Pisticci), Lavello, Miglionico, Noepoli, Pisticci, Roccanova, Rossano di Vaglio, Timmari, Torretta di Pietragalla*, in *Princeton Encyclopaedia of Classical Sites*, **1976**.
- D. Adamesteanu - Cl. Vatin, *L'arrière-pays de Métaponte*, in *Académie des inscriptions et belles-lettres. Comptes rendus des séances*, **1976**, pp. 110-123.
- *Nuovi aspetti dei rapporti tra Greci e Indigeni in Magna Grecia*, in *Assimilation et résistance à la culture gréco-romaine dans le monde ancien*, Travaux du Vie Congrès International d'Études Classiques (Madrid, 2-6 septembre 1974), Bucuresti-Paris, **1976**, pp. 53-61.
- *L'antico aspetto del terreno delle colonie di Metaponto, Heraclea, Sybaris e di altri centri indigeni della Lucania*, in P. M. Duval – E. Frézouls (a cura di), *Thèmes de recherches sur les villes antiques d'Occident (Strasbourg, 1-4 octobre 1971)*, Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique, 542, Paris, **1977**, pp. 347-377.
- *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Locri Epizefirii*, Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-8 ottobre 1976), Napoli, **1977**, pp. 819-844.
- *La Lucania dal neolitico al tardo impero attraverso gli scavi archeologici*, in N. Calice (a cura di), *Basilicata tra passato e presente*, Milano, **1977**, pp. 133-151.
- *Intervento*, in *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique (Naples, 6-9 juillet 1976), Paris-Naples, **1978**, pp. 312-316.
- *Fotografia aerea e problemi topografici. Serra di Vaglio e Metaponto*, in *Un decennio di ricerche archeologiche*, Quaderni de 'La ricerca scientifica' CNR, 100, Roma, **1978**, pp. 585-596.
- *Attività archeologica in Basilicata nel 1977*, in *Magna Grecia bizantina e tradizione classica*, Atti del XVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 9-14 ottobre 1977), Napoli, **1978**, pp. 365-390.
- *Basilicata*, in *Enciclopedia Italiana*, IV Appendice, **1978**, pp. 233-234.
- *Aliano e Armento, Chiaromonte, S. Maria d'Anglona, Termitito*, in *Studi Etruschi*, s. III, XLVI,

**1978**, pp. 548-549, 553-554, 557.
• D. Adamesteanu - H. Dilthey, *Siris. Nuovi contributi archeologici*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité*, 90, **1978**, 2, pp. 515-565.
• ΔΙΟΣ ΑΓΟΡΑ *a Metaponto*, in *Parola del Passato*, CLXXXVII, **1979**, pp. 296-312.
• *Hydria apula di Heraclea*, in A. Cambitoglu (a cura di), *Studies in honour of A. D. Trendall*, Sydney, **1979**, pp. 9-12.
• *Metaponto,* in *Gli Eubei in Occidente*, Atti del XVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-12 ottobre 1978), Taranto, **1979**, pp. 350-352.
• *Una tomba arcaica di Siris*, in F. Krinzinger, B. Otto, E. Walde-Senner (a cura di), *Forschungen und Funde. Festschrift Bernhard Neutsch,* Innsbruck, **1980**, pp. 31-36.
• *Intervento,* in *L'epos greco in Occidente*, Atti del XIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-12 ottobre 1979), Taranto, **1980**, pp. 171-172.
• *Introduzione*, in M. T. Giannotta, *Metaponto ellenistico-romana*, Galatina **1980**, pp. 5-6.
• *Siris. Il problema topografico,* in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, Atti del XX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-17 ottobre 1980), Taranto, **1981**, pp. 61-93, 111.
• *Siris – Il problema topografico*, in *Magna Graecia*, XVI, **1981**, 1-2, pp. 1-8.
• *Siris e Metaponto alla luce delle nuove scoperte archeologiche*, in *Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII secolo a.C.*, Atti del Convegno Internazionale (Atene, 15-20 ottobre 1979), Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente, LX, II, **1982** [1984], pp. 301-313.
• *Un heroon sulla valle del Sinni?*, in M. L. Gualandi, L. Massei, S. Settis (a cura di), in *Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di P. E. Arias*, Pisa, **1982**, II, pp. 459-464.
• *Intervento,* in *Megale Hellas, nome e immagine*, Atti del XXI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-5 ottobre 1981), Taranto, **1982**, p. 153.
• *Ricerche archeologiche di età romana in Basilicata,* in M. Gualtieri, M. Salvatore, A. Small (a cura di), *Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti ed il periodo tardoantico in Basilicata*, Atti della Tavola Rotonda (Roma, 4 luglio 1981), Bari, **1983**, pp. 9-10.
• *Intervento*, in *Magna Grecia e mondo miceneo*, Atti del XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1982), Taranto, **1983**, pp. 594-595.
• *Urbanizzazione in Magna Grecia,* in *L'Adriatico tra Mediterraneo e penisola balcanica nell'antichità (Lecce-Matera, 21-27 ottobre 1973)*, Taranto, **1983**, pp. 155-164.
• *Civilizat¸ii antice din Italia Meridionalaˇ. Basilicata anticaˇ. Istorie s¸i monumente*, Bucuresti, **1983**.

- *Acerenza*, in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, III, Roma-Pisa, **1984**, pp. 8-9.
- *Heraclea Lucaniae: problemi urbanistici,* in S. Scheers, E. Scheltens (a cura di), *Topographia antiqua*. *Miscellanea in honorem J. R. Mertens,* Acta archaeologica Lovaniensia, 24, **1985**, pp. 3-10.
- *Siris, Heraclea*, in S. Bianco, M. Tagliente (a cura di), *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro. Archeologia della Basilicata meridionale,* Roma-Bari, **1985**, pp. 57-64, 93-102.
- *Aspetti storico-archeologici della Basilicata,* in *Bollettino della Basilicata*, 1, **1985**, pp. 47-74.
- D. Adamesteanu - A. De Siena, *Battifarano*, in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, IV, Roma-Pisa, **1985**, pp. 17-20.
- *Intervento*, in *Magna Grecia, Epiro e Macedonia*, Atti del XXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 5-10 ottobre 1984), Taranto, **1985**, p. 605.
- *Siris e la sua espansione*, in *Siris-Polieion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica*, Incontro Studi (Policoro, 8-10 giugno 1984), Galatina, **1986**, pp. 111-115 (con interventi alle pp. 43, 96-97).
- *Incoronata – Scavi della Soprintendenza Archeologica della Basilicata (1971-1972)*, in *I Greci sul Basento. Mostra degli Scavi archeologici all'Incoronata di Metaponto 1971-1984 (Milano, 16 gennaio-28 febbraio 1986)*, Como, **1986**, pp. 25-27.
- *Sul perirrhanterion dell'Incoronata,* in *Parola del Passato*, CCXXVI, **1986**, pp. 73-76.
- *Una porta metapontina,* in *Saggi in Onore di Guglielmo De Angelis d'Ossat*, Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, nuova serie, 1-10, 1983-1987, Roma, **1987**, pp. 15-18.
- *Chiaromonte, Craco,* in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche,* V, Roma-Pisa, **1987**, pp. 180-182 e 455-456.
- *Incoronata*, *La necropoli di Alianello*, in *Beni culturali e ambientali*, II, **1987**, 2, pp. 5-9.
- *Ferrandina*, in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche,* VII, Roma-Pisa, **1989**, pp. 444-445.
- D. Adamesteanu - U. Fantasia, *Eraclea*, in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, VII, Roma-Pisa, **1989**, pp. 197-229.
- *Greeks and Natives in Basilicata,* in J.P. Descoeudres (a cura di), *Greek Colonists and Native Populations, Proceedings of the First Australian Congress of Classical Archaeology held in honour of Emeritus Professore A. D. Trendall (Sydney, 9-4 July 1989)*, Oxford, **1990**, pp. 143-150.

- *Rossano di Vaglio*, in M. Salvatore (a cura di), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, Atti del Convegno (Venosa, 23-25 aprile 1987), Venosa, **1990**, pp. 79-82 (con intervento alle pp. 336-337).
- *Lago del Lupo,* in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, VIII, Roma-Pisa, **1990**, pp. 408-409.
- *Presenze archeologiche in Lucania*, in G. Appella, F. Sisinni (a cura di), *La Lucania e il suo patrimonio culturale,* Roma, **1991**, pp. 15-27.
- *Macchia di Rossano. Santuario della dea Mefitis*, in L. De Lachenal (a cura di), *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Catalogo della Mostra (Venosa, 8 novembre 1992 - 31 marzo 1993), Roma, **1992**, pp. 62-66 (con *Premessa* a p. XI).
- D. Adamesteanu - H. Diltehy, *Macchia di Rossano. Il santuario della Mefitis. Rapporto preliminare,* Deputazione di Storia Patria per la Lucania, Quaderni di archeologia e storia antica, 3, Galatina, **1992**.
- D. Adamesteanu - S. Sueli Milanesi - A. Siciliano, *Metaponto*, in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, X, Roma-Pisa, **1992**, pp. 65-112.
- *Intervento*, in *La Magna Grecia i grandi santuari della madrepatria*, Atti del XXXI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-8 ottobre 1991), Taranto, **1992**, pp. 474-475.
- *Eraclea Lucana*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, II suppl. (1971-1994), II, Roma, **1994**, pp. 479-480.
- *Fiumi e torrenti nella Lucania antica,* in C. D. Fonseca (a cura di), *Le vie dell'acqua in Calabria e in Basilicata*, Soveria Mannella, **1995**, pp. 153-187.
- *Prefazione*, in A. Russo Tagliente, *Armento. Archeologia di un centro indigeno*, in *Bollettino di Archeologia*, 35-36, **1995**, p. 1.
- *Rinascita di Eraclea, Storia delle ricerche archeologiche ad Eraclea,* in B. Otto (a cura di),

*Piazza Armerina 1954. Dinu Adamesteanu (primo a sinistra)*

*Piazza Armerina 1954. Dinu Adamesteanu ( le premier à partir de la gauche)*

*Herakleia in Lukanien und das Quellheiligtum der Demeter,* Innsbruck, **1996**, pp. 25-26, 27-30.
- *Siris. Una* θυσια *arcaica,* in C. Gelao (a cura di), *Studi in onore di Michele D'Elia. Archeologia, Arte, Restauro e Tutela,* Matera-Spoleto, **1996**, pp. 32-38.
- *Altri documenti di Siris. Due capitelli in antis,* in C. Montepaone (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore,* vol. III Napoli, **1996**, pp. 449-453.
- *La Val d'Agri nella storia antica*, in *Omaggio alla Val d'Agri*, Villa D'Agri (Potenza), **1996**, pp. 17-33.
- *La Val d'Agri come realtà storica e archeologica,* in P. Bottini (a cura di), *Il Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val D'Agri,* Lavello, **1997**, pp. 17-33.
- *Rossano, S. Maria d'Anglona, Siri,* in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, suppl. II (1971-1994), V, Roma, **1997**, pp. 35-36, 101-103, 282-284.
- *Il santuario di Rossano di Vaglio*, in *Il Sacro e l'Acqua. Culti indigeni in Basilicata,* Catalogo della Mostra (Roma, Museo Barracco, 23 aprile – 18 ottobre 1998), Roma, **1998**, pp. 51-58.
- *Relazione introduttiva*, in *Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali*, Atti dell'Incontro di Studio (Policoro, 31 ottobre - 2 novembre 1991), Cahiers du Centre Jean Bérard, XX, Naples-Paestum, **1998**, pp. 9-13.
- D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'Antichità,* Collana diretta da G. De Rosa e A. Cestaro, Roma-Bari, **1999**.
- *Le «poleis» della costa nel V secolo a. C.*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata, 1. L'Antichità,* Roma-Bari, **1999**, pp. 339-357.
- *Coste, fiumi e sorgenti della Basilicata antica*, in *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Potenza, **1999**, pp. 9-12.
- *Intervento,* in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Taranto, **1999**, p. 558.
- D. Adamesteanu - H. Dilthey, *Rossano di Vaglio,* in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche,* XVII, Pisa-Roma-Napoli, **2001**, pp. 123-127.
- D. Adamesteanu - G. Adornato, *S. Biagio della Venella,* in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche,* XVII, Pisa-Roma-Napoli, **2001**, pp. 263-267.
- *Storia degli scavi*, in I. Berlingò, *Policoro (Matera). La necropoli arcaica sud-occidentale di Siris (in proprietà Schirone)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, serie IX, XV-XVI, **2004-2005** [2007], pp. 331-334.

*Gela. Dinu Adamesteanu (a destra) guida un gruppo di diplomatici stranieri*

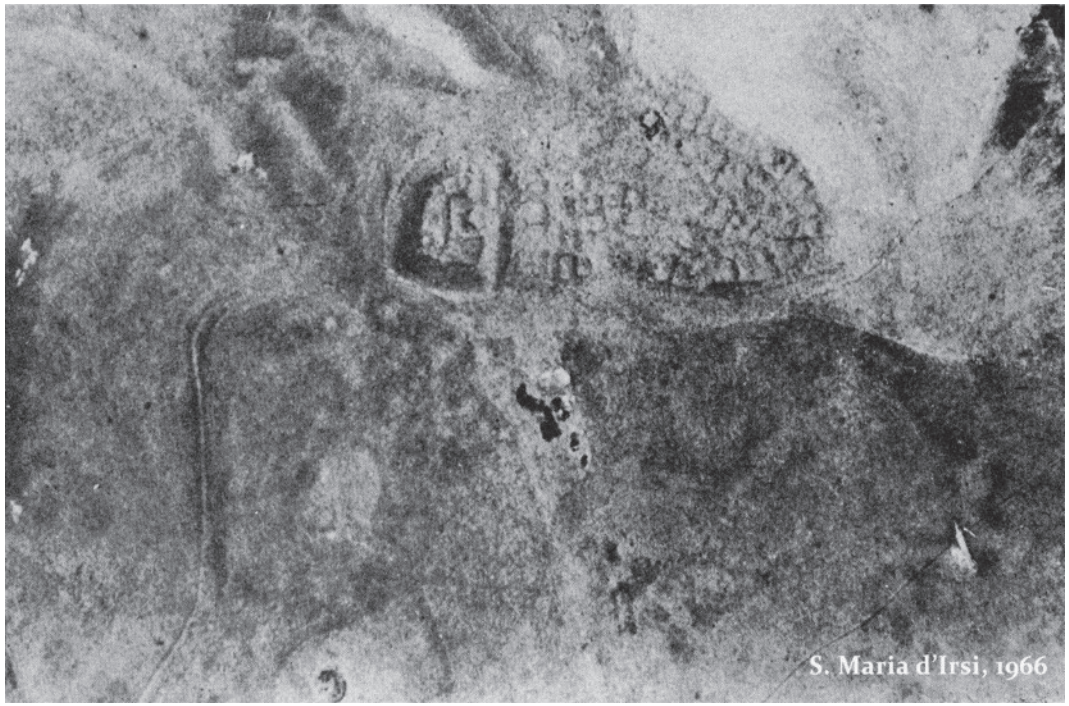
*Gela. Dinu Adamesteanu (à droite) guide un groupe de diplomates étrangers*

Il 1° dicembre **1977** Dinu Adamesteanu lascia la Basilicata per dirigere la Soprintendenza Archeologica della Puglia, dove trascorrerà gli ultimi sei mesi di servizio attivo nel Ministero dei Beni Culturali. Nonostante la brevissima durata della sua permanenza, Dinu Adamesteanu opera con la consueta tempestività e decisione, rivolgendo una particolare attenzione allo studio e alla tutela dei centri abitati dell'antica Messapia. Nel decennio successivo egli si dedicherà interamente all'insegnamento universitario presso la Facoltà di Lettere e Filosofia e presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia classica e medioevale dell'Università di Lecce (oggi Università del Salento). Nel corso di questi anni ricopre ruoli istituzionali (Direttore dell'Istituto di Archeologia e Storia antica, poi Dipartimento di Scienze dell'Antichità, e della Scuola di Specializzazione); è responsabile delle pubblicazioni scientifiche del Dipartimento; promuove convegni dedicati al tema dei rapporti tra Greci e Indigeni; cura la formazione di giovani archeologi, comunicando ad essi la passione per l'archeologia militante e l'attenzione per il territorio. Alcuni dei suoi studenti leccesi (Salvatore Bianco, Antonio De Siena, Marcello Tagliente) hanno poi scelto di continuare il lavoro intrapreso da Dinu Adamesteanu in Basilicata.

Gli studi pubblicati in questi anni privilegiano sempre le tematiche rivolte alle colonie greche e al mondo indigeno, ma ora spaziano sull'Italia meridionale e sulla Sicilia.

Le 1er Décembre 1977 Dinu Adamesteanu quitta la Basilicate pour diriger la Surintendance Archéologique des Pouilles, où il passa les six derniers mois de service actif au sein du ministère des Biens Culturels. Malgré la courte durée de son séjour, Dinu Adamesteanu travailla avec sa promptitude habituelle et sa détermination, en accordant une attention particulière à l'étude et à la protection des centres de l'ancienne Messapie. Au cours de la décennie suivante, il se consacra entièrement à l'enseignement à la Faculté des Lettres et à l'École de spécialisation en Archéologie antique et médiévale de l'Université de Lecce (maintenant l'Université du Salente). Au cours de ces années, il occupa des postes institutionnels (Directeur de l'Institut d'Archéologie et d'histoire ancienne, devenu ensuite Département des études classiques, et de l'Ecole de Spécialisation). Il fut le responsable des publications scientifiques du Département; il organisa des colloques sur le thème des relations entre Grecs et Indigènes; il s'intéressa à la formation des jeunes archéologues, en leur transmettant la passion pour l'archéologie militante et l'attention pour le territoire. Quelques-uns de ses étudiants de Lecce (Salvatore Bianco, Antonio De Siena, Marcello Tagliente) ont également choisi de poursuivre le travail entrepris par Dinu Adamesteanu en Basilicate.

Les études publiées ces dernières années privilégient toujours les thématiques ayant pour objet les colonies grecques et le monde indigène, mais maintenant elles embrassent le sud d'Italie et la Sicile.




*Santa Maria d'Irsi, 1966. Foto aerea*

*Santa Maria d'Irsi, 1996. Photo aérienne*

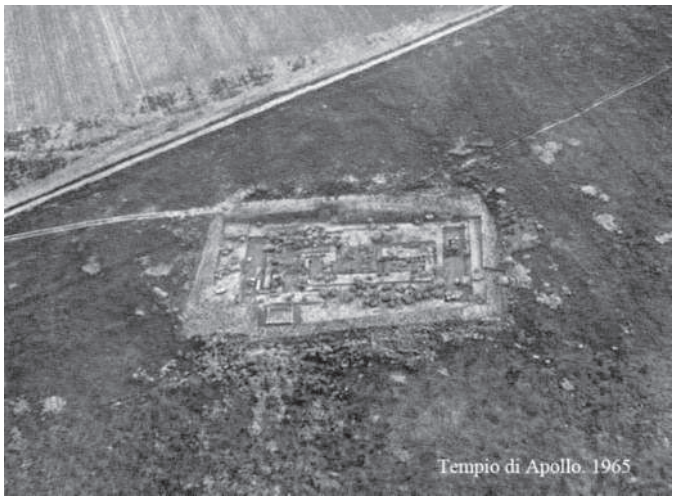

- *Presentazione*, in *Leuca*, Collana dell'Istituto di Archeologia e Storia Antica dell'Università di Lecce, 1, Galatina, **1978**, pp. IX-X.
- *La colonizzazione greca in Puglia,* in *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Milano, **1979**, pp. 193-271.
- *Introduzione, intervento*, in *Salento arcaico*, Atti del Colloquio Internazionale (Lecce, 5-8 aprile 1979), Galatina, **1979**, pp. 9 e 118-119.
- *Topografia e viabilità*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Megale Hellas. Storia e Civiltà della Magna Grecia,* Milano, **1983**, pp. 171-204.
- *Tipi di fortificazioni in Italia Meridionale e Sicilia*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Convegno di Cortona (24-30 maggio 1981), Pisa-Roma, **1983**, pp. 957-960.
- *Centri e territori*, in *La Civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Manfredonia, 1980), Firenze, **1984**, pp. 53-58.
- *Quadro storico delle fortificazioni greche della Sicilia e della Magna Grecia*, in P. Leriche, H. Trèziny (a cura di), *La fortification dans l'histoire du monde grec*, Actes du Colloque

International La fortification et sa place dans l'histoire politique, culturelle et sociale du monde grec (Valbonne, Décembre 1982), Paris, **1986**, pp. 105-110.
- *Intervento,* in *Neapolis*, Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-7 ottobre 1985), Taranto, **1986**, pp. 295-296.
- C. D. Fonseca, D. Adamesteanu, F. D'Andria, (a cura di), *Michelangelo Cagiano de Azevedo (1912-1981). Casa, città e campagna nel tardo Antico e nell'alto Medioevo*, Archeologia e storia, 1, Scuola di Specializzazione in Archeologia classica e medioevale dell'Università di Lecce, Galatina, **1986**.
- «*Poleis*» *italiote e comunità indigene,* in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Magna Grecia. Lo sviluppo politico, sociale ed economico,* Milano, **1987**, pp. 115-134.
- *Riserve d'acqua nei centri indigeni dell'Italia meridionale,* in *Bathron. Beiträge zur Architektur und verwandten Künsten für H. Drerup*, Saarbrücken, **1988**, pp. 13-19.
- *Salento, Magna Grecia e Sicilia: alcune riflessioni,* in *Salento porta d'Italia*, Atti del Convegno Internazionale (Lecce, 27-30 novembre 1986), Galatina, **1989**, pp. 71-73.
- *Nota sul materiale votivo arcaico rinvenuto a Campora - San Giovanni,* in *A sud di Velia – I. Ricognizioni e ricerche 1982-1988*, Taranto, **1990**, pp. 151-153.
- *Intervento,* in *Sibari e la Sibaritide*, Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-12 ottobre 1992), Taranto, **1993**, p. 828.
- *Intervento,* in *Magna Grecia, Etruschi e Fenici*, Atti del XXXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-13 ottobre 1993), Taranto, **1994**, p. 779.
- *Intervento,* in *Corinto e l'Occidente*, Atti del XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1994), Taranto, **1995**, p. 815.
- *Introduzione*, in G. Amiotti, M. Antico Gallina, L. Giardino, *I Greci nel sud dell'Italia*, Popoli dell'Italia antica, Cinisello Balsamo, **1995**, pp. 6-11.

Per una presentazione completa della produzione scientifica di Dinu Adamesteanu non possono essere trascurati alcuni articoli dedicati a colleghi e ad amici scomparsi, le numerose recensioni pubblicate e la toccante autobiografia narrata attraverso le domande poste da uno dei suoi più cari amici, il medico materano Rocco Mazzarone.

Pour une présentation complète de la production scientifique de Dinu Adamesteanu on ne peut pas négliger quelques articles consacrés à des collègues et amis disparus, les nombreuses publications et la touchante autobiographie, racontée à travers les questions posées par un de ses amis les plus proches, le médecin de Matera, Rocco Mazzarone.

- *Cum am devenit archeolog*, "Fiinta roma^neasca^", 3, **1965**, pp. 52-62.
- *Ricordo di Mario Napoli, Giocava tra ipotesi e realtà,* in *Territorio*, II, **1976**, 22-23, p. 45.
- *Ricordo di Erik Sjöqvist*, in *Ricordo di Erik Sjöqvist*, Viterbo, **1976**, pp. 1-4.
- *Allocution de Dinu Adamesteanu*, in *Hommage à Georges Vallet à l'occasion de son lectio à l'Académie des Inscription et Belles-Lettres – Paris 20 juin 1990*, Roma, **1991**, pp. 21-23.
- *Onoriamo la memoria di Georges Vallet: apparve per primo tra i papaveri dell'Incoronata*, in *Magna Graecia,* XXVIII, **1993**, 4-6, pp. 16, 18-19.
- *Dal Mar Nero allo Jonio. Colloquio con Rocco Mazzarone,* Roma, **1994**.
- *Un colloquio dei giovani dell'Istituto Archeologico di Heidelberg*, in *Bollettino Storico della Basilicata*, XI, **1995**, pp. 127-130.
- *Intorno a un libro: Selinunte nella mia vita*, in *Bollettino Storico della Basilicata,* XII, **1996**, pp. 105-109.
- *Les deux de Gela,* in M. Castoldi (a cura di), *K□□□1. Miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandini,* Milano, **1999**, pp. 25-27.

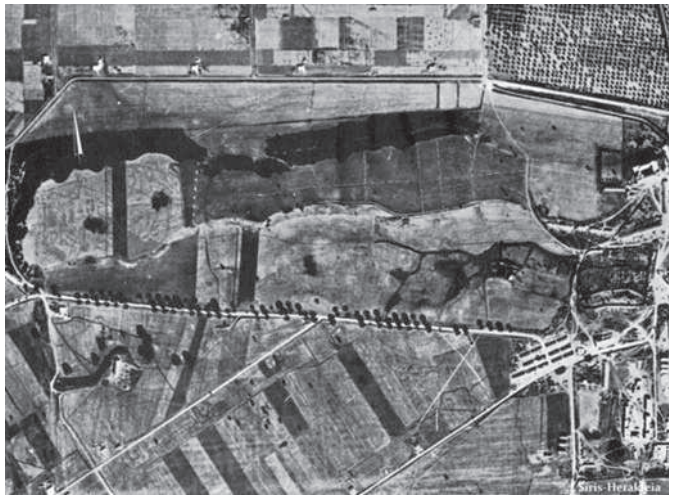



*Metaponto. Tempio di Apollo, 1965. Foto aerea*

*Metaponto. Temple d'Apollon,1965. Photo aérienne*

***Recensioni***

- A. M. Mansel, A. Akarca, *Perge' de Kazilar ve Arastirmalar – Excavations and research at Perge*, Ankara 1949, in *Archeologia Classica*, II, **1950**, 1, pp. 109-112.
- A. M. Mansel, E. Bosch, J. Inan, *Senesi Side Kazilarina dair önrapor, Vorläufi ger Berichte über die Ausgrabungen in Side im Jahre 1947*, Ankara 1951, in *Archeologia Classica*, V, 1, **1953**, pp. 120-123.
- *Histria*, Monografie Archeologica, Bucuresti 1954, in *Archeologia Classica*, VII, **1955**, pp. 218-224.
- D. Adamesteanu - M. Pallottino, *Recensione* a J. Bérard, *La colonisation grecque de l'Italie Méridionale et de la Sicilie dans l'antiquité*, 2a ed. Paris, in *Archeologia Classica,* X, **1958**, pp. 323-332.
- G. Alvisi, *Scoperta e distruzione di una città: Herdonia*, *Urbanistica*, 40, 1964, in *Archivio Storico Pugliese*, XVIII, **1965**, 1-4, p. 263.
- J. Mertens, *Ordona, I, Rapport provisoire sur les travaux de la Mission Belge en 1962 et 1963-64*, Bruxelles – Rome 1965, in *Archivio Storico Pugliese*, XVIII, **1965**, 1-4, pp. 292-294.




*Herakleia, anni '60. Foto aerea*

*Herakleia, années 60. Photo aérienne*

*Herakleia 1970. Da sinistra Aldo Angelucci e Dinu Adamesteanu*

*Herakleia 1970. A partir de la gauche Aldo Angelucci et Dinu Adamesteanu*

- E. Condurachi, *Histria II*, Bucuresti 1966, in *Archeologia Classica*, XIX, **1967**, 2, pp. 374-380.
- *Historisches Schätze aus der Sowjetunion*, Catalogo Mostra (Zürich, 17 dicembre 1966 - 26 febbraio 1967), in *Archeologia Classica*, XIX, **1967**, pp. 395-396.
- D. M. Pippidi, D. Berciu, *Din istoria Dobrogei: Geti si Greci la Dunaˇrca de Jos, I*, Bucuresti, 1965, in *Archeologia Classica*, XIX, **1967**, pp. 199-202.
- A. Vulpe, *Necropola hallstattiana della Ferigile*, Bucaresti 1967, in *Parola del Passato*, CXIX, **1968**, pp. 153-154.
- G. Angelini (a cura di), *Il disegno del territorio, istituzioni e cartografia in Basilicata 1500-1800. Catalogo della Mostra organizzata dall'Archivio di Stato di Potenza e dalla Deputazione di Storia Patria per la Lucania*, Bari 1988, in *Bollettino Storico della Basilicata*, 5, **1989**, pp. 381-384.
- *La «Storia della Calabria antica»*, in *Bollettino Storico della Basilicata*, 5, **1989**, pp. 255-266.
- G. Alvisi, *La fotografia aerea nell'indagine archeologica*, Roma 1989, in *Archeologia Classica*, XLII, **1990**, pp. 517-520.
- *Il XXXIII Convegno di studi sulla storia della Magna Grecia. Taranto, 8-13 ottobre 1993*, in *Bollettino Storico della Basilicata*, X, **1994**, pp. 259-263.
- E. M. De Juliis, *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Bari 1996, in *Bollettino Storico della Basilicata,* XII, **1996**, pp. 203-214.
- R. Panvini, *ΓΕΛΑΣ. Storia e archeologia dell'antica Gela*, Torino 1996, in *Bollettino Storico della Basilicata,* XIV, **1998**, pp. 191-199.


La notorietà scientifica di Dinu Adamesteanu e la sua notevole carica umana hanno portato anche alla creazione di una bibliografia incentrata sulla sua persona e prodotta da studiosi di diverse nazionalità. A lui sono state inoltre dedicate, nel 1980 e nel 1983, due raccolte di studi promosse, rispettivamente, dall'allora Soprintendenza Archeologica della Basilicata e dall'Università di Lecce.

La réputation scientifique de Dinu Adamesteanu et sa remarquable énergie humaine ont permis la création d'une bibliographie qui met l'accent sur sa personne et qui a été réalisé par des chercheurs de différentes nationalités. En 1980 et 1983, on lui a dédié deux collections d'études promues, respectivement, par la Surintendance Archéologique de Basilicate et par l'Université de Lecce.

*Castello di Melfi, 1976. Inaugurazione del Museo Nazionale del Melfese. Dinu Adamesteanu e il Presidente della Regione Basilicata V. Verrastro (al centro)*

*Château de Melfi,1976. Inauguration du Musée Archéologique du le Melfese. Dinu Adamesteanu et V. Verrastro, le Président de la Région Basilicata (au centre)*


- G. Piovene, *Viaggio in Italia*, Milano, **1957**, pp. 484-486.
- Autori Vari, *Attività archeologica in Basilicata (1964-1977). Scritti in onore di D. Adamesteanu*, Matera, **1980**;
- Autori vari, *Studi in onore di Dinu Adamesteanu*, Galatina, **1983**.
- E. Lucchi, *Quel giorno che i carabinieri…*, in *Il Messaggero*, **1983**, 31 ottobre.
- C. Belli, *Passeggiate in Magna Grecia. II. Costa Viola*, Roma, **1985**.
- A. Barnea, *Dinu Adamesteanu à son 80e anniversaire*, in *Dacia*, 37, **1993**, pp. 331-333.
- A. Barnea, *Dinu Adamesteanu la 80 de ani*, in *Studii si cercetari de istorie veche si archeologie*, 44, **1993**, pp. 119-123.
- *Adamesteanu, Dinu*, "La Piccola Treccani. Dizionario Enciclopedico", I, Roma, **1995**, p. 106.
- M. Padula, *Dinu Adamesteanu e la Basilicata antica,* in *Archeologia in Basilicata*, Basilicata Regione Notizie, IX, **1996**, 2-3, pp. 65-70.
- M. Porumb (a cura di), *Omaggio a Dinu Adamesteanu*, Accademia Romena, Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, Associazione per le Relazioni culturali fra Italia e Romania, Bibliotheca Ephemeris Napocensis, Cluj-Napoca, **1996.**
- *Dino Adamesteanu*, "Dictionar Enciclopedic Ilustrat", Chisinau, **1999**.
- D. Phelps, *Una casa in Sicilia,* (traduzione italiana di A. Lovisolo), Vicenza, **2001**, pp. 143-149.

*Policoro, 1965. D. Adamesteanu (di spalle) e B. Neutsch sul sito del Museo di Policoro*

*Policoro,1965. D.Adamesteanu (de dos) et B. Neutsch sur le site du Musée de Policoro*

Nel corso della sua lunga attività di studioso Dinu Adamesteanu ha ricevuto molti riconoscimenti nazionali e internazionali e ha ricoperto ruoli in diverse Associazioni Culturali. Più in particolare, gli sono stati conferiti: il premio Feltrinelli per l'Archeologia (**1973**); il premio "Basilicata" per la saggistica (**1975**); la Medaglia d'oro con diploma di prima classe di Benemerito della Scuola, della Cultura e dell'Arte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (**1982**); il premio "Una vita per la Lucania" (**1986**); il premio letterario "Carlo Levi" (**2000**); la *Palmes Académique* della Repubblica Francese; la Stella della Repubblica di Romania (**2003**); il Premio Internazionale "Satyrion" per l'archeologia (**2004**).

È stato Membro dell'Associazione Internazionale di Archeologia Classica; Socio ordinario dell'Istituto Archeologico Germanico; Socio corrispondente della Pontificia Accademia romana di Archeologia; Membro dell'Accademia delle Scienze di Romania; Membro onorario dell'Istituto di Archeologia "Vasile Parvan" di Bucarest; Fellow of the British School of Rome; Membro del Comitato di Redazione e del Comitato Scientifico

Au cours de sa longue carrière en tant que chercheur, Dinu Adamesteanu a reçu de nombreux prix nationaux et internationaux et a occupé des postes dans diverses Associations Culturelles. Plus précisément, on lui a attribué: le Prix Feltrinelli pour l'Archéologie (1973), le prix "Basilicata", pour le secteur « essai » (1975), la Médaille d'or avec un certificat de mérite de première classe, de la part de l'École de la Culture et de l'Art du Ministère des Biens Culturels et de l'environnement (1982), le prix "Une vie pour la Lucanie" (1986), le prix littéraire «Carlo Levi" (2000), la *Palmes Académique* de la République française, la « Stella della Repubblica » de Roumanie (2003), le Prix International "Satyrion" pour l'archéologie (2004).

Il a été membre de l'Association Internationale d'archéologie classique, membre ordinaire de l'Institut Archéologique Allemand; membre-correspondant de l'Académie pontificale romaine d'Archéologie, membre de l'Académie des Sciences de Roumanie, membre honoraire de l'Institut

del "Bollettino Storico della Basilicata" della Deputazione di Storia Patria della Lucania; Direttore della Collana "Quaderni archeologici" della Deputazione di Storia Patria della Lucania; Componente del Consiglio Direttivo dell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia; Componente del Comitato Organizzatore dei Convegni di Studi sulla Magna Grecia; Socio Onorario del *Rotary International* di Potenza; Ispettore Onorario del Museo di Taranto; Ispettore Onorario della zona archeologica e del Museo di Metaponto. Nel 1994 gli è stata conferita la laurea *honoris causa* dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Bucarest. Ha ricevuto la Cittadinanza Onoraria della Provincia di Giurgiu; di numerosi comuni della Basilicata (Matera, Policoro, Grumento Nova) e della Sicilia (Gela, Butera).

A Dinu Adamesteanu sono state inoltre dedicate, come riconoscimento dell'attività da lui svolta nelle stesse aree, alcune pubblicazioni.

- M. Mertens-Horn, *Die archaischen Baufrise aus Metapont*, in *Mitteilungen des deutschen archaeologischen Instituts, Roemische Abteilung*, 99, **1992**, pp. 1-122.
- A. Russo Tagliente, *Armento. Archeologia di un centro indigeno*, in *Bollettino di Archeologia*, 35-36, **1995**.
- A. De Siena (a cura di), *Metaponto. Archeologia di una colonia greca*, Taranto, **2001**;
- F. D'Andria (a cura di), *Cavallino. Pietre, case e città della Messapia arcaica*, Mottola (Ta), **2005**.
- G. Ceraudo, F. Piccarreta (a cura di), *Archeologia aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica. I*, Roma. **2005**.

d'Archéologie "Vasile Parvan" de Bucarest, Fellow of the British School of Rome, et membre du comité de rédaction et du comité scientifique du "Bollettino storico della Basilicata», de la Députation d'histoire nationale de Lucanie, Directeur du recueil "Cahiers archéologiques" Députation d'histoire nationale de Lucanie, membre du conseil d'administration de l'Institut pour l'Histoire et d'Archéologie de la Grande Grèce, membre du comité organisateur de la Conférence des études sur la Grande Grèce, membre honoraire du Rotary International de Potenza, Inspecteur honoraire du Musée de Tarente; Inspecteur honoraire du site archéologique et du Musée de Metaponto. En 1994, il reçut un diplôme honorifique de la Faculté des arts de l'Université de Bucarest. Il reçut la citoyenneté honoraire de la province de Giurgiu, de plusieurs municipalités de Basilicate (Matera, Policoro Grumento Nova) et de Sicile (Gela, Butera).

A Dinu Adamesteanu ont également été consacrées certaines publications, en reconnaissance des

Dinu Adamesteanu muore a Policoro (Matera) il 21 gennaio 2004 e la sua scomparsa provoca un'ampia reazione nel mondo scientifico. Accanto ai moltissimi articoli che ne comunicano la scomparsa sulla stampa nazionale e internazionale, sono altrettanto numerosi gli omaggi tributati, in forme diverse, alla sua figura di studioso e di uomo. La Scuola di Specializzazione in Archeologia Classica e Medievale dell'Università del Salento e il Museo Archeologico Nazionale di Potenza vengono denominate con il suo nome. Nel 2004 l'Accademia di Romania, in collaborazione con l'Associazione Internazionale di Archeologia Classica e con il Ministero per i Beni e le Attività culturali e con il sostegno *dell'Institutul Cultural Roman*, promuove il Convegno *Dinu Adamesteanu. Dal Mar Nero allo Ionio* (Roma, 27 e 28 marzo). Nello stesso anno la *British School at Rome* organizza il Convegno *Dinu Adamesteanu e la fotografia aerea come strumento di tutela* (Roma, 9-11 dicembre). Nel 2005 si svolge a Policoro (15

*Policoro, 1966. E. Colombo, B. Neutsch, D. Adamesteanu nel corso della cerimonia di posa della prima pietra del Museo di Policoro*

*Policoro, 1966. E. Colombo, B. Neutsch, D. Adamesteanu au cours de la cérémonie de pose de la première pierre du Musée de Policoro*

activités qu'il a développées dans les mêmes domaines.

Dinu Adamesteanu meurt à Policoro (Matera) le 21 janvier 2004 et sa mort provoque une importante réaction dans le monde scientifique. Outre les nombreux articles qui communiquent sa disparition sur la presse nationale et internationale, sont tout aussi nombreux les hommages accordés sous diverses formes, à sa figure d'homme et de chercheur. L'École de spécialisation d'Archéologie classique et médiévale à l'Université du Salente et le Musée Archéologique National de Potenza est appelée par son nom. En 2004, l'Académie de Roumanie, en collaboration avec l'Association internationale d'archéologie classique et le ministère du Patrimoine et de la Culture et avec le soutien de l'*Institutul cultural roman*, promeut le colloque Dinu Adamesteanu. De la mer Noire à la mer Ionienne (Rome, 27 et 28 Mars). Dans la même année, la British School at Rome organise la conférence *Dinu Adamesteanu et la photographie aérienne comme un moyen de protection* (Rome, 9-11 Décembre).

*Toporu 1976. Dinu Adamesteanu davanti alla casa paterna*

*Toporu 1976. Dinu Adamesteanu devant la maison paternelle*

*D. Adamesteanu e H. Dilthey con un loro amico*

*D. Adamesteanu et H. Dilthey avec un de leurs amis*

aprile) il Convegno *Omaggio a Dinu Adamesteanu,* promosso dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Basilicata. Tutti i precedenti Convegni sono stati dedicati alla memoria di Dinu Adamesteanu.

En 2005 a lieu à Policoro (Avril 15) la conférence *Hommage à Dinu Adamesteanu*, promue par la Surintendance pour le patrimoine archéologique de Basilicate. Toutes les conférences précédentes ont été consacrées à la mémoire de Dinu Adamesteanu.

## Bibliografia su Dinu Ademesteanu
## Bibliographie sur Dinu Ademesteanu


- R. Ardevan, *In memoriam: Dinu Adamesteanu*, in *Ephemeris Napocensis*, 13, **2003**, pp. 343-344.
- S. Fiorilla, *Dinu Adamesteanu*, in *I Pionieri dell'Archeologia*, Gela, **2003**, pp. 35-41.
- A. Barnea, *Dinu Adamesteanu, 1913-2004*, in *Ephemeris Dacoromana*, 12, **2004**, pp. 9-13.
- A. Capano, *In ricordo di Dinu Adamesteanu*, in *Bollettino Storico della Basilicata*, 20, **2004**, pp. 367-370.
- L. Giardino, *Omaggio a Dinu Adamesteanu*, in G. Ceraudo, F. Piccarreta (a cura di), *Archeologia aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica. I*, Roma, **2004**, pp. 15-21.
- A. De Siena, L. Giardino, *Territorio, fotografia aerea e archeologia. Bibliografia di Dinu Adamesteanu*, *ibidem*, **2004**, pp. 22-36.
- P. Orlandini, *Un pioniere dell'archeologia. Dinu Adamesteanu*, in *Kalòs. Arte in Sicilia*, 16, **2004**, 2, pp. 24-27.
- F. Topoleanu, *Dinu Adamesteanu, 25 martie 1913 – 21 ianuarie 2004*, in *Peuce*, 2, **2004**, pp. 413-417.
- M. Trufelli, *L'ombra di Barone. Viaggio in Lucania,* Venosa, **2004**, pp. 13-23, 105-113.
- P. Alexandrescu, *Dinu Adamesteanu, 25.03.1913 - 22.01.2004. Bibliographie de Dinu Adamesteanu*, in *Dacia*, 48-49, **2004-2005**, pp. 491-500.
- G. Pugliese Carratelli, *Dinu Adamesteanu (1913-2004)*, in *Atti Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 77, **2004-2005**, pp. 441-445.

# Dinu Adamesteanu tra Romania, Sicilia e Basilicata
## Dinu Adamesteanu entre Roumanie, Sicile et Basilicate

di Salvatore BIANCO

*Bucarest. Seminario Centrale*

*Bucarest.Séminaire Central*

Il carisma e il fascino personale non comuni, la profonda umanità ed affabilità in uno sguardo di viva intelligenza, l'antesignano spirito europeista erano, tra i tanti, i tratti essenziali dell'Uomo e dello scienziato Dinu Adamesteanu, che con un "colpo di fulmine" ha colpito tanti di noi nel momento del primo incontro. Tratti che si colgono pienamente nella definizione che C. D. Fonseca ha dato nel 1982 nel conferirgli, su delega del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, l'onorificenza di "Benemerito della Scuola, della Cultura e dell'Arte" presso l'Università degli Studi di Lecce: *Dacoromano per nascita, italiano per elezione, cittadino del mondo per vocazione* (Fonseca 1983, p. V). Le medesime parole costituiscono oggi, per desiderio di noi allievi ed amici, l'epitaffio che compare sulla sua sepoltura di Policoro, perché ben sintetizzano il senso e il fine della sua esistenza.

Anche l'intervista-colloquio *Dal Mar Nero allo Jonio* (Adamesteanu 1994, pp. 5-99) con l'amico lucano di sempre Rocco Mazzarone costituisce nella sua avvincente semplicità quasi un testamento spirituale intriso di senso religioso della cultura e di rispetto per l'altro.

Europeista e "cittadino del mondo" nei tempi della cortina di ferro ha sempre rifiutato, pagandone le conseguenze a livello personale e familiare, limiti e bavagli imposti alla ricerca e al bisogno del sapere, perché profondamente convinto che la Cultura e la cono-

Le charisme et le charme personnel exceptionnels, la profonde humanité et affabilité dans un regard d'une vive intelligence, le précurseur de l'esprit européen, parmi tant de traits, voilà les qualités essentielles de l'Homme et du chercheur scientifique Dinu Adamesteanu qui d'un coup de foudre ont frappé tant de jeunes étudiants à leur première rencontre. Qualités parfaitement résumées dans la définition que C.D.Fonseca a exprimée en 1982 en lui conférant, par délégation du Ministre pour les Biens culturels et de l'Environnement, la reconnaissance au "Mérite de l'Ecole, de la Culture et de l'Art" auprès de l'Université de Lecce: "*Dace Romain par naissance, Italien par choix, citoyen du monde par vocation.*"

(Fonseca 1983, p.V). Ces paroles ont été choisies selon le désir de ses élèves et amis comme épithaphe de la tombe de Policoro, parce qu'elles expriment la signification et le but de son existence.

Même l'interview-entretien "De la Mer Noire à la Mer Ionienne" (Adamesteanu 1994,pp 5-99) avec l'ami de Lucanie de toujours Rocco Mazzarone est presque, par sa simplicité captivante, un testament spirituel pétri de sens religieux de la culture et de respect d'autrui.

Partisan de l'unité européenne et "citoyen du monde" aux temps du rideau de fer, il a toujours

scenza della Storia siano base della civile convivenza e del progresso umano e bisogno intimo dell'intelligenza.

Il forte senso del rispetto per tutti veniva sicuramente dall'essere vissuto negli anni dell'infanzia in una regione povera ma ricca di "natura", quale poteva essere la grande pianura lungo il corso del Danubio nei pressi del paesino natale Toporu, e di intensi rapporti umani, che solo le povere e protettive comunità contadine di quegli anni potevano offrire.

Poi la formazione religiosa, in quanto figlio del *pope* del paese, e studente egli stesso presso il *Seminariul Central* e presso l'Università di Teologia di Bucarest, ha contribuito ancor più ad infondere in lui i valori sacri e inviolabili della vita e del sapere in tutto il loro manifestarsi.

Il padre Ion aveva premuto a lungo perché almeno uno degli otto figli potesse succedergli come *pope* nella guida spirituale della comunità di Toporu. Nonostante le insistenze paterne il giovane Dinu, come già prima il fratello Nicolae, lasciò ben presto gli studi ecclesiastici, incoraggiato sia da alcuni fratelli sia dal

*Toporu, ca. 1935: in basso, da sinistra: fratello Ion (Oiţă), cugino non identificato, Dinu, fratello Petre; seconda fila, sempre da sinistra: zio Ilarian, fratello Constantin; terza fila, da sinistra: sorella Laetitia, due zie, padre Ion Adamesteanu*

refusé, en subissant les conséquences au niveau personnel et familial, les limites et les bâillons imposés à la recherche et au désir de connaissance, parce qu'il était profondément convaincu que la Culture et la connaissance de l'Histoire étaient la base de la cohabitation civile et du progrès humain ainsi qu'une nécessité intime de l'intelligence.

Le grand sens du respect envers toute personne provenait certainement d'avoir vécu ses années d'enfance dans une région pauvre mais riche du point de vue naturel, telle que pouvait être la grande plaine le long du Danube dans les environs du petit village de Topuru, où les rapports humains étaient intenses car ils étaient le seul don de ces communautés paysannes pauvres et protectrices.

Puis la formation religieuse, en tant que fils du pope du village, auprès du *Seminariul Central* et de l'Université de Théologie de Bucarest a contribué encore davantage à lui transmettre les valeurs sacrées et inviolables de la vie et du savoir dans toutes ses expressions.

Le père Ion avait longtemps insisté afin que l'un des huit enfants puisse lui succéder comme pope dans la direction spirituelle de la communauté de Topuru. Malgré les insistances paternelles le jeune Dinu, comme l'avait fait son frère Nicolae, abandonne bien vite les études religieuses, encouragé aussi

*Topuru,1935: en bas, à gauche: son frère Ion (Oiță), son cousin, Dinu, son frère Petre; deuxième rang, à partir de la gauche: l'oncle Ilarian, son frère Constantin; troisième rang, à partir de la gauche: sa soeur Laetitia, deux tantes, son père Ion Adamesteanu*

*Histria. Foto aerea*
*Histria. Photo aérienne*

*Padre Ion Adamesteanu davanti alla casa. Toporu, 1939*
*Son père Ion Adamesteanu devant sa maison. Toporu,1939*

grande storico Padre Nae Popescu, suo professore al Seminario, ad intraprendere gli studi umanistici presso la Facoltà di Lettere.

A Rocco Mazzarone, affermando comunque l'importanza degli studi teologici, confidava che "*studiando in seminario penetravi, senza osservare, su un piano europeo. Quando studi la storia della Chiesa, oltre alla ortodossìa, devi studiare le chiese cattoliche, anglicane, calviniste …studiando anche la storia di quel dato paese o regione*" (Adamesteanu 1994, p. 79). Era questo il modello di studi che Egli perseguiva, senza steccati e barriere mentali, dagli anni del Seminario alla laurea conseguita presso l'Università di Roma con lo storico Gaetano De Sanctis.

E spesso, ricordando gli anni difficili dell'esilio e l'intolleranza politica nel suo paese, si consolava con una battuta tante volte ripetuta: "*Fortunatamente la scienza è internazionale*" (Adamesteanu 1994, p. 52).

Dopo gli studi teologici si ritrovò quindi alla Facoltà di Lettere Classiche di Bucarest laureandosi nel 1938. Qui si formò alla scuola di Vasile Pârvan e dei suoi discepoli, tra cui il Prof. Scarlat Lambrino, che lo introdusse negli studi archeologici e nelle applicazioni della fotografia aerea in archeologia, allora una novità assoluta nello studio e nell'individuazione delle tracce antiche sul territorio.

Così per il giovane Dinu arrivò il momento del suo primo scavo, in Dobrugia sulle

bien par quelques uns de ses frères que par le grand historien le Père Nae Popescu, son professeur au Séminaire, pour poursuivre des études humanistes à la Faculté des Lettres.

Il confie à Rocco Mazzarone, l'importance malgré tout des études théologiques car *"Les études au Séminaire permettaient d'entrer en contact, sans y penser, avec l'esprit européen. Quand on étudie l'histoire de l'Eglise, outre l'orthodoxie, on doit étudier l'église catholique, anglicane, calviniste… et étudier aussi l'histoire de ce pays ou de cette région."* (Adamesteanu 1994, p 79). C'était le modèle d'études qu'il entendait poursuivre, sans obstacles ni barrières mentales, depuis les années du Séminaire jusqu'à la maîtrise obtenue auprès de l'Université de Rome sous la conduite de l'Historien Gaetano De Sanctis. Bien souvent, en évoquant les années difficiles de l'exil et de l'intolérance politique dans son pays, il se consolait par une boutade qu'il aimait répéter: " *Heureusement, la science est internationale.*" (Adamesteanu 1994, p 52).

Après les études en Théologie, il se retrouva donc à la Faculté des Lettres Classiques de Bucarest où il prit sa maîtrise en 1938. Il se forma à l'école de Vasile Pârvan et de ses disciples, parmi lesquels le Professeur Scarlat Lambrino qui l'introduisit aux études archéologiques et aux applications de la

*Genitori dei fratelli Adamesteanu: Ion e Maria Adamesteanu (ca 1900).*
*A destra: Toporu, ca. 1931. Dal basso: Laetitia, Petre, Nicolae, Constantin, Dinu, Ion, Aurel, Mircea*

*Ses parents: Ion et Maria Adamesteanu (vers 1900).*
*À droite: Toporu, 1931. En bas: Laetitia, Petre, Nicolae, Constantin, Dinu, Ion, Aurel, Mircea*

coste del Mar Nero, nell'area dell'antica *Histria*, una delle tante colonie arcaiche fondate dalla grande città greco-orientale di Mileto, dove sperimenta sul terreno fin dal 1935 con l'aiuto di Scarlat Lambrino l'uso della foto aerea. A partire dal 1935 inizia un vasto programma di ricerche e ricognizioni in tutto il territorio dell'antica *Scythia Minor*, ovvero nell'area delle colonie di *Histria*, *Tomis* e *Callatis*.

Grazie a tali ricerche affronta per la prima volta il tema dei rapporti tra coloni greci e popolazioni indigene nel corso della colonizzazione greca lungo le coste del Mar Nero, rifacendosi anche agli studi di P. Orsi sulla colonizzazione greca della Sicilia.

Le ricerche ad *Histria* sono quasi un segno premonitore: dalla Dobrugia alla Siritide, ovvero dagli scavi sul Mar Nero sarebbe arrivato dopo tanti anni sulle coste del mar

photographie aérienne en archéologie, nouveauté absolue à l'époque dans l'étude et l'identification des traces antiques sur le territoire.

C'est ainsi que le jeune Dinu affronte ses premières fouilles, dans la région de Dobrugia sur les côtes de la Mer Noire, sur le site de l'antique *Histria*, une des nombreuses colonies archaïques fondées par la grande cité grecque orientale de Milet, où il expérimente sur le terrain dès 1935 avec l'aide de Scarlat Lambrino, l'utisation de la photographie aérienne. A partir de 1935 il entreprit un vaste programme de recherches et de reconnaissances sur tout le territoire de l'antique *Scythia Minor*, c'est-à-dire sur les sites des colonies de *Histria. Tomis et Callatis.*

De telles recherches lui permettent d'affronter pour la première fois le thème des rapports entre les colons grecs et les populations indigènes au cours de la colonisation grecque le long des côtes de la Mer Noire, en se rapportant aussi aux études de P.Orsi sur la colonisation grecque de la Sicile.

Les recherches à *Histria* furent presque un signe prémonitoire: de la Dobrugia à la Siritide, c'est-à-dire des fouilles sur la Mer Noire, il serait parvenu tant d'années plus tard sur les côtes de la mer Ionienne, en Basilicate, pour effectuer les fouilles sur le territoire de Siris, autre cité ionienne d'âge

*Toporu, anni '30. Casa paterna di Dinu Adamesteanu*

*Topuru, années 30. Maison paternelle de Dinu Adamesteanu*

archaïque créée par *Kolophon*, ville grecque orientale jumelle de Milet sur les côtes d'Asie Mineure.

A *Histria,* il fait connaissance des archéologues italiens Roberto Paribeni et Silvio Ferri, impliqués dans l'étude des monuments d'époque romaine.(Adamesteanu 1994,p.8).

Arrivé à Rome en 1939 avec une bourse d'études de l'Académie de Roumanie de Rome, il en devient membre et puis bibliothécaire entre 1943 et 1946. Il fréquente le milieu archéologique romain, où il connaît Biagio Pace et devient l'ami de Attilio Stazio. Ce sont les années d'une nouvelle formation, sous la conduite de nouveaux amis et Professeurs, tels que Gaetano De Sanctis avec lequel il passé sa maîtrise en présentant une thèse sur "Les sources géographiques de la Dacie".(De Siena, Giardino, en cours d'édition).

Le choix de rester en Italie, la période de la guerre et les changements politiques en Roumanie le contraignent à rester dans notre pays en tant que réfugié et apatride. C'est dans le camp de réfugiés de Bagnoli qu'il connaît son futur ami et collègue Mario Napoli ( Giardino 2004,p18).

Par la suite, grâce à l'appui du milieu scientifique romain, il travaille à la rédaction d'une série d'articles sur le Sud-Est de l'Europe, en particulier sur les colonies grecques de la Mer Noire, publiés

Jonio, in Basilicata, a condurre gli scavi nel territorio di Siris, altra fondazione ionica di età arcaica voluta da *Kolophon*, città greco-orientale gemella di Mileto sulle coste dell'Asia Minore.

A *Histria* conosce gli archeologi italiani Roberto Paribeni e Silvio Ferri, lì impegnati in studi sui monumenti di età romana (Adamesteanu 1994, p. 8).

Arrivato a Roma nel 1939 con una borsa di studio dell'Accademia di Romania in Roma ne diviene prima membro e poi bibliotecario tra il 1943 e il 1946. Frequenta l'ambiente archeologico romano, dove conosce Biagio Pace e diviene amico di Attilio Stazio. Sono anche gli anni di una nuova formazione, sotto la guida di nuovi amici e maestri, tra cui Gaetano De Sanctis con cui si laurea con la tesi "Le fonti geografiche della Dacia" (De Siena, Giardino, in corso di stampa).

Scegliendo di rimanere in Italia le vicende belliche e i mutamenti politici in Romania lo vedono "impaludato" nel nostro Paese in condizione di rifugiato ed apolide. Proprio nel campo profughi di Bagnoli conosce il futuro amico e collega Mario Napoli (Giardino 2004, p. 18).

*Roma, Accademia di Romania (anni '40). In primo piano D. Adamesteanu e G. De Matheis*

*Rome, Académie de Roumanie (années 40). Au premier plan D.Adamesteanu et G. De Matheis*

*Roma, Trastevere (anni '50). Ristorante la Cisterna. In basso: Roma, (anni '50). Sala degli Orazi in Campidoglio*

*Rome, Trastevere (années '50). Restaurant La Cisterna. En bas: Rome, (années '50). Salle des Horaces au Capitole*

Successivamente, grazie all'appoggio dell'ambiente scientifico romano, lavora alla stesura di una serie di articoli sul sud-est europeo, in particolare sulle colonie greche del Mar Nero, poi pubblicati sui Fasti Archeologici tra il 1950 e il 1952 (De Siena, Giardino, in corso di stampa).

Sempre grazie ai medesimi appoggi alla fine del 1949 arriva in Sicilia, dove, aiutato dai Soprintendenti L. Bernabò Brea e P. Griffo, collabora con Giovanni Rizza negli scavi di Siracusa e di Lentini. Erano anni in cui era costretto, da apolide, a vivere in semiclandestinità, aiutato sempre dai colleghi e circondato da un'omertà solidale degli operai siciliani, che lo nascondono anche alle forze dell'ordine, che lo cercavano sulle montagne dell'entroterra di Gela per comunicare il tanto atteso ottenimento della cittadinanza italiana. A Lentini D. Adamesteanu, in un altro divertente aneddoto sempre raccontato, diviene per tutti *Don Bastianu* a causa della difficile pronuncia del suo cognome da parte degli amici siciliani. Così D. Adamesteanu, nato e vissuto in un'area contadina interna della Romania meridionale, si ritrova a proprio agio, arrivato in Italia, con la semplice affabilità delle gente del centro-sud, da Roma alla Sicilia.

Gli intensi anni della stagione siciliana divengono fecondi con l'arrivo a Gela nel 1952 di Piero Orlandini, nuovo Ispettore della Soprintendenza. Ottenuta la cittadinanza italiana nel 1954 per meriti scientifici D. Adamesteanu entra nel 1955 nei ruoli dell'allora

successivement sur les "Fastes Archélogiques" entre 1950 et 1952 ( De Siena, Giardino, en cours d'édition).

C'est en comptant toujours sur les mêmes soutiens qu'il arrive en Sicile à la fin de 1949, où avec l'aide des Surintendants L. Bernabo Brea et P. Griffo, il collabore avec Giovanni Rizza aux fouilles de Syracuse et Lentini. Durant ces années, en tant qu'apatride, il a dû vivre dans une semi-clandestinité, soutenu toujours par ses collègues et grâce à la complicité tacite des ouvriers italiens, qui le cachent aux forces de l'ordre, à sa recherche sur les montagnes des environs de Gela pour lui communiquer la tant espérée obtention de la citoyenneté italienne. A Lentini, D. Adamesteanu, comme il le racontait souvent avec plaisir, devient aux yeux de tous *Don Bastianu* à cause de la difficile prononciation de son nom de la part de ses amis siciliens. C'est ainsi que D. Adamesteanu, né et ayant vécu dans une région paysanne interne de la Roumanie méridionale,arrivé en Italie, trouve naturelle la simple affabilité des gens du centre-sud, de Rome à la Sicile.

Les années intenses de cette période sicilienne deviennent fructueuses avec l'arrivée à Gela en 1952 de Piero Orlandini, nouvel Inspecteur de la Surintendance. Après avoir obtenu la Citoyenneté

*Ostia antica, 1941. Dinu Adamesteanu (in ginocchio a sinistra) davanti a G. Lugli*

*Ostia antique,1941. Dinu Adamesteanu (à genoux, à gauche) devant G. Lugli*

Ministero della Pubblica Istruzione e come Ispettore è assegnato alla Soprintendenza di Agrigento, dove nel frattempo era impegnato proprio con P. Orlandini nelle ricerche su Gela (De Siena, Giardino, in corso di stampa).

Il sodalizio scientifico con P. Orlandini, durante gli anni della trasformazione del territorio gelese, consente fino al 1958 il recupero di importanti monumenti dell'antica colonia greca: da quelli dell'acropoli alle mura di Capo Soprano. Le fortunate campagne di scavo consentono sempre nel 1958 l'inaugurazione del Museo Archeologico di Gela, circostanza che segna la fine dell'attività di Adamesteanu in Sicilia.

Nello studio della colonia greca e dei suoi rapporti con i centri indigeni dell'entroterra, come Butera, M. Bubbonia, M. Desusino, M. Saraceno ecc., i cui scavi sono prontamente pubblicati su diverse riviste archeologiche, D. Adamesteanu ripropone il modello di studi sui rapporti tra mondo coloniale greco e realtà indigene impostato a suo tempo per *Histria* e per le altre colonie sul Mar Nero ma lì non completato per le note vicende politiche in Romania. Nel retroterra di Gela approfondisce le indagini sull'organizzazione dei centri indigeni grazie all'interpretazione delle tracce aereofotografiche e ai successivi riscontri sul terreno (Porumb 1996, p. 7).

*Roma, (fine anni '40). Dinu Adamesteanu (a destra) a passeggio per le vie del centro*

*Rome (fin des années 1940). Dinu Adamesteanu (à droite) se promenant dans les rues du centre ville*

italienne en 1954 pour ses mérites scientifiques, D Adamesteanu entre en 1955 au Ministère de l'Education Nationale en tant qu'Inspecteur et est affecté à la Surintendance d'Agrigente, ou entretemps il était justement engagé avec P.Orlandini dans les recherches sur Gela. (De Siena, Giardino, en cours d'édition). L'amitié scientifique avec P.Orlandini, durant les années de la transformation du territoire de Gela, a permis jusqu'en 1958 de récupérer d'importants monuments de l'antique colonie grecque: de l'acropole aux murs de Capo Soprano. Les campagnes de fouilles couronnées de succès permettent déjà en 1958 l'inauguration du Musée Archéologique de Gela, événement qui marque la fin de l'activité de Adamesteanu en Sicile.

Dans l'étude de la colonie grecque et de ses rapports avec les centres indigènes de l'intérieur, comme Buttera, M.Bubbonia, M.Desusino, M.Saraceno, etc… dont les campagnes de fouilles sont immédiatement publiées sur différentes revues archéologiques, D.Adamesteanu repropose le modèle d'études sur les rapports entre le monde colonial grec et la réalité indigène tel qu'il l'avait réalisé au temps des fouilles *d'Histria* et des autres colonies de la Mer Noire, mais qu'il n'avait pu compléter à cause des événements politiques en Roumanie. A l'intérieur du territoire de Gela, il approfondit les

*Sicilia - Lentini. Dinu Adamesteanu in basso a destra. Al centro, il Sen. Nicolò Asaro*

*Sicile-Lentini. Dinu Adamesteanu en bas à droite. Le Sénateur Nicolò Asaro est au Centre*

enquêtes sur l'organisation des centres indigènes grâce à l'interprétation des traces aérophotographiques et à des confrontations sur le terrain.(Porumb 1996, p7).

En 1959, il est appelé à Rome par le Directeur Général des Antiquités pour mettre en place et diriger l'Aérophothèque du Ministère de l'Education Nationale, ou en d'autres termes il est sollicité à créer des Archives aérophotographiques pouvant servir à la connaissance et à la tutelle des biens archéologiques du territoire italien, en pleine transformation durant ces années-là.(Giardino 2004,pp 18-19; Adamesteanu 1994,pp 94-96). Le projet était fortement soutenu à l'époque par le Ministre de l'Agriculture Segni, qui, en s'occupant de Réforme Agraire dans différentes régions d'Italie, se préoccupait à bon escient de sauvegarder les zones archéologiques à risque. D. Adamesteanu, grâce à sa préparation spécifique dans le domaine aérophotographique appliqué à l'archéologie, tient des cours pour les archéologues italiens et étrangers auprès de l'école de coopération aérienne de Guidonia, auprès de la Fondation Lerici et auprès de l'Institut Central de Restauration de Rome de l'Unesco. (Porumb 1996, p 7).

Dans les années 1959-1960, quelques mois par an, pour le compte de l'Institut du Moyen et de

Nel 1959 viene chiamato a Roma dal Direttore Generale alle Antichità per fondare e dirigere l'Aereofototeca del Ministero della Pubblica Istruzione, ovvero dar vita ad un archivio aereofotografico, come strumento necessario per la conoscenza e tutela archeologica del territorio italiano, in quegli anni oggetto di grandi trasformazioni (Giardino 2004, pp. 18-19; Adamesteanu 1994, pp. 94-96). Il progetto era fortemente voluto dall'allora Ministro dell'Agricoltura Segni, che, occupandosi di Riforma Agraria in varie zone d'Italia, si preoccupava con grande lungimiranza di salvaguardare le aree archeologiche a rischio. D. Adamesteanu, grazie alla sua specifica preparazione in ambito aereofotografico applicato all'archeologia, tiene corsi per archeologi italiani e stranieri presso la Scuola di Aerocooperazione di Guidonia, presso la Fondazione Lerici e presso l'Istituto Centrale del Restauro di Roma dell'Unesco (Porumb 1996, p. 7).

Negli anni 1959-1960, per alcuni mesi all'anno, per conto dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO, ora IsIAO) dirige delle campagne di scavo in Israele (Cesarea Marittima) e in Afghanistan, in particolare nel sito di Ghaznì e a Tape Sardar, proseguendo le ricerche intorno al palazzo islamico di Mas'ud III, dove riceve la visita ufficiale dell'ultimo re afghano Zahir Shah.

È sul confine afghano-iraniano che D. Adamesteanu casualmente incontra e conosce il medico materano Rocco Mazzarone, lì in missio-

*Sicilia. Dinu Adamesteanu (a destra) con l'Ispettore onorario A. Sgalambro*

*Sicile, Dinu Adamesteanu (à droite) avec l'Inspecteur honoraire A. Sgalambro*

l'Extrême Orient (IsMEO; aujourd'hui IsIAO), il dirige des campagnes de fouilles en Israel (Césarée Maritime) et en Afghanistan, en particulier sur le site de Ghaznì et de Tapa Sandar, en poursuivant les recherches autour du palais islamique de Mas'ud III, où il reçoit la visite officielle du dernier roi afghan Zahir Shah.

C'est à la frontière afghano-iranienne que D. Adamesteanu rencontre par hasard et fait la connaissance du médecin de Matera Rocco Mazzarone, envoyé en mission à cet endroit pour des recherches médicales épidémiologiques et qu'il retrouvera plus tard à Matera, au cours d'une rencontre aussi casuelle qui marquera le début d'une profonde amitié qui durera toute la vie. (Mazzarone 1980, p 11; Adamesteanu 1994, p 5).

Revenu en Italie D. Adamesteanu poursuit son projet de l'Aérophothèque qui renferme les Archives de la documentation aérophotographique du territoire italien d'avant-guerre (y compris la documentation de la Réforme Agraire de

*Gela, 1955. Visita on. Alessi; D. Adamesteanu è il primo a sinistra. Sotto, a sinistra: Palermo, anni '50. Dinu Adamesteanu al Convegno Internazionale di Studi Mediterranei. Sotto, a destra: Roma, Scuola di Aereo cooperazione. Dinu Adamesteanu con il Gen. D. Ludovico*

*Gela, 1955. Visite du Député Alessi; D.Adamesteanu premier à gauche. En bas, à gauche: Palerme, années '50: Dinu Adamesteanu au Congrès International d'Etudes Méditerranéennes. Bas, a droite: Rome, Ecole de Coopération Aérienne. Dinu Adamesteanu avec le général D. Ludovico*

ne per studi medico-epidemiologici, che poi ritroverà a Matera, in un incontro anche qui casuale, che segnerà l'inizio di una profonda amicizia durata per tutta la vita (Mazzarone 1980, p. 11; Adamesteanu 1994, p. 5).

Rientrato in Italia D. Adamesteanu continua a lavorare al progetto dell'Aereofototeca, che diviene l'archivio della documentazione aereofotografica del territorio italiano del periodo prebellico (compresa quella della Riforma Agraria del periodo fascista) e bellico, con particolare riferimento ai territori della Magna Grecia e dell'Etruria, dove nel frattempo le trasformazioni del territorio avevano provocato gravi danni al patrimonio archeologico.

D. Adamesteanu ricordava spesso quella imponente mole di documenti aereofotografici: dalla documentazione dell'Aereonautica tedesca e degli Alleati a quella realizzata per il completamento delle carte dell'IGM dell'Aereonautica Militare fino alle famose lastre 13/18 realizzate dalla Ditta Nistri, che costituivano quasi una radiografia del territorio nazionale. Era quella documentazione, ad esempio, che restituiva con grande chiarezza gli impianti urbani ortogonali di Metaponto e di *Herakleia* nel Metapontino e che avrebbe costituito dopo il 1964 il punto di partenza delle grandi campagne di scavo degli anni sessanta-settanta all'interno delle due grandi colonie greche e poi di tanti altri centri antichi della Basilicata. Grazie ai voli effettuati con l'ausilio dell'Aereonautica Militare

l'époque fasciste) et durant la guerre, avec des documents se référant aux territoires de la Grande-Grèce et de l'Etrurie, où la transformation du territoire avait entre-temps provoqué de graves dommages au patrimoine archéologique.

D. Adamesteanu évoquait souvent cette masse imposante de photos aériennes: à partir des documents de l'Aéronautique allemande et de ceux des Alliés à ceux qui avaient été pris pour compléter les cartes de l'IGM de l'Aéronautique Militaire jusqu'aux fameuses radios 13/18 réalisées par la Société Nistri, et qui représentaient presque une radiographie du territoire national. C'était cette documentation, par exemple, qui illustrait clairement les installations urbaines orthogonales de Metaponto et de Herakleia et qui aurait constitué après 1964 le point de départ des grandes campagnes de fouilles des années soixante et soixante-dix à l'intérieur des deux grandes colonies grecques et par la suite de tant de centres antiques de la Basilicate.Grâce à ces vols effectués avec l'aide de l'Aéronautique militaire en Mai-Juin 1964, Adamesteanu recense en Basilicate plus de soixante-dix sites d'intérêt archéologique, qui nécessitaient de confrontations et de descentes sur les lieux.

Le 1 Juillet 1964 marque un moment important pour la Surintendance aux Antiquités de

*Sibari, 1969. Dinu Adamesteanu con E. Lepore (al centro) e L. Forti (a destra)*

*Sibari, 1969. Dinu Adamesteanu avec E. Lepore (au centre) et L. Forti (à droite)*

Basilicate, dont la direction est confiée à D.Adamesteanu. Cette responsabilité lui permet de traverser de long en large cette région qu'il avait si souvent survolée et dont il avait "lu" du ciel les traces de tant de centres antiques ou les itinéraires sur les dorsales le long des imposantes vallées fluviales, qui comme des"autoroutes avaient relié dans le monde antique le territoire de l'intérieur aux colonies grecques de la côte.

La région, avant 1964, était presque oubliée et isolée au niveau archéologique à cause de l'éloignement entre les Surintendances de Salerne et de Tarente et aussi à cause du manque d'infrastructures routières à l'époque. A *Herakleia*,c'était le Prof. B.Neutsch de l'Université de Heildelberg qui était sur le terrain tout en s'adaptant aux transformations territoriales causées par la Réforme Agraire et par l'apparition de Policoro sur le site de l'antique *Herakleia*.

Au cours des travaux de la Réforme Agraire, il y eut tant de destructions et de pillage du patrimoine archéologique local, que l'épisode du vol de la "Tombe de Policoro" en 1963 récupérée par la Brigade Financière de Tarente est emblématique et sera determinant pour la mise en place d'une nouvelle Surintendance aux Antiquités de Basilicate.

nel maggio-giugno 1964 Adamesteanu censisce in Basilicata oltre settanta siti di interesse archeologico, che necessitavano di ulteriori riscontri e sopralluoghi sul terreno.

Il 1 Luglio del 1964 segna il grande momento dell'istituzione della Soprintendenza alle Antichità della Basilicata, la cui direzione viene affidata proprio a D. Adamesteanu. Tale incarico gli consente di attraversare in lungo e in largo quella regione che aveva tante volte sorvolato e di cui aveva "letto" dall'alto le tracce di tanti centri antichi o gli itinerari sulle dorsali lungo le imponenti vallate fluviali, che come delle "autostrade" avevano collegato in antico il territorio dell'entroterra con le colonie greche della costa.

La regione, prima del 1964, era "archeologicamente" quasi dimenticata ed isolata per le distanze dalle Soprintendenze competenti di Salerno e Taranto e a causa della "difficile" viabilità dell'epoca. In *Herakleia* dal 1959 operava B. Neutsch dell'Università di Heidelberg in concomitanza con le trasformazioni del territorio determinate dalla Riforma Agraria e dalla nascita della stessa Policoro sul sito dell'antica *Herakleia*. Nel corso dei lavori della Riforma Agraria tanti erano stati gli episodi di distruzione/depre-

*Potenza, 1971.*
*Inaugurazione Mostra "Popoli anellenici"*

*Potenza,1971. Inauguration de l'exposition "Peuples non hellènes"*

*Taranto, 1971. XI Convegno Internazionale di Studi della Magna Grecia*

*Tarente. XI Congrès International d'Etudes sur la Grande Grèce*

*Castello di Melfi, 1976. Inaugurazione del Museo Archeologico del Melfese. Dinu Adamesteanu con V. Verrastro e A. Bottini*

*Château de Melfi,1976. Inauguration du Musée Archéologique du le Melfese. Dinu Adamesteanu avec V. Verrastro et A. Bottini*

damento del patrimonio archeologico locale, di cui emblematico rimane nel 1963 l'episodio del trafugamento della "Tomba di Policoro" fortunosamente recuperata dalla Guardia di Finanza di Taranto e che sarà determinante per il buon esito dell'*iter* istitutivo della nuova Soprintendenza alle Antichità della Basilicata.

Grazie alla presenza di D. Adamesteanu, Soprintendente in Basilicata, per la regione si apre una inaspettata stagione di studi archeologici, che ben presto attira l'attenzione del mondo scientifico internazionale. Il suo naturale dinamismo e l'aura "internazionale" della sua figura innescano da subito nell'ancora chiusa realtà regionale lucana un inedito interesse per un patrimonio archeologico, di cui ora si inizia a percepire la ricchezza e l'importanza. La Basilicata non è più una "*terra incognita*", come ricordava D. Adamesteanu riprendendo una definizione del Dunbabin, l'archeologo inglese che nel 1948 così definiva l'archeologia della regione, in particolare dell'area intorno al Sinni, ovvero "sconosciuta" e dimenticata dal mondo accademico e scientifico contemporaneo (Dunbabin 1948, p. 153).

Per fortuna nella conduzione delle ricerche sul territorio D. Adamesteanu è sostenuto da illuminati esponenti della classe politica lucana di quegli anni, dal Presidente E. Colombo a V. Verrastro e a tanti responsabili di Enti locali, assertori convinti di aspettative di sviluppo e rinascita locale, che intravedono in quel patrimonio storico il segno di

*Metaponto, 1973/74. Da sinistra: E. Lepore, D. Adamesteanu, G. Vallet, A. Indice, P. Demargue, R. Martin, Hel Dilthey*

*Metaponto, 1973/74. A partir de la gauche: E. Lepore; D. Adamesteanu, G. Vallet, A. Indice, P. Demargue, R. Martin, Hell Dilthey*

Grâce à la présence de D. Adamesteanu, Surintendant de Basilicate, s'ouvre pour la région une nouvelle période de recherches archéologiques qui attirera bien vite l'attention du monde scientifique international. Le dynamisme naturel qui le caractérisait et sa renommée "internationale" suscitèrent immédiatement dans le contexte régional encore fermé de Lucanie un intérêt particulier à l'égard d'un patrimoine archéologique dont on commençait seulement alors à saisir la richesse et l'importance. La Basilicate n'est plus une "*terra incognita*", comme le rappelait D. Adamesteanu en reprenant une définition de Dunbabin, l'archéologue anglais qui en 1948 définissait par ces mots l'archéologie de la région, en particulier dans le secteur autour du Sinni, c'est-à-dire inconnue et oubliée du monde académique et scientifique contemporain.(Dunbabin 1948, p.153).

D. Adamesteanu eut la chance de pouvoir effectuer ses recherches sur le territoire avec le soutien de représentants éclairés de la classe politique de Lucanie de ces années-là, du Président E. Colombo à V.Verrastro et de tant de responsables des administrations locales, partisans convaincus des possibilités de développement et de renaissance locale, qui entrevoyaient dans ce patrimoine historique le signe d'une identité régionale et une possibilité de rachat. Parmi ses amis partisans se trouvait, par

*Rossano di Vaglio (PZ), 1970.*
*Dinu Adamesteanu con Silvio Ferri*

*Rossano di Vaglio (Potenza).*
*Dinu Adamesteanu avec Silvio Ferri*

un'identità regionale e una delle vie del riscatto. Tra i suoi amici-sostenitori era, ad esempio, il Dott. Molinari dell'EPT di Matera, che fu di grande aiuto per la concessione dei terreni dell'area archeologica di Policoro e di quello destinato alla realizzazione del nuovo museo di Metaponto.

Grazie anche all'aiuto dei Presidenti delle Province di Potenza e Matera e al supporto dei coraggiosi Soprintendenti di Taranto e Salerno (A. Stazio e M. Napoli) D. Adamesteanu, avvertendone la priorità, avvia un'incalzante attività di tutela, che consente il salvataggio definitivo delle grandi aree archeologiche di *Herakleia* e Metaponto, strappandole all'espansione degli interessi economici dei proprietari terrieri e alla fame di terra dell'Ente Riforma, che aveva necessità continua di terreni agricoli da assegnare alle tante famiglie di braccianti agricoli stanziate nel Metapontino e provenienti dai poveri centri dell'entroterra o del Salento. Nel frattempo dà inizio a sistematiche campagne di ricognizione sul terreno nei luoghi delle più importanti realtà archeologiche della Regione censite attraverso la restituzione aereofotografica.

Grazie alla puntuale conoscenza del territorio, tante volte sorvolato e studiato nelle tracce archeologiche, D. Adamesteanu attua una serie di interventi di tutela dei principali centri antichi.

Non solo le colonie greche di *Siris-Herakleia* a Policoro e di Metaponto, ma tanti centri

exemple, le dott.Molinari de l'Office de Tourisme de Matera, qui fut une aide précieuse pour la concession des terrains de la zone archéologique de Policoro et du secteur destiné à la réalisation du nouveau musée de Metaponto. Grâce aussi à l'aide des Présidents des Provinces de Potenza et Matera et au soutien des courageux surintendants de Tarente et Salerne ( A.Stazio et M.Napoli), D. Adamesteanu, conscient de l'urgence, met en place une intense activité de tutelle qui permet la sauvegarde définitive des grands domaines archéologiques de *Herakleia* et Metaponto, les arrachant à l'expansion des intérêts économiques des propriétaires terriens et au besoin de terre de l'Institut de Réforme qui nécessitait de terrains agricoles à distribuer aux si nombreuses familles de travailleurs agricoles des environs de Metaponto et provenant de pauvres villages de l'intérieur ou du Salente. En attendant, il fait démarrer des campagnes systématiques de reconnaissance sur le terrain dans les lieux archéologiques les plus importants de la région attestés à travers les images aériennes.

Grâce à une parfaite connaissance du territoire, survolé tant de fois et étudié au niveau archéologique, D. Adamesteanu réalise une série d'interventions de tutelle des principaux sites antiques.

Non seulement les colonies grecques de *Siris-Herakleia* à Policoro et Metaponto, mais autant de

*Rossano di Vaglio, 1971.*
*D. Adamesteanu con H. Dilthey*
*e l'equipe di scavo*

*Rossano di Vaglio, 1971.*
*D. Adamesteanu avec H. Dilthey et*
*l'équipe des fouilles*

*Policoro, 1966. Posa prima pietra del*
*Museo della Siritide. Da sinistra, il*
*Presidente E. Colombo,*
*D. Adamesteanu, G. Vicino e il*
*Vescovo Tagliabue*

*Policoro,1966. Pose de la première*
*pierre du Musée de la Siritide.*
*À gauche, la Président E. Colombo,*
*D. Adamesteanu, G. Vicino et l'évêque*
*Tagliabue*

centres de l'intérieur, de Anglona à Cersosimo, des grottes de Latronico à Grumentum, de Tricarico à Timmari jusqu'aux villages de la Murge des environs de Matera (Murgia Timone, Murgecchia, Tirlecchia), à Vaglio, Satriano, à Venosa et aux antiques centres autour de Melfi, deviennent objets d'attention et de sauvegarde à travers des interventions de tutelle qui se vérifient parfois par l'expropriation et l'acquisition de ces terres au domaine public. Tout cela a lieu, comme il le rappelait,malgré la résistance des propriétaires terriens, qui considéraient ces interventions seulement comme des limites au concept de propriété privée.

Même le réseau routier antique est mis sous contrôle, tel que le parcours de la Via Appia, à partir de l'Ofanto et en direction de Venosa ou près de Tricarico, où seront répertoriés de nombreux sites archéologiques. L'étude de la viabilité permettra aussi à R.J. Buck et à

dell'entroterra, da Anglona a Cersosimo, dalle grotte di Latronico a *Grumentum*, da Tricarico a Timmari fino ai villaggi neolitici della Murgia materana (Murgia Timone, Murgecchia, Tirlecchia), a Vaglio, Satriano, a Venosa e agli antichi centri del Melfese, sono oggetto di attenzione e di salvaguardia attraverso interventi di tutela, che contemplano talora l'applicazione dell'esproprio e l'acquisizione al pubblico demanio. Tutto ciò avviene, come spesso ricordava, non senza resistenze da parte dei proprietari terrieri, che vedevano in simili interventi solo delle limitazioni al concetto di proprietà privata.

Anche la viabilità antica è oggetto di attenzione, come nel caso del percorso della Via Appia, nel tratto che dall'Ofanto andava in direzione di Venosa o nei pressi di Tricarico, lungo cui saranno poi individuati tanti siti archeologici. Lo studio della viabilità consentirà anche a R. J. Buck e ad A. Small di meglio comprendere il fenomeno dello sviluppo del latifondo e delle grandi *villae* di età romana imperiale (Lattanzi 1980, p. 7).

Quasi dimenticata è la vicenda della Liquichimica, che lo vide personalmente impegnato nella metà degli anni settanta contro la realizzazione di un grande polo industriale chimico nei pressi di Metaponto, precisamente in località Macchia di Pisticci, che avrebbe dovuto consentire lo "sviluppo" economico (come si diceva e pensava in quegli anni) dell'intera area metapontina. Lungimirante fu il suo dissenso su uno sviluppo incentrato sull'industria chimica e sull'indotto ad essa collegato. Esperienze industriali che nell'arco

*Metaponto, (anni '70)*

*Metaponto, (années '70)*

A.Small de mieux comprendre le phénomène du développement du latifundium et des grandes villae d'époque romaine impériale.(Lattanzi 1980, p 7).

On a presque oublié l'épisode de la Liquichimica, qui le vit personnellement engagé dans la moitié des années soixante-dix contre la réalisation d'un grand pôle industriel chimique près de Metaponto, exactement au lieu dit Macchia di Pisticci, qui aurait dû permettre le développement économique(comme on l'affirmait et on le pensait à l'époque) des environs de Metaponto. Son opposition au développement de l'industrie chimique et de ses dérivés fut clairvoyant. Les expériences industrielles qui depuis quelques dizaines d'années, de Brindisi à Tarente, de Crotone à Augusta, qui ont même touché la vallée du Basento, ont transformé un territoire, autrefois véritable oasis agricole, en une terre dévastée au niveau de l'environnement et de l'économie.

Grâce à son intervention et à l'appui dans ce cas aussi d'amis éclairés le

*Metaponto, veduta del Santuario urbano*

*Metaponto, vue du Sanctuaire urbain*

*D. Adamesteanu con l'amico R. Mazzarone, 1994*

*D.Adamesteanu avec son ami R.Mazzarone, 1994*

di pochi decenni, da Brindisi a Taranto, da Crotone ad Augusta e Gela, dopo la crisi dell'industria chimica, riscontrata anche nella stessa val Basento, hanno lasciato un territorio, un tempo *terra felix* sotto il profilo agricolo, devastato e con pesanti eredità sul piano ambientale ed economico.

Grazie al suo intervento e all'appoggio, anche qui, di amici illuminati, fu fortunatamente allontanato da Metaponto il rischio Liquichimica. È un episodio da ricordare, che ha salvato il Metapontino e la vocazione agricola e culturale del comprensorio, che oggi apparirebbe segnato da un "panorama" postindustriale fatto di impianti, fumi e ciminiere, molto diverso da quello attuale della "California del sud" incentrato su un'economia di turismo ed agricoltura [1].

Accanto all'attività di tutela e alle diffuse campagne di scavi sul territorio D. Adamesteanu ha ben presto immaginato un sistema museale della Basilicata con un polo regionale a Potenza e delle realtà espositive nei diversi comparti della Regione.

Nel 1964 D. Adamesteanu da subito aveva "fotografato" la situazione dell'archeologia regionale, che versava in condizioni di estrema arretratezza ed abbandono con il solo Museo "Ridola" (1911) degno di essere così definito. Infatti il Museo Provinciale di Potenza (1901) e l'*Antiquarium* di Metaponto erano trascurati nell'esposizione e ridotti quasi a depositi. Avverte così l'impellenza di ampliare e riallestire in modo dignitoso nel

risque d'installation de la Liquichimica fut heureusement éloigné de Metaponto. C'est un épisode à souligner, car il a sauvé Metaponto et sa vocation agricole et culturelle qui aujourd'hui aurait pu apparaître sous la forme de panorama post-industriel composé d'usines, de fumée et de cheminées, bien différent du tableau culturel de "Californie du sud" basé sur une économie de tourisme et d'agriculture[1].

A part l'activité de tutelle et les nombreuses campagnes de fouilles sur le territoire, D.Adamesteanu a bien vite imaginé un réseau de musées en Basilicate avec un pôle regional à Potenza et des musées locaux dans le reste de la région.

En 1964 D Adamesteanu avait immédiatement pris note de la situation de l'archéologie régionale qui était fortement arriérée et abandonnée dont seul le Musée "Ridola"(1911) était digne de cette appellation. En effet, le Musée Provincial de Potenza (1901) et *l'Antiquarium* de Metaponto étaient négligés du point de vue expositif et réduits presque à des depôts. Il ressent aussitôt l'urgence d'agrandir et de rénover en 1965 l'Antiquarium de Metaponto près des Tables Palatines et de lancer la fondation du Musée National de la Siritide à Policoro, qui sera inauguré en octobre 1969 à l'occa-

*Policoro, anni '60. Scavi archeologici di Herakleia*

*Policoro, années 60. Fouilles archéologiques de Herakleia*

sion du IX Congrès d'Etudes de la Grande Grèce de Tarente (Adamesteanu 1969, p 19-26). Son système de musée, prévu pour les colonies grecques de la Mer Noire, prévoyait une présentation articulée des milieux et de l'Histoire des différents centres de la Région, dont chacun aurait eu son propre aspect historique et culturel: de la Siritide à Metaponto, de la Daunie au territoire interne autour de Potenza, des environs du Lagonegro et de la Murge de Matera.(Adamesteanu 1994, pp 68-70).

Un tel système se met en place au cours de son mandat de Surintendant avec l'inauguration des Musées de Policoro (1969), de Melfi dans le château normand-souabe (1976) et la rénovation du Musée "D. Ridola" à Matera (1976) dans le cadre du Congrès de l'Institut Italien de Préhistoire et Protohistoire tenu entre Melfi et Matera justement en 1976. La restauration du château de Melfi, annoncée dans les années soixante, occupera énormément D.Adamesteanu qui avait beaucoup insisté pour en faire le lieu d'exposition des témoignages archéologiques de la Daunie interne. En 1977, à la fin de son mandat, les bases du système de musées régionaux avaient été mises en place pour accueillir le très riche patrimoine de "biens archéologiques", dont la région entière désormais débordait.

Après le ralentissement dû au tremblement de terre du 23 novembre 1980, les années suivantes

*Toporu, 1969. Dinu e i fratelli Ion (Oiţă), Aurel, Constantin ed altri parenti*
*A destra: Toporu, 1970. Aurel, Mihaela, Dinu, Ion (Oiţă) e Petre Adamesteanu*

*Topuru, 1969. Dinu et ses frères Ion (Oită), Aurel. Constantin et d'autres membres de la famille*
*À droite: Topuru, 1970. Aurel, Mihaela, Dinu, Ion (Oită) et Petre Adamesteanu*

1965 l'*Antiquarium* di Metaponto presso le Tavole Palatine e di gettare le basi del Museo Nazionale della Siritide a Policoro, che verrà inaugurato nell'Ottobre 1969 in occasione del IX Convegno di Studi della Magna Grecia di Taranto (Adamesteanu 1969, p. 19-26).

Il suo sistema museale, forse già immaginato per le colonie greche sul Mar Nero, prevedeva una articolata presentazione ambientale e storica dei diversi comprensori della Regione, ognuno segnato da una propria fisionomia storico-culturale: dalla Siritide a Metaponto, dalla Daunia al Potentino interno, al Lagonegrese e alla Murgia materana (Adamesteanu 1994, pp. 68-70).

Detto sistema inizia a configurarsi già nel corso del suo mandato come Soprintendente con l'inaugurazione dei Musei di Policoro (1969), di Melfi nel Castello normanno-svevo (1976) e con il riallestimento del Museo "D. Ridola" di Matera (1976) nell'ambito del Convegno dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria tenutosi tra Melfi e Matera proprio nel 1976. Il restauro del Castello di Melfi, iniziato già negli anni sessanta, impegnerà tanto D. Adamesteanu, che fortemente richiedeva quella sede espositiva per le testimonianze archeologiche della Daunia interna.

Nel 1977, con la fine del suo mandato, erano definite le basi dell'intero sistema museale regionale, in cui doveva trovare adeguata esposizione il ricchissimo patrimonio di "beni archeologici", di cui la Regione intera ormai trasudava. Dopo la battuta d'arresto dovuta al sisma del 23 Novembre del 1980 negli anni successivi seguirà l'apertura del nuovo Museo Archeologico di Metaponto (1991), del Museo Archeologico di Venosa, precisamente nel 1992 in occasione del Bimillenario Oraziano, del Museo dell'alta val d'Agri di *Grumentum* (1997) ed infine del Museo Nazionale di Muro Lucano nel 2003 e del Museo Nazionale della Basilicata a Potenza nel 2005, ora a Lui intitolato, e che rappresenta, come Egli aveva immaginato, la vetrina dell'archeologia e della storia antica regionale (Adamesteanu 1994, p. 66).

Molto lo aveva amareggiato la vicenda del Museo di Policoro, che egli giustamente avrebbe voluto vedere fin dall'inizio nel Palazzo del Barone, simbolo dell'acropoli greca ed unico segno architettonico, che dalla punta orientale della stessa acropoli aveva dominato per lunghi secoli la piana ionica, così come in antico sullo stesso sito si era stagliato il grande tempio periptero (*Athenaion*?) di *Herakleia* individuato nell'area immediatamente retrostante del Palazzo.

La mancata acquisizione del Palazzo baronale ha forse rappresentato per D. Adamesteanu l'episodio più grave dei tanti "treni persi" dalla cultura della Basilicata.

verront l'aventure du nouveau Musée Archéologique de Metaponto (1991), du Musée Archéologique de Venosa, exactement en 1992 à l'occasion du deux millième anniversaire d'Horace, du Musée de la haute vallée d'Agri de *Grumentum* (1997) et enfin du Musée National de Muro Lucano en 2003 et le Musée National de la Basilicate à Potenza en 2005, qui a pris le nom de D.Adamesteanu et représente, comme il l'avait imaginé, la vitrine de l'archéologie et de l'histoire antique régionale. (Adamesteanu 1994, p.66).

Il avait été fortement déçu par le problème du Musée de Policoro, qu'il avait désiré depuis le début créer dans le Palais du Baron, symbole de l'acropole grecque et unique architecture qui avait dominé pendant des siècles la plaine ionienne depuis la pointe orientale de l'acropole, comme d'ailleurs sur le même site s'élevait dans l'Antiquité le grand temple périptère *(Athenaion?)* de *Herakleia* localisé dans le secteur au dos du Palais.

L'impossibilité du rachat du Palais baronal représente aux yeux d'Adamesteanu l'épisode le plus grave parmi tant de " ratés" de la culture de la Basilicate. Il avait espéré jusqu'à la fin qu'un projet de restauration puisse redonner sa dignité à ce monument, qui malgré les remaniements temporels suc-

*Toporu, 1970. Dinu Adamesteanu (a sinistra) e Emil Condurachi. A destra: Toporu. D. Adamesteanu e Alexandra Stefan*

*Topuru, 1970. Dinu Adamesteanu (à gauche) et Emil Condurachi. À droite: Topuru. D. Adamesteanu et Alexandra Stefan*

Fino alla fine aveva sperato che un progetto di recupero potesse ridare dignità ad un monumento, che sia pure rimaneggiato nel tempo, poteva divenire, accanto all'esposizione del vicino Museo Nazionale ormai realizzato, sede di grandi eventi espositivi sull'archeologia e sulla cultura regionale e vetrina della stessa Regione Basilicata. Oggi svuotato di contenuti simbolici e privato del ruolo di "monumento-contenitore culturale" è solo testimonianza di una grave perdita del patrimonio storico regionale, che ha consegnato a

cessifs, pouvait devenir, aux côtés du Musée National voisin déjà créé, le siège de grandes expositions sur l'archéologie et sur la culture régionale et la vitrine de la Région Basilicate en entier.

Aujourd'hui vidé de ses contenus symboliques et privé de son rôle de "monument-pôle culturel", il est devenu le témoin d'une grave perte du patrimoine historique régional, qui a apporté à Policoro seulement un bar-restaurant de plus.

Les principes expositifs de D.Adamesteanu sont basés sur l'ampleur de ses connaissances muséographiques acquises au niveau européen, et illustrent son idée de didactique des musées, selon des indications précises et des suggestions de projets à developper, comme dans le cas de la réalisation du Musée de Policoro confié à l'Architecte F.Pulinas ou du Musée de Matera confié à l'Architecte P. Corazza.

En partant de l'illustration du territoire du point de vue du milieu historique, le visiteur était invité à suivre l'histoire des communautés locales, faite de grands événements ou de simples faits quotidiens, qui au cours des siècles avaient marqué ou conditionné la vie des centres urbains ou des communautés rurales. Moments critiques ou périodes de pacifique stabilité des établissements, déplace-

Policoro solo un bar e un ristorante in più.

D. Adamesteanu negli allestimenti espositivi, sulla base delle ampie conoscenze museografiche acquisite in ambito europeo, fin dall'inizio aveva delineato la sua idea di didattica museale, dando precise indicazioni e suggerimenti sui progetti da sviluppare, come nel caso dell'allestimento del Museo di Policoro affidato all'Arch. F. Pulinas o di quello materano affidato all'Arch. P. Corazza.

Partendo dall'illustrazione del territorio dal punto di vista storico-ambientale il visitatore era invitato a ripercorrere la storia delle comunità locali, fatta di grandi eventi e semplici vicende quotidiane, che nell'arco di secoli avevano segnato o condizionato la vita dei centri abitati o delle comunità rurali. Momenti di criticità e periodi di pacifica stabilità degli insediamenti, movimenti di genti, modi di abitare e di fare agricoltura, forme di artigianato e di produzione, credenze religiose e funerarie, scambi e contatti culturali, trasmissioni di saperi ed innovazioni tecnologiche dovevano essere illustrati in un racconto continuo in modo da far comprendere il significato di Storia anche a visitatori dotati di *background* culturale non elevato. Di grande effetto in tali allestimenti erano le restituzioni aereofotografiche del territorio ed in particolare le bellissime immagini aeree oblique a colori dei siti archeologici, che solo la raffinata sensibilità degli scatti di Aldo La Capra poteva far risaltare facendo comprendere le motivazioni o le scelte dei luoghi da

ments de populations, habitat ou formes agricoles, artisananat et production, croyances religieuses et funéraires, échanges et contacts culturels, transmission des savoirs et innovations technologiques devaient être illustrés dans un récit continu qui devait faire comprendre la signification d'Histoire même aux visiteurs sans bagage culturel important. Les images aériennes du territoire produisaient beaucoup d'effet et en particulier les superbes images obliques en couleur des sites archéologiques, que seule la fine sensibilité des photos de Aldo La Capra pouvait faire ressortir en rendant compréhensibles les raisons ou les choix des lieux à habiter de la part des peuples antiques.

Carlo Levi face à un tel modèle expositifif, dira en s'adressant à l'ami Rocco Mazzarone, après une visite au Musée de Policoro: «*J'ai admiré l'un des plus beaux musées que j'aie vu jusqu'à ce jour, où enfin de simples mots font comprendre les oeuvres exposées*». Aujourd'hui encore c'est toujours le même type d'aménagement qui identifie tous les musées régionaux, y compris les dernières rénovations du Musée de Policoro, de Muro Lucano ou de Potenza.

A partir de 1969-70 la situation de la Surintendance aux Antiquités de Basilicate, encore privée de soutien adéquat, commence à s'améliorer grâce aux appels adressés au Ministère de l'Education

*Castronuovo S. Andrea, 1986. Conferimento del premio "Una vita per la Lucania"*

*Castronuovo S. Andrea, 1986. Remise du prix "Une vie pour la Lucanie"*

abitare da parte delle genti antiche.

Tale modello illustrativo farà dire a Carlo Levi, rivolto all'amico Rocco Mazzarone, dopo una visita al Museo di Policoro: «Ho ammirato uno dei più bei musei visti finora, dove finalmente con parole semplici si comprendono le opere esposte». Ed è significativo che ancora oggi la medesima impronta didattica segni gli allestimenti dell'attuale sistema museale regionale, comprese le recenti sistemazioni del Museo di Policoro, di Muro Lucano o di Potenza.

Dal 1969-70 la situazione della Soprintendenza alle Antichità della Basilicata, ancora priva di adeguati supporti, inizia a migliorare grazie agli appelli rivolti al Ministero della Pubblica Istruzione e alle risorse messe a disposizione dalla Cassa per il Mezzogiorno e soprattutto grazie all'arrivo di G. Tocco a Potenza, di E. Lattanzi a Matera e poi di A. Bottini. Nell'arco di pochi anni l'intenso ed appassionato lavoro di D. Adamesteanu e dei primi Ispettori Archeologi, l'attivazione di collaborazioni con Università italiane e straniere fa sì che le aree urbane delle colonie greche di Metaponto e *Siris-Herakleia* e delle città romane di *Venusia* e *Grumentum* cambino definitivamente aspetto e divengano delle realtà "degne di essere visitate". Tutta la realtà

Nationale et aux ressources mises à disposition par la Caisse pour l'Italie Méridionale et surtout grâce à l'arrivée de G.Tocco à Potenza, de E.lattanzi à Matera et ensuite de A.Bottini. En quelques années le travail intense et passionné de D. Adamesteanu et des premiers Inspecteurs Archéologiques, la mise en place de collaborations avec les Universités italiennes et étrangères font en sorte que les zones urbaines des colonies grecques de Metaponto et de *Siris-Herakleia* et des villes romaines de Venusia et Grumentum changent définitivement d'aspect et deviennent des réalités "dignes d'être visitées". Toute la réalité archéologique régionale, aussi bien celle qui avait été recensée par le biais de photographies aériennes que celle décrite par la vieille littérature scientifique est l'objet d'enquêtes préliminaires sur le terrain, qui permettent en quelques années de faire connaître l'histoire et l'importance archéologique de la région. (Padula 1996,pp 65-70).

C'est pour cette raison que les années de D.Adamesteanu en tant que Surintendant de Basilicate de 1964 à 1977 sont encore à rappeler aujourd'hui comme une expérience unique dans le panorama de l'archéologie italienne. La renommée de la recherche archéologique en Basilicate est telle que tant de personnalités italiennes et étrangères arrivent dans la région, comme par exemple le roi

archeologica regionale, sia quella censita attraverso la fotorestituzione aerea sia quella nota dalla vecchia letteratura scientifica, è oggetto di indagini preliminari sul terreno, che contribuiranno in pochi anni a far conoscere la storia e l'importanza archeologica della regione (Padula 1996, pp. 65-70).

È per questo che gli anni di D. Adamesteanu Soprintendente in Basilicata, dal 1964 al 1977, si ricordano ancora oggi come esperienza unica e purtroppo irripetibile nel panorama dell'archeologia italiana. La risonanza della ricerca archeologica in Basilicata è tale che tante personalità italiane e straniere arrivano nella regione, come nel caso di re Gustavo di Svezia in visita a Metaponto nel 1974.

La Soprintendenza alle Antichità della Basilicata diviene in breve tempo un laboratorio di ricerca scientifica internazionale grazie alle tante collaborazioni con Università italiane e straniere o con Istituti di ricerca quali l'École Française, l'Istituto Archeologico Germanico e la Scuola Britannica di Roma, che consentono l'arrivo in Basilicata, solo per citare alcuni nomi, di studiosi come J. C. Carter, J. De la Genière, B. Hänsel, R. Ross Holloway, D. Mertens, R. Martin, J. P. Morel, B. Neutsch, W. Perkins, U. Rüdiger, U. Schläger, G. Vallet, D. Whitehouse e in seguito di G. Cremonesi, G. Uggeri, M. Cipolloni, G. Greco, L. Giardino ecc.

Giovani studiosi, ma soprattutto studenti alle prime esperienze, italiani e stranieri,

*Tulcea, 1983. Museo di Archeologia. Presentazione del volume "Civiliza ii antice din Italia Meridional" (traduzione del volume "Basilicata antica")*

*Tulcea,1983, Musée d'Archéologie. Présentation du volume "Civilizatii antice din Italia Meridional" (traduction du volume "Basilicate antique")*

Gustave de Suède en visite à Metaponto en 1974.

La Surintendance aux Antiquités de Basilicate devient rapidement un laboratoire de recherche scientifique internationale grâce aux nombreuses collaborations avec les Universités italiennes et étrangères ou avec les Instituts de recherche tels que l'Ecole Française,L'Institut Archéologique allemand et l'Ecole Britannique de Rome, qui permettent l'arrivée en Basilicate, seulement pour en citer quelques-uns de chercheurs comme J.C.Carter, J.De la Genière, B.Hänsel, R.Ross Holloway, D.Martens, R. Martin, J.P. Morel, B. Neutsch, W.Perkins, V Rüdiger, V.Schläger, G.Vallet, D.whitehouse, et par la suite, de G. Cremonesi, G.Uggeri,M.Cipolloni, G.Greco,L.Giardino, etc…

De jeunes chercheurs, mais surtout des étudiants à leurs premières armes, italiens et étrangers, ont des possibilités inattendues de rencontrer et de connaître d'illustres professeurs sur les chantiers de fouilles,

hanno inaspettate possibilità di incontro e di conoscenza amichevole con illustri docenti sui cantieri di scavo, con scambi di visite sugli stessi cantieri e proficue discussioni di fronte ai materiali appena usciti dagli strati archeologici o nelle lunghe serate estive nelle immancabili cene collettive.

I cantieri di scavo si trasformavano in improvvisati centri di formazione con giovani provenienti dalle più disparate scuole archeologiche italiane e straniere impegnati a discutere con docenti di vari paesi e con lo stesso "Prof." davanti alle foto aeree, alla cartografia del territorio e alle evidenze archeologiche dei siti in corso di scavo o appena individuati. Le riflessioni sugli aspetti geomorfologici, ambientali e topografici dei siti aiutavano non poco a comprendere le dinamiche insediative o l'evoluzione dei territori o le strette connessioni tra ambiente, territorio ed economia.

Tra Policoro e Metaponto si cercava di ricostruire o di interpretare le modalità di arrivo e di inserimento dei primi coloni greci nella Siritide e nel Metapontino: il grande tema del rapporto tra Greci e Indigeni, già affrontato in Sicilia, viene ripreso con P. Orlandini e applicato nello studio dell'insediamento e delle necropoli arcaiche di Policoro o degli insediamenti di Incoronata Greca ed Incoronata indigena precedenti la fondazione di Metaponto e dei rapporti tra le colonie greche della costa ionica e le popolazioni della Basilicata interna (Choni, Enotri, *Peuketiantes*).

d'échanger des visites sur les sites et de profiter des discussions face aux matériaux à peine extraits des strates archéologiques ou de partager de longues soirées d'été dans de formidables dîners collectifs.

Les chantiers de fouilles se transforment en centres improvisés de formation pour ces jeunes provenant des plus disparates écoles archéologiques italiennes et étrangères occupés à discuter avec les enseignants de différents pays et avec le "Prof" face à des prises de vue aériennes, à la cartographie du territoire et aux traces archéologiques des sites en exploitation ou à peine identifiés. Les considérations sur les aspects géomorphologiques, environnementaux et topographiques des sites aident considérablement à comprendre les raisons de l'installation ou l'évolution des territoires ou les liens étroits entre milieu, territoire et économie.

Entre Policoro et Metaponto on cherchait à reconstruire ou à interpréter les modalités d'arrivée et d'insertion des premiers colons grecs dans la Siritide et dans les environs de Metaponto: le grand thème du rapport entre Grecs et Indigènes, déjà étudié en Sicile, est à nouveau affronté avec P. Orlandini et appliqué à l'étude de l'installation des populations et des nécropoles archaïques de

Si discuteva altresì dei risultati di scavo o di tracce aereofotografiche nelle aree delle colonie greche o di interpretare quella suddivisione regolare di linee parallele, estesa per diversi chilometri nel territorio metapontino, che allora si diceva connessa con le modalità di sfruttamento agricolo delle *chorai* di Metaponto e di *Herakleia* attraverso il diffuso sistema delle fattorie, che proprio in quegli anni si andava evidenziando grazie all'opera di *survey* condotta da J. C. Carter, ed ora, grazie alle ricerche di A. De Siena, riferita alle modalità e ai sistemi di bonifica del territorio.

A proposito di Metaponto la restituzione aereofotografica dell'impianto urbano (fortificazioni, sistema degli assi viari ortogonali, quartiere ceramico) e dei monumenti (santuario urbano, *ekklesiasterion*-teatro ecc.) poneva non pochi problemi nella loro precisa definizione ed inquadramento storico. Continue riflessioni ed interpretazioni sono state proposte almeno per tre decenni a seguito delle complesse indagini effettuate all'interno dell'area urbana.

Proposte interpretative elaborate su foto aeree già dal 1959 da F. Castagnoli, G. Schmiedt e R. Chevallier per essere poi perfezionate da D. Adamesteanu nella restituzione della *forma* metapontina fino all'individuazione del cd. *castrum* romano di età annibalica (AA. VV. 2001, p. 13). Tanto si è anche discusso sui siti di altura dell'immediato entroterra di Metaponto come Pisticci o Cozzo Presepe, interpretati ora come avamposti forti-

Policoro ou des sites de Incoronata grecque et Incoronata indigène qui précèdent la fondation de Metaponto et des rapports entre les colonies grecques de la côte ionienne et la population de la Basilicate interne (Choni, Oenôtres, *Peuketiantes.)*

On discutait aussi des résultats des fouilles ou des traces aérophotographiques dans le secteur des colonies grecques ou de l'interprétation de la subdivision régulière en lignes parallèles, étendue sur plusieurs kilomètres sur le territoire de Metaponto, que l'on imaginait à l'époque liée aux modèles d'exploitation agricole des *chorai* de Metaponto et de *Herakleia* à travers un système capillaire de fermes, relevé dans le travail de reconnaissance conduit par J. C. Carter, et aujourd'hui, grâce aux recherches de A. De Siena, référée à des pratiques et des systèmes d'assainissement du territoire.

La vision aérienne du site de Metaponto (fortifications, système des rues à axe orthogonal, quartier de la céramique) et des monuments (sanctuaire urbain, *ekklesiasterion*-théâtre etc) posait une série de problèmes de définition et d'encadrement historique. Des réflexions et des interprétations continues ont été proposées au moins pendant trente ans à la suite des enquêtes complexes effectuées à l'intérieur de la zone urbaine.

ficati greci (*phrouria*) ora come comunità indigene ellenizzate.

Anche nella *chora* di *Herakleia* le ricognizioni sul terreno di L. Quilici evidenziavano un diffuso popolamento fatto di abitati rurali e di fattorie dislocate lungo la viabilità costiera intersecata dagli itinerari diretti verso l'entroterra (Quilici 1967, pp. 124, 133, 160).

Argomento di ricerca privilegiato era sempre quello dei rapporti intercorsi tra i primi coloni greci e le comunità anelleniche dell'area costiera. D. Adamesteanu, forte delle esperienze acquisite sul Mar Nero e in Sicilia, immaginava, con notevole anticipo rispetto alle teorie allora in voga sulla colonizzazione greca, forme dinamiche e differenziate di contatti iniziali e approcci mercantili e poi di convivenza tra nuovi arrivati e comunità indigene, allontanandosi dai vecchi modelli della colonizzazione greca intesa come arrivo "organizzato" di genti straniere che da subito impiantavano delle nuove colonie (Giardino 2004, p. 15).

La Basilicata di quegli anni diviene così un campo di ricerca privilegiato, dove si rimettevano in discussione la ricostruzione e le teorie storiche allora in voga sulla colonizzazione della Magna Grecia e sui contatti tra Greci ed Indigeni. Lezioni non accademiche ma insegnamenti sul campo, di altissimo contenuto scientifico e didattico, che hanno entusiasmato e formato tanti giovani archeologi, ancora oggi ricordate quando si rievoca-

Interprétations d'après photos aériennes déjà élaborées par F.Castagnoli, G.Schmiedt et R.Chevalier et perfectionnées par D.Adamesteanu par l'identification du castrum romain de l'époque d'Hannibal (AA.VV.2001,p13). Beaucoup de discussions ont eu lieu autour des sites en hauteur autour de Metaponto comme Pisticci ou Cozzo Presepe, désormais identifiés comme avant-postes fortifiés grecs (*phrouria)* ou comme communautés indigènes hellénisées.

Sur le territoire *(chora*) de *Herakleia* les enquêtes sur le terrain menées par L.Quilici mettent en évidence un peuplement composé d'habitations rurales et de fermes disséminées le long des routes côtières où se croisent les routes en direction de l'intérieur. (Quilici 1967,pp 124,133,160).

Une des recherches les plus importantes a été celle des rapports entre les premiers colons grecs et les communautés non grecques de la zone côtière.D.Adamesteanu, à la vue de ses expériences sur la Mer Noire et en Sicile, imaginait, avec une anticipation remarquable par rapport aux théories alors diffuses sur la colonisation grecque, des formes dynamiques et différentiées de contacts initiaux et d'approches mercantiles et successivement de cohabitation entre les nouveaux arrivés et les communautés indigènes, en s'éloignant des vieux modèles de la colonisation grecque d'arrivée "organisée" et

*Bucarest, 1995. Istituto di Archeologia "Vasile Pârvan" dell'Accademia Romena. Elezione di D. Adamesteanu come Socio onorario dell'Istituto*

*Bucarest,1995.Institut d'Archéologie "Vasile Pârvan" de l'Académie Roumaine. Election de D. Adamesteanu comme membre honoraire de l'Institut*

*Bucarest, 1995. Istituto di Archeologia "Vasile Pârvan" dell'Accademia Romena. Elezione di D. Adamesteanu come Socio onorario dell'Istituto. Da sinistra Dumitru Berciu, Maria Coja, D. Adamesteanu, Ion Barnea*

*Bucarest,1995. Institut d'Archéologie "Vasile P rvan" de l'Académie Roumaine. Election de D.Adameteanu comme member honoraire de l'Institut. A gauche Dumitru Berciu, Maria Coja, D. Adamesteanu, Ion Barnea*

no gli anni della Soprintendenza del "Professore", la cui regia di Maestro tessitore dei rapporti umani rimane insuperata. Le continue discussioni sulle tante problematiche della storia antica della Basilicata, che in quegli anni non erano così delineate e chiare come oggi, sono state banco di prova per tanti studenti, che su quei problemi hanno affinato metodi di ricerca e di indagine sul terreno e delineato il proprio *curriculum* scientifico.

Nell'archeologia italiana di quegli anni era fortemente innovativo il metodo di insegnamento di D. Adamesteanu: gli insediamenti e il popolamento antico erano studiati attraverso la restituzione aereofotografica del territorio analizzato in tutti i suoi aspetti: dall'ambiente all'economia o alla viabilità antica. Le foto aeree e l'analisi del territorio erano gli strumenti indispensabili del bagaglio di base del giovane archeologo che arrivava in Basilicata. Dopo l'entusiasmo iniziale si ritrovava ben presto, carico di sentite responsabilità personali, impegnato nello studio di un comparto territoriale e "spedito" ad iniziare uno scavo su un qualche sperduto sito archeologico con la raccomandazione di rito "*Caro mio vai e lavora*".

La moltiplicazione delle "forze esterne" sul territorio regionale consente in breve rapidi progressi nella conoscenza scientifica, che sfocia nel 1971 nell'allestimento della prima mostra archeologica regionale a Potenza, significativamente intitolata "Popoli anellenici

d'aménagement immédiat de nouvelles colonies (Giardino 2004,p15).

La Basilicate de ces années-là devient un laboratoire de recherche privilégié, où on remettait en discussion la reconstruction et les théories historiques alors connues sur la colonisation de la Grande Grèce et sur les contacts entre les Grecs et les Indigènes. Leçons non académiques mais enseignements sur le terrain, d'un contenu scientifique et didactique très élevé, qui ont enthousiasmé et formé tant de jeunes archéologues, aujourd'hui encore évoquées quand on se rappelle des années de la Surintendance du "Professeur", dont l'art de tisser des rapports humains reste unique. Les discussions continuelles sur tant de problématiques de l'histoire antique de la Basilicate, qui à l'époque n'étaient pas claires du tout, ont été la mise à l'épreuve de tant d'étudiants, qui autour de ces problèmes ont amélioré leurs méthodes de recherche et d'enquête sur le terrain et enrichi leur *curriculum* scientifique.

La méthode d'enseignement de D.Adamesteanu a été fortement innovante pour l'archéologie italienne de ces années-là: les installations et le peuplement antique étaient étudiés à travers la prise de vue aérienne du territoire analysé sous tous ses aspects: de l'environnement à l'économie ou au systè-

in Basilicata" (Adamesteanu 1971, pp. 9-10). L'iniziativa intendeva promuovere quanto fino a quel momento noto, attraverso scavi e ricognizioni, delle popolazioni indigene della Basilicata fino ad allora archeologicamente quasi sconosciute e note solo attraverso le scarne notizie della tradizione letteraria greca ed evidenziare su base documentaria le diverse modalità di contatti e scambi tra coloni greci e popolazioni locali costiere o delle aree interne.

Dopo l'esposizione potentina D. Adamesteanu ha sempre pensato all'istituzione di un museo delle genti anelleniche in Basilicata o comunque a un Museo Nazionale nella città di Potenza, come centro espositivo e documentario di quelle tematiche, che si è concretizzato solo in anni recenti.

A conferma dell'importanza assunta dal patrimonio archeologico regionale, sempre nel 1971, l'XI Convegno di Studi della Magna Grecia di Taranto è dedicato alla presentazione degli importanti risultati scientifici conseguiti nella colonia achea di Metaponto grazie alle ricerche di un'*équipe* internazionale di studiosi. Tra queste emergevano le indagini sull'architettura dei monumenti metapontini studiati dall'Arch. D. Mertens, anche ai fini di una loro conservazione e ricostruzione, grazie ad una proficua collaborazione attivata con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma.

Sulla base delle numerose ricerche avviate si ampliava anche il ventaglio delle proble-

me routier antique. Les photos aériennes et l'analyse du territoire étaient les instruments indispensables du bagage du jeune archélogue qui arrivait en Basilicate. Après l'enthousiasme initial il se retrouvait bien vite face à ses responsabilités personnelles, engagé dans l'étude d'un pan du territoire et "expédié" sur quelque site archéologique perdu à commencer des fouilles avec la recommandation habituelle: "*Mon cher, vas-y et travaille."*

La multiplication des "forces externes" sur le territoire régional permet en peu de temps d'effectuer de rapides progrès dans la connaissance scientifique, qui aboutit en 1971 à la réalisation de la première exposition archéologique régionale à Potenza intitulée "peuples non hellènes en Basilicate." (Adamesteanu 1971, pp 9-10). Cette initiative voulait faire découvrir ce que l'on avait mis à jour, à travers les fouilles et les enquêtes, sur les populations indigènes de la Basilicate jusqu'alors presque méconnues, si ce n'est à travers les quelques nouvelles de la tradition littéraire grecque et établir sur base documentaire les différentes formes de contact et d'échange entre les populations locales côtières ou les zones de l'intérieur.

Après l'exposition de Potenza, D.Adamesteanu avait pensé à la création d'un musée des popula-

*Toporu, 2004. Chiesa attuale, edificata dal Padre Ion Adamesteanu*

*Topuru, 2004, Eglise actuelle, édifiée par son père Ion Adamesteanu*

matiche scientifiche, che richiedevano sempre più un approccio di tipo interdisciplinare. La presentazione dei lavori di D. Adame-steanu teneva sempre in conto i dati paleoambientali, le caratteristiche geomorfologiche di luoghi, le risorse economiche e strategiche dei territori, l'adattamento all'ambiente ecc.

È quello che avviene, ad esempio, nel caso degli interrogativi che D. Adamesteanu si poneva sulla diffusa mortalità infantile riscontrata nella necropoli di Metaponto all'altezza dello svincolo della strada per Matera. Nello specifico, grazie al contributo del Prof. Ascenzi, quella mortalità infantile viene spiegata con la

tions non hellènes en Basilicate ou du moins à un Musée National dans la ville de Potenza, comme centre d'exposition et de documentation de ces thématiques, qui vient d'être créé il y a seulement quelques années.

Pour confirmer l'importance du patrimoine archéologique régional, toujours en 1971, le XI Congrès d'Etudes sur la Grande Grèce est dédié à la présentation des importants résultats scientifiques obtenus dans la colonie achéenne de Metaponto grâce aux recherches d'une équipe internationale de chercheurs. Parmi ces études apparaissaient les enquêtes sur l'architecture des monuments de Metaponto par l'Architecte P.Mertens, à des fins également de conservation et de reconstruction, grâce à une collaboration fructueuse avec l'Institut Archéologique Allemand de Rome.

Sur la base des nombreuses recherches effectuées, le nombre de problématiques scientifiques qui nécessitaient d'une approche interdisciplinaire s'élargissait. La présentation des travaux de D.Adamesteanu prenait toujours en compte les données de l'environnement archaïque, les caractéristiques géomorphologiques des lieux, les ressources économiques et stratégiques des territoires, l'adaptation au milieu,etc…

talassemia, patologia riscontrata successivamente anche mediante le analisi fatte eseguire da J. C. Carter nella necropoli di Pantanello sempre a Metaponto, e che fino agli anni della Riforma Agraria rappresentava nel Metapontino una delle principali cause di mortalità infantile (Mazzarone 1980, p. 13; Adamesteanu 1994, p. 44-46). Basti pensare al noto detto popolare in uso ancora negli anni cinquanta a Policoro "*A Pllicore chi ci va ci more*" (chi va a Policoro muore) o a quanto raccontato da F. Lenormant, quando alla fine dell'ottocento visita il sito dell'antica Metaponto e descrive le terribili condizioni di vita della popolazione locale divorata dagli stenti e dalla malaria (Lenormant 1881, pp. 116-117; De Siena 2005, pp. 377-378).

Ricchissima è stata la produzione scientifica di D. Adamesteanu, di cui si ricorda la prima sintesi dell'archeologia regionale nel volume *Basilicata antica, Storia e Monumenti* edito nel 1974 e poi tradotto in rumeno dopo la caduta del regime socialista (Adamesteanu 1974, p. 11-230).

Nel corso degli anni D. Adamesteanu ha continuato con passione a dedicarsi allo studio del rapporto Greci-Indigeni nei momenti iniziali della colonizzazione greca sulla costa ionica della Basilicata. Quegli studi che aveva intrapreso, e poi dovuto abbandona-

*Toporu, 1935.*
*D. Adamesteanu con famiglia*

*Topuru, 1935.*
*D. Adamesteanu avec sa famille*

C'est ce qui se passait pour ce qui concerne la mortalité enfantine diffuse relevée sur le site de Metaponto à la hauteur du croisement de la route pour Matera. Dans ce cas précis, grâce à l'aide du Prof. Ascenzi, la mortalité enfantine fut expliquée par la thalassémie, pathologie identifiée par la suite par le biais d'analyses effectuées par J.C.Carter dans la nécropole de Pantanello toujours à Metaponto, et qui jusqu'aux années de la Réforme Agraire représentait une des causes principales de mortalité enfantine dans le secteur de Metaponto. (Mazzarone 1980, p.13; Adamesteanu 1994, p.44-46). Il suffit de penser à l'expression populaire bien connue encore dans les années cinquante à Policoro: *" A Pllicore chi ci va ci more."(* Qui va a Policoro, meurt) ou bien on peut se référer au récit de F. Lenormant, à la fin du XIXe s, lors de sa visite du site de l'antique Metaponto, il décrit les terribles conditions de vie de la population locale dévorée par la misère et la malaria (Lenormant 1881,pp 116-117; De Siena 2005,pp 377-378).

La production scientifique de D. Adamesteanu a été très vaste. On peut rappeler la première synthèse de l'archéologie régionale dans le volume "*Basilicate antique, Histoire et Monuments*" publié en 1974 et puis traduit en roumain après la chute du régime socialiste (Adamesteanu 1974, p 11-230).

re in Dobrugia, e che avevano lasciato intuire sviluppi importanti nel caso della colonia di Gela e del suo entroterra, trovano un fertile campo applicativo nel territorio della Siritide, ovvero della grande emporìa greco-orientale di Siris estesa dall'acropoli di Policoro fino a Termitito e all'Incoronata di Metaponto.

Quì, con la scoperta del sito dell'Incoronata nel 1971, in anticipo rispetto agli studi allora in voga sulla Magna Grecia, andavano emergendo complesse dinamiche interne al fenomeno coloniale, che ponevano interrogativi oggetto di continue discussioni tra Adamesteanu e P. Orlandini nel frattempo passato all'Università di Milano e chiamato ad indagare dal 1973 il sito della cd. Incoronata Greca di Metaponto, che restituirà negli anni una documentazione archeologica di importanza eccezionale segnando una svolta negli studi sulla colonizzazione greca non solo lungo la fascia ionica ma nell'intero bacino del Mediterraneo.

I primi risultati di quelle ricerche, che tuttora continuano, saranno poi presentati nella mostra archeologica "I Greci sul Basento" tenuta a Milano nel 1986 e fortemente voluta da D. Adamesteanu nonostante fosse da qualche anno collocato a riposo (AA. VV., 1986, pp. 9-212).

Le ricerche archeologiche e i continui progressi nello studio della colonizzazione greca, di cui si continuava ad individuare significativi momenti ed aspetti, si dipanano

Au cours des années D.Adamesteanu a continué à s'occuper avec passion du rapport Grecs-Indigènes au tout début de la colonisation grecque sur la côte ionienne de Basilicate. Ces études qu'il avait entreprises, et qu'il avait dû abandonner en Dobrugia, et qui avaient permis d'entrevoir des développements importants dans le cas de la colonie de Gela et de son territoire interne, trouvaient une application fructueuse sur le territoire de la Siritide, c'est-à.-dire sur le grand marché grec-oriental de Siris étendu depuis l'acropole de Policoro jusqu'à Termitito et à L'Incoronata de Metaponto.

C'est avec la découverte du site de l'Incoronata en 1971, qui anticipe toutes les études faites jusqu'alors sur la Grande Grèce, que de nouvelles dynamiques internes au phènomène colonial se posaient, et faisaient l'objet de discussions continues entre Adamesteanu et P.Orlandini qui avait été nommé à l'Université de Milan et appelé à enquêter en 1973 sur le site de l'Incoronata grecque de Metaponto,d'où l'on extraira une documentation archéologique exceptionnelle qui marquera un tournant dans les études sur la colonisation grecque non seulement le long de la côte ionienne mais dans tout le bassin méditerranéen. Les premiers résultats de ces recherches, qui continuent encore aujourd'hui, seront ensuite présentés au cours de l'exposition archéologique "*Les Grecs sur le Basento.*"

anche nell'area di Policoro con i saggi eseguiti in più riprese sull'acropoli greca e con lo scavo delle necropoli di fase sirita di contr. Madonnelle e Cerchiarito, che evidenziavano apporti da diverse aree greco-orientali e componenti etniche miste sul territorio, di cui si cercava di ricostruire le complesse dinamiche di incontro e di confronto interetnico (AA. VV. 1998, pp. 5-290).

Le ricerche, seguite sempre con attenzione da D. Adamesteanu, comportavano continui approfondimenti, riflessioni e nuove conoscenze sulla fondazione di Metaponto e quindi sul fenomeno dell'espansione achea sulla costa ionica e nell'entroterra indigeno e ancora sulle "presenze" greco-orientali di Siris o sulle più tarde e complesse vicende connesse con la fondazione thurino-tarantina di *Herakleia* e con lo sviluppo del nuovo impianto urbanistico ortogonale della fine del V secolo a. C.

*Toporu. I fratelli Adamesteanu negli anni giovanili*

*Topuru. Les frères Adamesteanu jeunes*

Le ricerche di quel ventennio e l'intensa attività scientifica, con convegni e incontri di studio da Policoro a Venosa, hanno richiamato sempre l'attenzione del mondo scientifico internazionale sull'archeologia della Basilicata, i cui progressi erano illustrati annualmente nei Convegni annuali della Magna Grecia di Taranto.

Non a caso quegli anni registrano la maggiore presenza di missioni archeologiche uni-

tenue à Milan en 1986 et fortement voulue de la part de D.Adamesteanu malgré sa mise à la retraite depuis quelques années (AA.VV, 1986, pp 9-212).

Les recherches archéologiques et les progrès continus dans l'étude de la colonisation grecque dont on continuait à illustrer les périodes et les aspects, sont également effectuées dans le secteur de Policoro au cours d'enquêtes et de fouilles à plusieurs reprises sur l'acropole grecque et sur les nécropoles de phase sirite de Madonnelle et Cerchiarito, soulignant des apports en provenance de différentes zones grecques-orientales et des populations ethniques mélangées sur le territoire, dont il fallait reconstruire les dynamiques complexes de rencontre et d'échange entre populations. (AA.VV,1998, pp 5-290).

Les recherches, toujours suivies avec attention par D.Adamesteanu, comportaient de continus approfondissements, des réflexions et de nouvelles connaissances sur la fondation de Metaponto, et donc sur le phénomène de l'expansion achéenne sur la côte ionienne et vers les zones indigènes de l'intérieur des terres, mais également sur les "présences" grecques-orientales de Siris ou au sujet de la fondation plus tardive et plus complexe de *Herakleia* et le développement d'un nouveau plan urbain

versitarie sul territorio (Heidelberg, Austin, Marburg, Innsbruck, École Française di Roma, Salerno, Lecce, Istituto Orientale di Napoli, Roma, Pisa, Torino, Milano, Bologna ecc.) ed anche di numerosi studenti impegnati in tesi di laurea su contesti e materiali archeologici che spaziavano dalla preistoria al medioevo.

Quella stagione di studi, fortemente segnata dalla presenza di D. Adamesteanu sempre in attesa di novità dai cantieri di scavo, evidenziava le continue problematiche che si intravedevano sui rapporti tra mondo greco e gruppi indigeni della *paralìa* subcostiera, da Anglona a Pisticci e a Cozzo Presepe, o della *mesogaia* interna fino a Chiaromonte, Roccanova, Aliano o Garaguso e Timmari. Nel corso di quegli anni l'acquisizione di una mole imponente di dati evidenziava il delinearsi di differenti aree culturali sul territorio regionale, in particolare in età arcaica, e la fondatezza delle intuizioni di D. Adamesteanu, che immaginava, come poi realizzato nel tempo, un sistema museale volto proprio ad evidenziare quelle differenti fisionomie storico-culturali proprie dei diversi comparti, che costituivano la ricchezza e la pluralità etnico-culturale dell'archeologia regionale (Adamesteanu 1994, pp. 68-70).

Gli approfondimenti e le nuove conoscenze evidenziavano aspetti inediti sui processi di ellenizzazione delle comunità indigene dell'entroterra, in particolare tra VI e V secolo a. C., che nella documentazione archeologica rivelavano modelli politico-religiosi ellenici

orthogonal de la fin du V siècle av.J.C.

Les recherches de ces vingt années et l'intense activité scientifique, avec des congrès et des rencontres d'études de Policoro à Venosa, ont toujours attiré l'attention du monde scientifique international sur l'archéologie de la Basilicate, dont les progrès étaient illustrés tous les ans dans les Congrès sur la Grande Grèce à Tarente.

Ce n'est pas par hasard que l'on a enregistré au cours de ces années le plus grand nombre de missions archéologiques universitaires sur le territoire ( Heilderberg, Austin, Marburg, Innsbruck, Ecole Française de Rome, Salerne, Lecce, Institut Oriental de Naples, Rome,Pise, Turin, Milan, Bologne etc) et aussi de nombreux étudiants dont les thèses de maîtrise traitaient d'arguments et de matériaux archéologiques allant de la Préhistoire au Moyen Age.

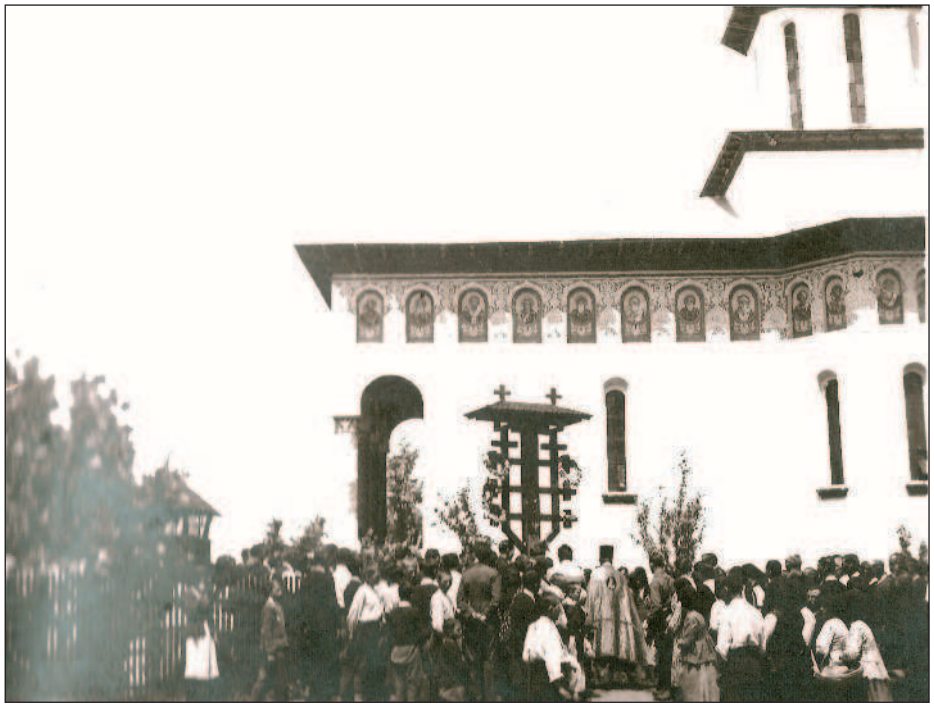
Cette saison d'études, fortement marquée par la présence de D.Adamesteanu toujours en attente de nouveautés des chantiers de fouilles, soulignait les problématiques continues que l'on entrevoyait sur les rapports entre le monde grec et les groupes indigènes de la *paralìa* sous-côtière, de Anglona à Pisticci et a Cozzo Presepe, ou de la *mesogaia* interne jusqu'à Chiaromonte, Roccanova, Aliano ou

*Metaponto. Veduta aerea del santuario urbano*

*Metaponto. Vue aérienne du sanctuaire urbain*

Garaguso et Timmari. Au cours de ces années, l'acquisition d'une masse importante de données mettait en évidence différents secteurs culturels sur le territoire régional, en particulier à l'époque archaïque, et le bien fondé des intuitions de D.Adamesteanu, qui imaginait, comme cela a été réalisé par la suite, un système de musées qui aurait illustré ces différents aspects historiques et culturels qui constituaient la richesse et la pluralité ethnique-culturelle de l'archéologie régionale.(Adamesteanu 1994, pp 68-70).

Ces approfondissements et ces connaissances nouvelles soulignaient des aspects inédits du processus d'hellénisation des communautés indigènes de l'intérieur, en particulier entre le VI et le V siècle av.J.C. qui révélaient à travers la documentation archéologique des modèles politiques-religieux grecs toujours plus courants, dont un exemple extraordinaire reste "La Déesse sur le trône" de Garaguso, ou l'apparition d'aristocraties locales qui suivaient l'exemple des *poleis* grecques archaïques, comme le démontrent encore aujourd'hui les sites de l'Oenotrie interne de Chiaromonte à Garaguso et à Guardia Perticara ou les grandes réalités de type peucétien de Vaglio ou de Torre di Satriano dans le secteur nord de la Lucanie.



*Toporu, fine anni '30.*
*Cerimonia ortodossa di consacrazione, presso la chiesa*

*Topuru, fin des années 30.*
*Cérémonie orthodoxe de consécration, auprès de l'église*

sempre più diffusi, di cui uno straordinario esempio rimane la "Dea in trono" di Garaguso, o l'emergere di aristocrazie locali improntate su quelle delle *poleis* greche arcaiche, come rivelano tuttora i siti dell'Enotria interna da Chiaromonte a Garaguso e a Guardia Perticara o le grandi realtà peucetizzanti di Vaglio o di Torre di Satriano nella cd. area "nord lucana".

E poi tutte le problematiche connesse con l'emergere del mondo dei Lucani e di quel complesso sistema di centri abitati fortificati alla maniera greca, al centro di tante indagini e discussioni scientifiche (Cersosimo, M. Coppolo, Rivello, Roccanova, Vaglio, Satriano, Pietragalla, Tricarico, Croccia Cognato, Pomarico, Cozzo Presepe ecc.). Alcuni siti chiave come Vaglio richiamano da subito l'in-

Et puis toutes les problématiques liées à l'émergence du monde des lucaniens et ce système complexe de centres habités fortifiés à la manière grecque, au centre de tant d'enquêtes et de discussions scientifiques( Cerosimo,M.Coppolo, Rivello, Roccanova, Vaglio, Satriano, Pietragalla, Tricarico, Croccia Cognato, Pomarico, Cozzo Presepe etc). Certains sites comme Vaglio évoquent immédiatement l'intérêt de D.Adamesteanu avec des enquêtes continues sur l'acropole et dans la localité Rossano, où le travail continu de Hell Dilthey fera surgir le fameux sanctuaire fédéral lucanien, dont les témoignages et les problématiques ont fait appel dans ce cas aussi au support scientifique de disciplines variées allant de l'épigraphie à l'architecture et à la géomorphologie, permettant ainsi de créer des parcs archéologiques dans des milieux attractifs.

Même les phases historiques successives ont été l'objet de programmes de recherches précises de la part de D.Adamesteanu, en collaboration avec des archéologues spécialistes dans des disciplines variées, qui ont conduit à la réalisation de parcs archéologiques dans les villes latines de *Venusia* et *Grumentum*. Le peuplement a été considéré également par rapport à la viabilité antique, en particulier le long de la Voie Popilia-Herculea et le long de la Voie Appienne en soulignant l'importance des

teresse di D. Adamesteanu con indagini continue sull'acropoli e in loc. Rossano, dove l'impegno continuo di Hell Dilthey porterà all'emergere del noto santuario federale lucano, le cui testimonianze e problematiche hanno richiamato anche qui il supporto scientifico di varie discipline dall'epigrafia all'architettura e alla geomorfologia, consentendo comunque di realizzare dei parchi archeologici in contesti ambientali di grandissimo interesse.

Anche le fasi storiche successive sono state oggetto di specifici programmi di ricerca da parte di D. Adamesteanu, in collaborazione con archeologi specialisti nelle diverse discipline, che hanno portato alla realizzazione di parchi archeologici nelle città latine di *Venusia* e *Grumentum*. Il popolamento è stato considerato anche in rapporto alla viabilità antica, in particolare lungo la Via *Popilia-Herculea* e lungo la Via Appia facendo emergere l'importanza delle città (*Potentia*, *Venusia* e *Grumentum*) o di centri minori (*Bantia*), il fenomeno del latifondo e l'occupazione del territorio con le grandi *villae* di età imperiale o le realtà archeologiche di età medievale con i siti su altura di Anglona, M. Irsi o Timmari.

I meriti scientifici e umani di D. Adamesteanu sono ben tangibili nell'eredità trasmessa e nel suo testamento spirituale, oltreché nei numerosi premi e riconoscimenti. Era particolarmente orgoglioso di quelli ottenuti in Romania dopo la caduta del regime socialista, tra cui quello di cittadino onorario della Provincia di Giurgiu, dove si trova il suo

villes (*Potentia*, *Venusia et Grumentum)* ou de centres mineurs (*Bantia)*, le phénomène du latifundium et l'occupation du territoire avec les grandes *villae* d'âge impérial ou les réalités archéologiques d'époque médiévale comme les sites sur les hauteurs de Aglona,M.Irsi ou Timmari.

Les mérites scientifiques et humains de D. Adamesteanu sont visibles dans l'hérédité transmise et dans son testament spirituel, au-delà des nombreux prix et reconnaissances. Il était particulièrement orgueilleux des prix obtenus en Roumanie après la chute du régime socialiste, parmi lesquels celui de citoyen honoraire de la Province de Giurgiu, où est situé son pays natal Topuru, et la plus grande décoration de Roumanie, c'est-à-dire Membre Honoraire de l'Académie Roumaine obtenue en 1992 (Porumb 1996, p. 8).

L'intense activité scientifique de D.Adamesteanu en Basilicate est démontrée par son importante bibliographie et les ouvrages rédigés par tant d'autres chercheurs sur la Basilicate au cours de ces années. (De Siena, Giardino 1980, pp 17-35).

En 1977, dernière année du mandat de D. Adamesteanu en tant que Surintendant de Basilicate, la région apparaît transformée du point de vue archéologique. On ne peut plus la définir "terra inco-

paese natale Toporu, e la massima onorificenza di Romania, ossia quella di Membro Onorifico dell'Accademia Rumena ottenuta nel 1992 (Porumb 1996, p. 8).

L'intensa attività scientifica di D. Adamesteanu in Basilicata si evince dalla sua corposa bibliografia e di quanti hanno scritto in quegli anni sulla Basilicata (De Siena, Giardino 1980, pp. 17-35).

Nel 1977, ultimo anno del mandato di D. Adamesteanu come Soprintendente in Basilicata, la regione appare archeologicamente trasformata. Non è più definibile "*terra incognita*", ma nell'arco di pochi decenni è divenuta modello per l'archeologia nazionale e punto di riferimento per la conoscenza della storia antica dell'Italia meridionale.

Ora nell'inaugurare le nuove sale espositive del Museo di Policoro e l'esposizione dedicata a chi ha "costruito" questo Museo e fondato l'archeologia della Basilicata si pongono non pochi interrogativi sul futuro di questo istituto, del sistema museale regionale e di tutto il patrimonio archeologico in esso custodito. Ormai un patrimonio di grandissimo rilievo, noto e richiesto in Italia e all'estero in tante sedi espositive, che ancora oggi rimane sconosciuto ed estraneo a gran parte dei Lucani e stenta a divenire bagaglio e identità culturale delle popolazioni locali e soprattutto delle Istituzioni territoriali.

Proprio in ricordo della figura di D. Adamesteanu è necessario che la Regione Basilicata, terra in cui ha voluto fortemente continuare a vivere e rimanere per sempre,

gnita", mais en quelques dizaines d'années elle est devenue le modèle de l'histoire antique de l'Italie méridionale.

Aujourd'hui en inaugurant les nouvelles salles d'exposition du Musée de Policoro et l'exposition dédiée à celui qui a "construit" ce Musée et fondé l'archéologie de la Basilicate de nombreuses questions se posent sur le futur de cet institut, du système régional de musées et de tout le patrimoine archéologique qu'il contient. C'est désormais un patrimoine d'une importance exceptionnelle, connu et demandé en Italie et à l'étranger dans tant d'expositions, qui aujourd'hui demeure inconnu et étranger à la plupart des habitants de Basilicate et n'arrive pas à devenir le bagage et l'dentité culturelle des populations locales et surtout des Institutions territoriales.

C'est justement en souvenir de D.Adamesteanu qu'il est nécessaire que la région Basilicate, terre où il a voulu fortement continué à vivre et à demeurer pour toujours, s'approprie de son testament spirituel et culturel et devienne, en tant qu'Institution principale sur le territoire, le centre propulseur d'élaboration et d'étude dynamique de ce vaste creuset de témoignages de civilisation et d'histoire récupéré en cinquante ans d'activités de la Surintendance locale aux Biens Archéologiques ou encore

faccia proprio il suo testamento spirituale e culturale e diventi, come Istituzione principe sul territorio, centro propulsore di elaborazione e di studio dinamico di tutto quel vasto giacimento di testimonianze di civiltà e di storia recuperato in cinquanta anni di attività della locale Soprintendenza per i Beni Archeologici o ancora conservato dalla terra di Basilicata. Ciò al fine di consentirne la salvaguardia e la valorizzazione come patrimonio irripetibile ed irrinunciabile, che può essere ancora occasione di rinascimento per tutte le comunità della Regione.

[1] *Ringrazio per le informazioni l'On. N. Cataldo. Il dissenso al polo industriale "Liquichimica" fu fortemente sostenuto dal Consiglio Comunale di Pisticci con Deliberazione n. 361 del 3 Novembre 1976, che con grande lungimiranza rifiutava il piano industriale presentato per "incompatibilità con l'agricoltura, con lo sviluppo turistico e per l'inquinamento del mare". Nella Deliberazione adottata sono indicate con precisione le aree interessate dal progetto del programma industriale comprese tra la Strada San Basilio-Mare, la ferrovia, la litoranea e la Strada 48-Mare, al cui interno doveva essere aperto il grande canale di collegamento tra il previsto porto e l'area industriale distribuita tra le zone sopracitate.*

conservé par la terre de Basilicate. Cela afin de consentir la sauvegarde et la mise en valeur de ce patrimoine unique et incontournable, qui peut être encore l'occasion d'une renaissance pour toutes les communautés de la Région.

[1] *Je remercie pour les informations M.Le Député N. Cataldo. L'opposition au pôle industriel "Liquichimica" fut fortement soutenue par le Conseil Municipal de Pisticci avec Délibération n.361 du 3 Novembre 1976, qui avec une prévoyance refusait le plan industriel présenté pour "incompatibilité avec l'agriculture, le développement touristique et contre la pollutionde la mer." Dans la Délibération adoptée sont indiquées avec précision les secteurs intéressés par le projet du programme industriel compris entre la Route San Basilio-Mer, La voie ferrée, la route côtière et la Route 48-Mer, à l'intérieur de laquelle devait être ouvert le grand canal de liaison entre le port prévu et la zone industrielle distribuée sur les secteurs cités ci-dessus.*

# Bibliografia
## Bibliographie


- AA. VV., *I Greci sul Basento, Mostra degli Scavi archeologici all'Incoronata di Metaponto*, 1971-1984, Milano 1986.
- AA. VV.., *Siritide e Metapontino, Storie di due territori coloniali*, Napoli 1998.
- AA. VV., *Metaponto - Archeologia di una colonia greca*, a cura di A. DE SIENA, Taranto 2001.
- D. ADAMESTEANU, *Il Museo Nazionale della Siritide*, Musei e Gallerie d'Italia, 39, Roma 1969.
- D. ADAMESTEANU, Introduzione, in AA. VV., *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli 1971.
- D. ADAMESTEANU, *La Basilicata antica*, Storia e monumenti, Cava dei tirreni 1974.
- D. ADAMESTEANU, *Dal Mar Nero allo Jonio* – Colloquio con Rocco Mazzarone, Roma 1994.
- A. DE SIENA, *Metaponto e la costa ionica della Basilicata*, in AA. VV., Magna Græcia – Archeologia di un sapere, a cura di S. Settis, M. C. Parra, Martellago 2005.
- A. DE SIENA, L. Giardino, Bibliografia di Dinu Adamesteanu, in AA. VV., Scritti in onore di D. Adamesteanu, *Attività archeologica in Basilicata (1964-1977)*, Matera 1980.
- A. DE SIENA, L. GIARDINO, DINU ADAMESTEANU, *Dizionario dei Soprintendenti*, a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (in corso di stampa).
- T. J. DUNBABIN, *The Western Greeks*, Oxford 1948.
- C. D. FONSECA, Presentazione, in AA. VV., *Studi in onore di Dinu Adamesteanu*, Galatina1983, pp. V-VI.
- L. GIARDINO, *Omaggio a Dinu Adamesteanu*, in AA. VV., *Archeologia area, Studi di Aerotopografia Archeologica*, a cura di G. Ceraudo e F. Piccarreta, Roma 2004.
- E. LATTANZI, Premessa, in AA. VV., *Scritti in onore di Dinu Adamesteanu, Attività archeologica in Basilicata (1964-1977)*, Matera 1980.
- F. LENORMANT, *La Grande-Grèce, Paysage et histoire*, Paris 1881.
- R. MAZZARONE, Incontri con Dinu Adamesteanu, in AA. VV., Scritti in onore di Dinu Adamesteanu, *Attività archeologica in Basilicata (1964-1977)*, Matera 1980.
- M. PADULA, *Dinu Adamesteanu e la Basilicata antica*, in *Archeologia in Basilicata*, Basilicata Regione Notizie, IX, 1996.
- M. PORUMB, Prefazione, in AA. VV., *Omaggio a Dinu Adamesteanu*, a cura di M. Porumb, Cluj-Napoca 1996.
- L. QUILICI, *Siris-Heraclea*, *Forma Italiae-Regio III, volumen primum*, Roma 1967.

# Dinu Adamesteanu a Ghazni (Afghanistan)
## Dinu Adamesteanu à Ghazni (Afghanistan)

di Roberta GIUNTA*

Dinu Adamesteanu ha fornito un importantissimo contributo agli scavi e alle ricerche condotte a Ghazni, in Afghanistan, dalla Missione Archeologica Italiana dell'IsMEO (oggi IsIAO). La Missione nacque nel 1956 grazie alla lungimiranza, al prestigio e all'abilità diplomatica del celebre Giuseppe Tucci che, in qualità di Direttore, e insieme con Alessio Bombaci, turcologo di grande fama, effettuò un primo sopralluogo a Ghazni nello stesso anno. Le attività di scavo ebbero inizio l'anno successivo sotto la responsabilità di Bombaci, che richiese espressamente la partecipazione del giovane archeologo Umberto Scerrato. Malgrado l'area della città medievale apparisse completamente dissestata dai molteplici scavi clandestini i primi risultati delle indagini archeologiche furono immediatamente promettenti poiché la Missione rinvenne, nell'arco di un tempo relativamente breve, e in un'area individuata dallo stesso Tucci nella piana del *Dasht-i Manara* ("IsMEO Activities" Jan. 1957: 392), la zona meridionale di un importante palazzo sultaniale. Le prime evidenze archeologiche, architettoniche, ornamentali ed epigrafiche permisero di ascrivere l'edificio agli anni di potere di Ibrahim (1059-1099) o di suo figlio Mas'ud III (1099-1115), due tra gli ultimi regnanti della dinastia di ceppo turco dei Ghaznavidi (977-1186), i quali avevano eletto Ghazni a propria capitale, trasformandola in uno dei più fiorenti centri politici, economici e culturali dell'Asia.

*D. Adamesteanu riceve il re Zahir Shah sullo scavo di Ghazni (Afghanistan), 1959*

*D. Adamesteanu reçoit le roi Zahir Shah sur l'excavation de Ghazni (Afghanistan), 1959*

Dinu Adamesteanu a apporté une très grande contribution aux fouilles archéologiques et aux recherches menées à Ghazni, en Afghanistan, par la Mission Archéologique Italienne de l'IsMEO (aujourd'hui IsIAO). La Mission naquit en 1956 grâce à la clairvoyance, au prestige et à l'habileté diplomatique de Giuseppe Tucci qui, en qualité de Directeur, et avec Alessio Bombaci, grand connaisseur de la civilisation turque, se rendit à Ghazni la même année.

Les activités de fouilles commencèrent l'année suivante sous la responsabilité d'Alessio Bombaci, qui demanda expressément la participation du jeune archéologue Umberto Scerrato. Bien que le terrain de la ville médiévale parût en très mauvais état à cause des fouilles clandestines, les premiers résultats des recherches archéologiques furent encourageants, car la Mission découvrit, au bout d'une période assez brève, sur un terrain repéré par Giuseppe Tucci dans la plaine de Dasht-i Manara (« IsMEO Activities » janvier 1957: 392) la partie méridionale d'un important palais de sultan. Les premières données archéologiques, architecturales, ornementales et épigraphiques permirent d'attribuer le palais aux années du pouvoir d'Ibrahim (1059-1099) ou de son fils Mas'ud III (1099 – 1115), deux des derniers rois de la dynastie de souche turque des Ghaznavidi (977-1186), qui avaient élu

* *Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".*
* *Université de Naples "L'Orientale".*

I successivi scavi della campagna del 1958 ("IsMEO Activities" Sept. 1958: 274) gettarono nuova luce sull'impianto planimetrico del palazzo – di cui si identificò l'intero perimetro dell'ampia corte centrale e le strutture della zona sud-occidentale – e portarono anche alla scoperta di un'abitazione di dignitari di corte ubicata sulle pendici delle colline a nord del palazzo stesso, denominata "la casa dei lustri" grazie al rinvenimento di un gruppo di ceramiche dipinte a lustro metallico.

Per il palazzo si confermò la datazione all'epoca dei due sultani sopracitati e un'attribuzione delle fasi più tarde a un periodo di poco posteriore alla caduta dei Ghaznavidi, quando Ghazni, nel 1173, divenne la seconda capitale dei Ghuridi, potenti dinasti della regione del Ghur, un'area montagnosa e impervia nel cuore dell'Afghanistan. Ugualmente all'epoca del controllo ghuride sulla città venne ascritta la datazione della "casa dei lustri" (Scerrato 1959).

Al termine di questa seconda lunga campagna archeologica i rapporti tra Scerrato e Tucci si inasprirono. In un suo scritto Scerrato racconta infatti che, in occasione di un colloquio con il direttore della Missione, "[…] l'incontro fu molto teso, per non dire burrascoso, e nel 1959 fui mandato in 'quarantena' presso la Missione Archeologica Italiana nello Swat […]" (Scerrato 1995: 85-86). Questa circostanza costrinse Tucci a riorganizzare l'assetto della Missione e a decidere di affidarne la responsabilità a Dinu Adamesteanu,

Ghazni comme capitale et la transformèrent en un des plus florissants centres politiques, économiques et culturels d'Asie.

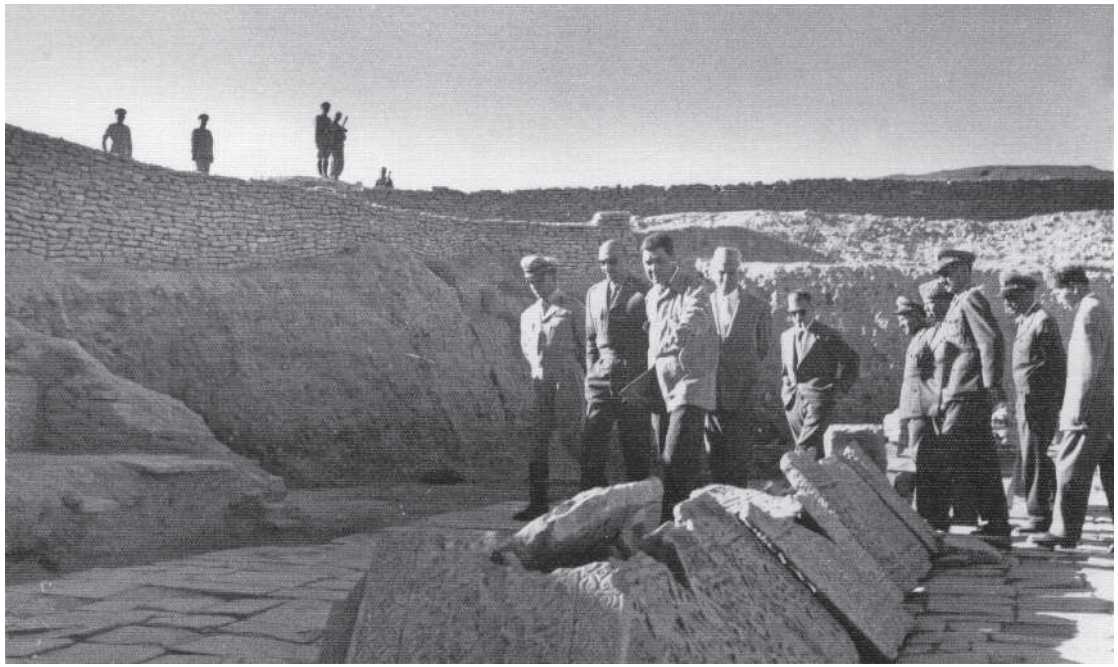
Les fouilles de 1958 (IsMEO Activités septembre 1958:274) permirent de supposer la planimétrie du palais – dont on put identifier le périmètre complet de la large cour centrale et les structures du côté sud-ouest – et portèrent à la découverte d'une habitation de dignitaires de la cour située sur les flancs des collines au nord du palais, appelée « la maison des lustres », grâce à la découverte de céramiques peintes au lustre métallique.

On confirma que le palais datait de l'époque des deux sultans susmentionnés et que les travaux successifs pouvaient être attribués à une période de peu postérieure à la chute des Ghaznavidi, quand Ghazni en 1173, devint la deuxième capitale des Ghurides, dynastie puissante de la région de Ghur, un territoire montagneux et inaccessible au cœur de l'Afghanistan. Il en fut de même pour la datation de la « maison des lustres » qui fut attribuée à l'époque de la domination des Ghurides.(Scerrato 1959).

A la fin de cette seconde longue campagne archéologique, les rapports entre Scerrato et Tucci

*Ghazni (Afghanistan), 1959. Visita del re. (D. Adamesteanu a destra)*

*Ghazni (Afghanistan), 1959. Visite du roi. (Adamesteanu sur la droite)*



*Ghazni (Afghanistan), 1959. Visita del re*

*Ghazni (Afganistan) 1959. Visite du roi*

*Ghazni (Afghanistan), 1959. Visita del re*

*Ghazni (Afganistan) 1959. Visite du roi*

poi Sovrintendente in Basilicata ("IsMEO Activities" Sept. 1959).

La terza campagna a Ghazni avvenne nello stesso 1959 e, durante una permanenza di più di due mesi, Adamesteanu fu impegnato contemporaneamente su più fronti ("IsMEO Activities" Dec. 1959; Adamesteanu 1960). Al fine di trovare le necessarie risposte all'interpretazione della planimetria del palazzo ghaznavide e delle sue diverse fasi di costruzione l'archeologo diede l'avvio a uno scavo più estensivo che gli consentì di rintracciare l'area dell'ingresso e, soprattutto, gli ambienti prospicienti il lato occidentale della corte. In questa zona egli rinvenne, ancora *in situ*, una parte della sontuosa decorazione in marmo che fungeva da zoccolatura e di cui nelle precedenti

s'envenimèrent. En fait, dans un document, écrit par Scerrato, on peut lire, à propos d'un entretien avec le directeur de la Mission, que « la rencontre fut très tendue, voire, orageuse, et, en 1959, je fus envoyé « en quarantaine » auprès de la Mission Archéologique Italienne au Swat » (Scerrato 1995:85 – 86). Ce qui contraignit Tucci à réorganiser la Mission et à le convaincre à en confier la responsabilité à Dinu Adamesteanu, devenu plus tard Surintendant en Basilicate (IsMEO Activités, septembre 1959).

La troisième campagne à Ghazni eut lieu également en 1959 et, pendant deux mois, Adamesteanu fut engagé en même temps sur plusieurs fronts (« IsMEO Activities » déc. 1959; Adamesteanu 1960). Dans le but de trouver les justes réponses à l'interprétation de la planimétrie du palais de Ghazni et des différentes phases de sa construction, l'archéologue entreprit des fouilles plus étendues qui lui permirent de découvrir l'aire de l'entrée et, surtout, les pièces donnant sur le côté occidental de la cour. Dans cet endroit il découvrit, encore sur place (in situ), une partie de la somptueuse décoration en marbre qui faisait fonction de socle et dont on avait trouvé, dans les campagnes précédentes, quelques témoignages, même si isolés de leur contexte. L'étude de l'installation et de la

campagne erano già affiorate, ma fuori contesto, alcune testimonianze. Lo studio dell'impianto e della distribuzione delle strutture portate alla luce gli suggerì l'ipotesi che l'edificio avesse svolto la funzione di *madrasa* (scuola coranica) piuttosto che quella di palazzo; una lettura parziale del materiale epigrafico suggeritagli da due studiosi locali, Ahmed Ali Kohzad e Abdoul Raouf, gli permise di supporre che la datazione della fase più antica dell'edificio potesse risalire a un'epoca precedente a quella di Ibrahim/Mas'ud III, ovvero agli anni di potere di Mahmud (998-1030) e Mas'ud I (1031-1040), due dei primi regnanti della dinastia ghaznavide. Tuttavia la data del 505 dell'egira (1112) scolpita su due transenne in marmo ritrovate quell'anno, in stato di crollo sul lato occidentale della corte, confermava una fase ricostruttiva ordinata da Mas'ud III (1099-1115)[1].

Topografo di formazione e nella piena convinzione che la ricerca archeologica dovesse

distribution des structures découvertes lui permit de formuler l'hypothèse que le bâtiment était une *madrasa* (école coranique) plutôt qu'un palais; une lecture partielle du matériel épigraphique qui lui avait été suggérée par deux chercheurs locaux, Ahmed Alì Kohzad et Abdoul Raouf, lui permit de supposer que la partie la plus ancienne du bâtiment pouvait être attribuée à une époque précédente à celle d'Ibrahim/Mas'ud III, à savoir aux années du pouvoir de Mahmud(998- 1030) et de Mas'ud I (1031-1040), deux des premiers rois de la dynastie de Ghazni. Toutefois la date de 505 de l'hégire (1112), sculptée sur deux transennes en marbre retrouvées cette année-là, en état d'écroulement sur le côté occidental de la cour, confirmait une phase de reconstruction commandée par Mas'ud III (1099-1115) [1].

Topographe de formation et bien convaincu qu'on doit concevoir la recherche autobiographique

[1] Una lettura quasi completa dell'iscrizione in lingua persiana delle lastre della zoccolatura fu successivamente proposta da Alessio Bombaci (1966), che offrì anche la traduzione delle epigrafi in arabo delle due transenne (Id.: 3-4). Per alcune precisazioni sul testo di una delle due transenne si veda Giunta 2010.

[1] Une lecture presque complète de l'inscription en langue persienne des dalles du socle fut proposée plus tard par Alessio Bombaci (1966) qui donna également la traduction en arabe des épigraphes des deux transennes (Id.: 3-4). Pour quelques éclaircissements sur le texte d'une des deux transennes, on peut consulter Giunta 2010.

essere intesa come parte essenziale di una più vasta ricerca storica Adamesteanu, anche su espressa sollecitazione di Tucci, guardò con occhio attento al territorio (Adamesteanu 1960: 27-28). Attraverso l'osservazione di fotografie aeree e verifiche sul terreno egli tracciò una pianta di Ghazni, individuando anche alcune delle principali fasi della storia del sito, dall'epoca preistorica (tracce di capanne nei pressi delle colline di Rawza, proprio dove erano già state rinvenute punte di freccia in pietra) alla conquista ghaznavide. Il rinvenimento di lamelle di schisto e di numerosi frammenti ceramici tipici della produzione kushana in un'area della stessa piana del *Dasht-i Manara* e, più precisamente, sulle pendici delle colline orientali a sud dell'antica città islamica, spinse l'archeologo a effettuare indagini più approfondite là dove, del resto, l'anno precedente Scerrato e Bombaci avevano individuato la presenza di importanti rovine preislamiche (Scerrato 1959: 53). Queste prime supposizioni si rivelarono valide visto che i sondaggi di scavo praticati da Adamesteanu permisero di scoprire il primo stupa del terrazzamento superiore dell'importante santuario buddhista di Tapa Sardar, i cui scavi estensivi furono successivamente affidati a Salvatore M. Puglisi nel 1961 e a Maurizio Taddei, che vi lavorò nel 1962 e, costantemente, dal 1967 al 1976 (Taddei 1968; Taddei, Verardi 1978).

Ulteriori indagini permisero ad Adamesteanu anche l'individuazione di un insediamento di epoca eftalita a nord-est del Tapa Mahi, nei pressi di Rawza (nell'area estremo

comme une partie essentielle d'une plus large recherche historique, Adamesteanu, en cela sollicité aussi par Tucci, observa attentivement le territoire (Adamesteanu 1960: 27-28). A travers l' observation de photos aériennes et des vérifications sur le terrain, il traça un plan de Ghazni et fixa quelques-unes des phases principales de l'histoire du site, de l'époque préhistorique (des traces de cabanes dans les environs des collines de Rawza, là où on avait trouvé des pointes de flèches en pierre) à la conquête de Ghazni. La découverte de lamelles de schiste et de nombreux fragments de la céramique typique de la production des Kushana dans une région de la plaine du Dasht-i Manara, et plus exactement, sur les flancs des collines orientales, au sud de la vieille ville islamique, poussa l'archéologue à faire des recherches plus approfondies là où, d'ailleurs, l'année précédente, Scerrato e Bambaci avaient découvert la présence d'importantes ruines préislamiques (Scerrato 1959:53).

Ces premières suppositions se révélèrent exactes, vu que les sondages de fouilles réalisés par Adamesteanu permirent de découvrir le premier stupa de l'étagement supérieur de l'important sanctuaire bouddhiste de Tapa Sardar, dont les fouilles extensives furent confiées plus tard à Salvatore M. Puglisi en 1961 et à Maurizio Taddei qui y travailla en 1962 et de façon continue, de 1967 à 1976

orientale di Ghazni), che purtroppo non fu mai archeologicamente indagato, così come non furono investigate le numerose altre collinette artificiali di cui l'archeologo aveva riconosciuto l'esatto posizionamento.

La quarta campagna archeologica a Ghazni, sempre sotto la direzione di Tucci e la responsabilità di Adamesteanu, ebbe luogo nel 1960 ("IsMEO Activities" Dec. 1960: 306) e permise la continuazione delle indagini del palazzo islamico e quelle del santuario buddhista che, a partire da quel momento, rappresentò il precipuo interesse della Missione, con la conseguente concentrazione di tutte le attività.

Il 1960 segnò anche l'interruzione dei lavori di Adamesteanu a Ghazni. Tra il 1961 e il 1966 Umberto Scerrato ebbe nuovamente l'occasione di raggiungere più volte il sito islamico di Ghazni e di proporre ulteriori nuove interpretazioni dei dati emersi nel corso di tutte le campagne precedenti, analisi che, a più riprese,

*Ghazni (Afghanistan), 1959. Visita del re*

*Ghazni (Afganistan) 1959. Visite du roi*

(Taddei 1968; Taddei, Verardi 1978).

Des enquêtes ultérieures permirent également à Adamesteanu la découverte d'une installation de l'époque des Hephtalites (les Huns blancs) à nord-est du Tapa Mahi, dans les environs de Rawza (dans le côté le plus oriental de Ghazni), qui, malheureusement, ne fut jamais étudiée au point de vue archéologique, et il en fut de même pour les nombreuses petites collines artificielles dont l'archéologue avait trouvé la position exacte.

La quatrième campagne archéologique à Ghazni, sous la direction de Tucci et la responsabilité d'Adamesteanu, eut lieu en 1960 (IsMEO Activities » dic. 1960: 306) et permit la suite des enquêtes du palais islamique et celles du sanctuaire bouddhiste qui, à partir de ce moment-là, représenta l'intérêt principal de la Mission, et donc, la concentration de toutes ses activités.

En1960 les travaux d'Adamesteanu à Ghazni furent interrompus. Entre 1961 et 1966 il visita plusieurs fois le site islamique de Ghazni et proposa de nouvelles interprétations des données obte-

egli condusse fino a poco prima della sua morte. Egli rimase infatti per tutta la vita particolarmente legato al palazzo ghaznavide sul quale per primo aveva sollevato il velo. Da archeologo classico la scoperta dell'edificio gli aveva dato l'occasione di avvicinarsi all'archeologia islamica nei territori orientali che, a partire da quegli anni, divenne l'ambito principale dei suoi studi.

Scerrato e Adamesteanu sono scomparsi a distanza di pochi mesi. Chi scrive ha avuto l'occasione di conoscere solo il primo dei due e la fortuna, grazie a questo incontro, di poter proseguire gli studi sui materiali islamici raccolti dalla Missione Archeologica Italiana (Giunta 2005), i cui risultati saranno presto l'oggetto di una pubblicazione complessiva finale. In quella sede si provvederà a fornire più ampi dettagli riguardo ai lavori svolti dai due archeologi e ai risultati a cui seppero giungere dando lustro, per primi, a una delle più rappresentative testimonianze della produzione architettonica e artistica dei territori islamici orientali di epoca medievale.

nues au cours de toutes les campagnes précédentes et il continua à faire des études jusqu'à sa mort. En fait, pendant toute sa vie il resta étroitement lié au palais de Ghazni sur lequel il avait, le premier, enlevé le voile. En archéologue classique, la découverte du bâtiment lui avait permis de s'approcher de l'archéologie islamique dans les territoires orientaux qui, à partir de ces années, devint le domaine principal de ses études.

Scerrato et Adamesteanu se sont éteints à un intervalle de quelques mois. Celui qui écrit a eu l'occasion de ne connaître que le premier des deux et la chance, grâce à cette rencontre, de poursuivre ses études sur les matériels islamiques réunis par la Mission Archéologique Italienne (Giunta 2005), dont les résultats seront bientôt l'objet d'une œuvre finale complète. Ce sera l'occasion pour donner tous les détails en ce qui concerne les travaux réalisés par les deux archéologues et les résultats qu'ils obtinrent, mettant en honneur, les premiers, les témoignages de la production architecturale et artistiques des territoires islamiques d'époque médiévale.

## Bibliografia
## Bibliographie


- Adamesteanu, D. (1960), "Notes sur le site archéologique de Ghazni", *Afghanistan* 15/1: 21-30.
- Bombaci, A. (1957), "Ghazni", *East and West* 8/3: 247-258.
- Bombaci, A. (1959), "Introduction to the Excavations at Ghazni. Summary Report on the Italian Archaeological Mission in Afghanistan", *East and West*, 10/1-2: 3-22.
- Bombaci, A. (1966), *The Kufic Inscription in Persian Verses in the Court of the Royal Palace of Mas'ud III at Ghazni*, IsMEO, Rome.
- Giunta, R. (2005), "Islamic Ghazni. An IsIAO Archaeological Project in Afghanistan". A Preliminary Report (July 2004-June 2005)", *East and West* 55: 473-484.
- Giunta, R. (2010), "New Epigraphic Data from the Excavations of the Ghaznavid Palace of Mas'ud III at Ghazni (Afghanistan)", in Pierfrancesco Callieri, Luca Colliva (a cura di), *South Asian Archaeology. Proceedings of the 19th Meeting of the European Association of South Asian Archaeology in Ravenna, Italy, July 2007*, vol. II, Historic Period (BAR International Series 2133), Oxford: 123-131.
- "IsMEO Activities" January 1957, *East and West* 7/4: 392-394.
- "IsMEO Activities" September 1958, *East and West* 9/3: 273-274.
- "IsMEO Activities" September 1959, *East and West* 10/3: 234.
- "IsMEO Activities" December 1959, *East and West* 10/3: 309.
- "IsMEO Activities" December 1960, *East and West* 11/4: 306-307.
- Scerrato, U. (1959), "The First Two Excavation Campaigns at Ghazni, 1957-1958. Summary Report on the Italian Archaeological Mission in Afghanistan", *East and West* 10/1-2: 23-55.
- Scerrato, U. (1995), "Giuseppe Tucci, l'archeologia islamica ed altri parerga", in Beniamino Melasecchi (a cura di), *Giuseppe Tucci. Nel centenario della nascita. Roma, 7-8 giugno 1994* (Conferenze IsMEO 8), Roma: 85-111.
- Taddei, M. (1968), "Tapa Sardar. First Preliminary Report", *East and West* 18/1-2: 109-124.
- Taddei, M., Verardi, G. (1978), "Tapa Sardar. Second Preliminary Report", *East and West* 28: 33-135.

# L'attività di Dinu Adamesteanu in Sicilia
## L'activité de Dinu Adamesteneau en Sicile

di Caterina INGOGLIA

*Sicilia, 1963*

*Sicile, 1963*

Dinu Adamesteanu arrivò in Sicilia nel 1949, in condizioni di semiclandestinità. Fu subito aiutato da Luigi Bernabò Brea, che lo coinvolse nell'attività della Soprintendenza alle Antichità di Siracusa, affidandogli, in particolare, gli scavi del muro greco di fortificazione del Colle San Mauro di Lentini.

Durante l'inaugurazione della mostra "Gela preistorica ed ellenica" organizzata nel 1951 da Pietro Griffo, allora Soprintendente alle Antichità di Agrigento, fu da questi invitato a lavorare a Gela, dove da poco erano state scoperte le straordinarie mura di Capo Soprano. A Dinu Adamesteanu venne affidata la prosecuzione dello scavo, durato ben otto anni.

Da quel momento, l'archeologo rumeno fu coinvolto, per poco meno di un decennio, non soltanto nel vasto programma di ricerca che il Griffo stava avviando nella città di Gela e in tutto il territorio della provincia di Caltanissetta, ma anche nell'ambito dell'archeologia "occasionale", urbana con i frequentissimi ritrovamenti effettuati durante i controlli dei lavori nei cantieri urbani della città. Divenne così uno dei "pionieri" di quell'archeologia siciliana che, nei decenni '40-'60 del secolo scorso, conobbe un periodo particolarmente fortunato.

La sua straordinaria personalità, carica di simpatia e umanità, la sua umiltà, la capa-

Dinu Adamesteneau arriva en Sicile en 1949 presque clandestin, mais, dès le début, il jouit de l'aide de Luigi Bernabò Brea qui le fit participer à l'activité de la Surintendance aux Antiquités de Syracuse, en lui confiant, en particulier, les fouilles du mur grec de fortification du Colle San Mauro de Lentini.

Au cours de l'inauguration de l'exposition «Gela préhistorique et hellénique», organisée en 1951 par Piero Griffo, à cette époque-là Surintendant aux Antiquités d'Agrigento, qui l'invita à travailler à Gela, où depuis peu, on avait découvert les superbes remparts de Capo Sovrano. On confia à Dinu Adamesteanu la poursuite des travaux de fouilles qui durèrent huit ans.

A partir de ce moment, l'archéologue roumain participa, pendant presque une décennie, à l'important travail de recherche que Griffo avait entrepris dans la ville de Gela et dans tout le territoire de la province de Caltanissetta. Il fut impliqué également dans tout le domaine de l'archéologie «occasionnelle» urbaine, vu le très grand nombre de découvertes qu'on put compter au cours des travaux urbains de la ville.

Il devint en fait l'un des «pionniers» de l'archéologie sicilienne des décennies 40 -60 du siècle

*Gela (CL), Capo Soprano. Mura della fortificazione greca*

*Gela (CL), Capo Soprano, Remparts de la fortification grecque*

*Metaponto, anni '70. Dinu Adamesteanu e Piero Orlandini*

*Metaponto, les ans 1970. Dinu Adamesteanu et Piero Orlandini*

*Gela (CL). Stipe dell'Athenaion, statuetta a nastro*

*Gela (CL). "Stipe dell'Athenaion (= dépôt de l'Athenaion) petite statue au ruban*

cità di coinvolgere e sensibilizzare tutti, anche i non specialisti, lo resero subito particolarmente amato dalla cittadinanza: tutti lo conoscevano -e tuttora lo conoscono per fama- con il nome di "Don Bastianu". Saranno proprio le sue benemerenze nell'attività di archeologo a Gela che gli permetteranno di acquisire, nel 1954, la cittadinanza italiana: da allora proseguirà le sue ricerche come ispettore archeologo di ruolo della Soprintendenza di Agrigento.

Le sue indagini archeologiche, costituiscono a tutt'oggi, insieme con quelle condotte dall'amico e collega Piero Orlandini ("les deux di Gela", come li chiamava Georges Vallet), giunto in Sicilia nel 1952, le basi imprescindibili per qualsiasi ricerca che riguardi la città di Gela, il suo retroterra e non solo. La mirabile, rapida pubblicazione dei resoconti degli scavi e gli studi specialistici hanno peraltro messo subito a disposizione di tutti i risultati delle ricerche che, in maniera incalzante, avvenivano in quegli anni.

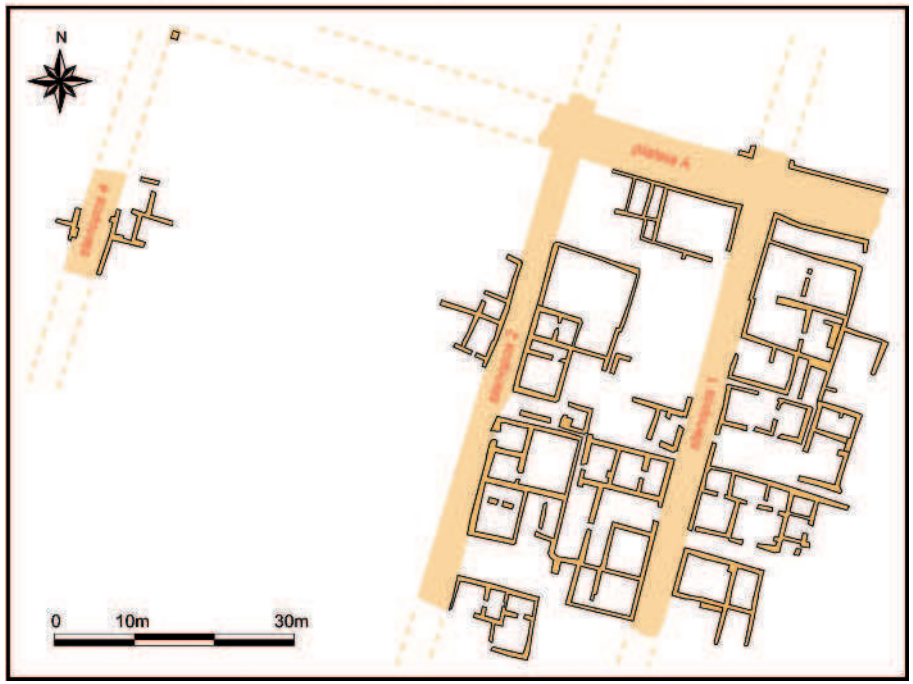
passé qui fut une période particulièrement heureuse.

Sa personnalité extraordinaire, riche de sympathie et d'humanité, son humilité, sa capacité d'intéresser et sensibiliser tous ceux qui l'entouraient, même les non spécialistes, lui permirent d'être aimé de tout le monde qui le connaissait sous le nom de »Don Bastianu », maintenant tout le monde le connaît pour sa renommée. Et ce fut grâce à sa renommée d'archéologue à Gela qu'il obtint, en 1954, la citoyenneté italienne: depuis lors, il poursuivit ses recherches comme inspecteur archéologue titulaire de la Surintendance d'Agrigento.

Ses enquêtes archéologiques, aussi bien que celles conduites par son ami et collègue Piero Orlandini (« les deux de Gela » comme les appelait Georges Vallet) arrivé en Sicile en 1952, constituent aujourd'hui les fondements incontournables pour toute recherche concernant la ville de Gela, son arrière-pays et non seulement. L'admirable et rapide publication des comptes-rendus des fouilles et les études spécifiques ont fait connaître à tout le monde les résultats des recherches qui avaient lieu de manière pressante en ces années-là.

*La Sicilia centro-meridionale. In evidenza i siti archeologici studiati da D. Adamesteanu*

*La Sicile centre-méridionale. En évidence les sites archéologiques étudiés par D. Adamesteanu*




*Monte Saraceno (AG). Vista dall'alto e planimetria*

*Monte Saraceno (AG). Vue aérienne et planimétrie*

A partire dal 1951, quindi, l'archeologo rumeno fu coinvolto negli scavi sistematici dell'Acropoli di Gela, soprattutto del settore meridionale, dove scoprì la "stipe dell'Athenaion", della quale pioneristicamente valorizzerà, tra i materiali, la classe della coroplastica, fino ad allora poco tenuta in considerazione negli studi di archeologia. Dall'altra parte è soprattutto impegnato nel recupero del patrimonio archeologico di tutta la città di Gela, dove esercita, sempre sostenuto dalla popolazione locale, un sistematico controllo dei cantieri urbani e dei lavori agricoli.

Nello stesso 1951, quindi, mentre porta alla luce, nella parte orientale della città, le mura di Capo Soprano e l'abitazione ellenistica di Villa Iacona, inizia una capillare attività di indagini

A partir de 1951 l'archéologue roumain participa donc aux fouilles de l'Acropole de Gela, surtout de la partie méridionale, où il découvrit la «stipede l'Athenaion» (= dépôt d'objets votifs), dont il mit en valeur la coroplastique qui, avant lui, ne jouissait d'aucune considération dans les études d'archéologie. D'ailleurs, il s'engagea pour récupérer le patrimoine archéologique de toute la ville de Gela, où il exerça, soutenu par la population locale, un contrôle continu des chantiers urbain et des travaux agricoles.

En 1951, il mit au jour, dans la partie orientale de la ville, les remparts de Capo Sovrano et l'habitation hellénistique de Villa Iacona et, en même temps, il commença une activité minutieuse d'enquête archéolo-

*Gela (CL). Capo Soprano.*
*La fortificazione in fase di scavo*

*Gela (CL) Capo Sovrano.*
*La fortification en cours de fouilles*

*Monte Saraceno (AG). Panoramica, in evidenza il pianoro sommitale e le due terrazze inferiori*

*Monte Saraceno (AG). Vue panoramique, en évidence le plateau du sommet et les deux terrasses inférieures*

archeologiche "urbane" nel settore occidentale della collina di Molino a Vento, ad Ovest dell'attuale Museo, fino alla località Carrubbazza, al Calvario e al corso Vittorio Emanuele. Scoperte come quelle effettuate in Via Stesicoro, Via Eschilo, Via Apollo, Molino di Pietro, Albergo Castellano, e più tardi Giardino Calì hanno chiarito l'effettiva estensione dell'Acropoli della città di Gela in età arcaica e classica. Individuò altre aree sacre: un Heraion nella zona del Municipio e un santuario attribuito alle divinità ctonie in località Madonna dell'Alemanna, alle pendici settentrionali della collina di Gela. Negli stessi anni indaga anche nel settore della necropoli (Predio La Paglia, Predio Mattina, c.da Spinasanta, c.da Farello) e individua per la prima volta a Gela un'area artigianale (Via Dalmazia). La sua passione, la sua dedizione, il suo entusiasmo lo portavano, anche quando nei cantieri urbani non c'erano le condizioni per eseguire lo scavo archeologico, ad osservare e documentare la stratigrafia dell'area e recuperarne i materiali, anche quelli di età medievale, all'epoca, come è noto, comunemente non tenuti in grande considerazione.

Sempre nel 1951, il Soprintendente Griffo gli affida anche l'incarico di esplorare tutto il territorio della provincia di Caltanissetta. Fu questa l'occasione che consentì all'Adamesteanu di sperimentare in Italia, per la prima volta in maniera sistematica, l'ap-

gique « urbaine » dans la partie occidentale de la colline de Molino a Vento, à l'ouest du musée actuel, jusqu'à Carrubbazza, Calvario et Corso Vittorio Emanuele. Des découvertes comme celles de Via Stesicoro, via Eschilo, via Apollo, Molino di Pietro, Albergo Castellano, et plus tard Giardino Calì ont fait comprendre l'extension réelle de l'Acropole de la ville de Gela à l'âge archaïque et classique. Il découvrit d'autres aires sacrées: un Heraion dans les environs de la Mairie et un sanctuaire attribué aux divinités chtoniennes en localité Madonna dell'Alemanna, aux flancs septentrionaux de la colline de Gela. Dans les mêmes années il fait également des recherches dans l'aire de la nécropole (Predio La Paglia, Predio Mattina, contrée Spinasanta, contrée Farello) et découvre pour la première fois à Gela un quartier artisanal (Via Dalmazia). Sa passion, son dévouement, son enthousiasme l'emmenaient, même quand dans les quartiers urbains n'existaient pas les conditions pour réaliser des fouilles archéologiques, à observer et documenter la stratigraphie de la zone et à en récupérer les matériels, même ceux d'époque médiévale qui, comme on le sait, n'étaient pas considérés intéressants.

En 1951, le Surintendant Griffo lui confie aussi la charge d'explorer tout le territoire de la province de Caltanissetta. Ce fut l'occasion qui permit à Adamesteanu d'expérimenter en Italie, pour la pre-

*Reperti archeologici provenienti da Monte Saraceno*

*Pièces archéologiques provenant de Monte Saraceno*

plicazione, accanto alla tradizionale ricognizione a piedi, di una innovativa metodologia di indagine topografica, la fotografia aerea. Numerosissimi sono i siti archeologici, preistorici, greci, romani, bizantini così individuati dall'archeologo nel territorio di Gela, a Manfria nei comuni di Butera (Piano della Fiera, Milingiana, Priorato Fontana Calda, ecc.), e di Mazzarino, Niscemi, Caltanissetta, Ravanusa (Monte Bubbonia, Gibil Gabib, Vassallaggi, Sophiana, Monte Saraceno, Monte Desusino per ricordarne alcuni). Il suo interesse per il territorio gli consentì di identificare pure alcune tra

mière fois d'une manière systématique, en plus de la traditionnelle reconnaissance à pied, d'une nouvelle méthodologie d'enquête topographique: la photographie aérienne. Ce furent très nombreux les sites archéologiques, préhistoriques, grecs, romains, byzantins découverts ainsi par l'archéologue dans le territoire de Gela, à Manfria dans les communes de Butera (piano della Fiera, Milingiana, Priorato Fontana Calda, etc.) et de Mazzarino, Niscemi, Caltanissetta, Ravanusa (Monte Bubbonia, Gibil Gabib, Vassallaggi, Sophiana, Monte Saraceno,

le vie di comunicazione antiche che collegavano i vari centri tra loro.

Anche nell'ambito delle indagini sul territorio lo studioso ha, pioneristicamente, posto le basi per diversi nuovi temi, a tutt'oggi di grande attualità nella ricerca archeologica. Tra tutti, il più importante per la Sicilia di quei decenni riguarda i centri indigeni, la loro conoscenza e identificazione rispetto alle fonti letterarie (propose di riconoscere a Monte Saraceno di Ravanusa, per esempio, *Kakyrion*, a Monte Bubbonia, *Omphake*, a Butera, *Maktorion;* a Sophiana, invece, riconobbe Filosofiana, la stazione di sosta lungo la via Agrigento-Catania ricordata nell'Itinierario Antonino), il loro rapporto con le colonie greche.

L'enorme messe di materiali restituiti da questa alacre attività di ricerca portò nel 1958 all'inaugurazione del Museo di Gela. Un anno dopo, lo studioso lascerà la Sicilia per trasferirsi in Basilicata.

Monte Desusino, et d'autres). Son intérêt pour le territoire lui permit aussi d'identifier quelques-unes des vieilles voies de communication qui reliaient les différents centres entre eux.

Dans le domaine des enquêtes sur le territoire aussi, le chercheur a, le premier, mis les fondements pour de nouveaux thèmes, de grande actualité aujourd'hui, dans la recherche archéologique. Pour la Sicile de ces décennies, le plus important concerne les centres indigènes, leur connaissance et l'identification par rapport aux sources littéraires (il proposa de reconnaître à Monte Saraceno di Ravanusa Kakyrion, à Monte Bubbonia, Omphake, à Butera, Maktorion; à Sophiana, par contre, reconnut Filosofiana, la station d'arrêt le long de la route Agrigento – Catania mentionnée dans l'Itinéraire Antonino) leur rapport avec les colonies grecques.

L'énorme quantité de matériels provenant de cette diligente activité de recherche porta en 1958 à l'inauguration du musée de Gela. L'année suivante, le chercheur quitta la Sicile pour se transférer en Basilicate.

# Ricordo di Dinu Adamesteanu
## Souvenir de Dinu Adamesteanu

di Elena LATTANZI

Sono già passati sette anni da quel triste giorno, il 21 gennaio del 2004, quando ci raggiunse la notizia che nella casa sulla collinetta di Troyli, non lontano dal "suo" Museo nazionale della Siritide, a Policoro, era passato dal sonno alla morte Dinu Adamesteanu.

Vorrei ripercorrere, anche se a volo d'uccello, la sua vita favolosa, dall'infanzia presso il delta del Danubio, a Toporu, figlio di un "pope di campagna ortodosso", in una famiglia di dieci figli, al primo incontro con l'archeologia, a sei-sette anni circa, quando il padre lo aveva incaricato di recapitare, a cavallo, un telegramma al fratello Mircea, impegnato su uno scavo protostorico nella vicina zona di Albesti.

Gli eventi sono narrati dallo stesso Dinu Adamesteanu, in un piccolo libro, all'amico Rocco Mazzarone, il medico di Tricarico, noto per le sue indagini epidemiologiche, incontrato nel Balucistan iraniano tanti anni prima, durante la seconda guerra mondiale… Nella copia che mi dedicò, Dinu aveva scritto "un pugno di ricordi".

Dopo gli studi in seminario, voluti dal padre, Dinu Adamesteanu lasciò la teologia per la storia e l'archeologia, presso l'Università di Bucarest. Il primo scavo, ad Istria in

*Metaponto, 1976. D. Adamesteanu con E. Lattanzi*

*Metaponto, 1976. D. Adamesteanu avec E. Lattanzi*

Ça fait sept ans depuis ce triste jour, le 21 janvier 2004, où nous eûmes la nouvelle que dans la maison sur la petite colline de Troyli, non loin de «son» Musée national de la Siritide, à Policoro, Dinu Adamesteanu avait quitté ce monde.

Je voudrais parcourir, même si à vol d'oiseau, sa vie fabuleuse, dès son enfance auprès du delta du Danube, à Toporu, fils d'un «pope de campagne orthodoxe» dans une famille de six enfants, à la première rencontre avec l'archéologie, à six ans environ, quand son père l'avait chargé de remettre, à cheval, un télégramme à son frère Mircea, occupé dans un creusement proto - historique dans le voisin territoire d'Albesti.

Les événements sont racontés par Dinu Adamesteanu, lui-même, dans un petit livre, à son ami Rocco Mazzarone, le médecin de Tricarico, connu pour ses recherches épidémiologiques, qu'il avait rencontré au Balucistan iranien des années plus tôt, pendant la seconde guerre mondiale… Dans l'exemplaire qu'il me dédia, Dinu avait écrit «une poignée de souvenirs».

Après ses études au séminaire, voulus par son père, Dinu Adamesteanu quitta la théologie pour l'histoire et l'archéologie, à l'Université de Bucarest. Le premier creusement, à Istria en Dobrugia,

Dobrugia, colonia greca di Mileto, sotto la guida del Prof. Lambrino, doveva essere la prima colonia greca da lui esplorata… tra le tante che seguirono, nel lontano Occidente.

In Italia, prima della guerra, lo seguiamo nell'Accademia di Romania, bibliotecario, e poi bibliotecario e custode dell'Istituto archeologico Germanico, grazie all'amicizia di Massimo Pallottino.

Ma alla fine del 1949 è in Sicilia, con una borsa di specializzazione a Gela, dove avvengono gli incontri fondamentali per la sua vita di studioso e di uomo: Piero Orlandini, Luigi Bernabò Brea, Pietro Griffo. E' questa un'età eroica, i cui episodi non ci stancavamo di sentir raccontare a Policoro, suoi ospiti nella casa sulla collina…spesso con un bicchierino di zuika. La casa sulla collina era piena di libri, disegni, colorati tappeti rumeni e il giardino lussureggiante di rose curate dalla signora Hel.

Ancora pochi giorni fa, durante un viaggio nella Sicilia orientale e a Malta, organizzato da Nino Di Vita, ho incontrato, al Museo di Gela, chi lo ricorda: un figlio di Arcangelo Burgio, suo fedele operaio, restauratore e amico.

Dopo gli scavi nell'area di Siracusa e a Lentini e nell'entroterra di Gela, è chiamato, nel 1958, a fondare l'Aereofototeca del Ministero della Pubblica Istruzione e, dal 1964, a istituire la Soprintendenza alle Antichità della Basilicata, il suo gioiello.

colonie grecque de Mileto, sous la direction de M. Lambrino, devait être la première colonie grecque explorée par lui, à laquelle s'ensuivirent beaucoup d'autres, dans le lointain Occident.

En Italie, avant la guerre, il est à l'Académie de Roumanie, bibliothécaire, et après, bibliothécaire et gardien de l'Institut archéologique Germanique, grâce à l'amitié de Massimo Pallottino.

A la fin de 1949 il est en Sicile, pour une bourse de spécialisation à Gela, où ont lieu les rencontres fondamentales pour sa vie de chercheur et d'homme: Piero Orlandini, Luigi Bernabò Brea, Pietro Griffo. Ce fut un âge héroïque, dont très souvent on nous racontait quelques épisodes, quand il nous invitait dans sa maison sur la colline, à Policoro, et nous offrait un verre de zuika. Sa maison, pleine de livres, de dessins et de tapis roumains coloriés, donnait sur un jardin magnifique, soigné par Madame Hel.

Il y a quelques jours, au cours d'un voyage à Malte et dans la partie orientale de Sicile, organisé par Nino Di Vita, j'ai rencontré au musée de Gela quelqu'un qui se souvient de lui: l'un des fils d'Arcangelo Burgio, son ouvrier fidèle, restaurateur et ami.

Après les fouilles dans le territoire de Siracuse et à Lentini, aussi bien que dans l'arrière-pays de

*Rossano di Vaglio (PZ), 1971. Rinvenimento di un'iscrizione*

*Rossano di Vaglio (PZ), 1971. Découverte d'une inscription*

Gela, en 1958, on le charge de fonder la photothèque aérienne du Ministère de l'Education Publique et, à partir de 1964, d'instituer la Surintendance aux Antiquités de la Basilicate, son véritable bijou.

L'engagement incontournable et généreux de cet homme qui, comme tout le monde le sait, avait gagné, grâce à lui, un grand nombre de personnes, archéologues, assistants, restaurateurs, photographe, dessinateurs, ouvriers, mais des médecins et des avocats aussi, à Tricarico et à Matera (Rocco Mazzarone, Mauro Padula, Raffaele et Michele De Ruggieri, Franco Palumbo et les amis du club « La

*Policoro. Casa di D. Adamesteanu. Da sinistra: il fratello A. Adamesteanu, E. Lattanzi, D. Adamesteanu, C. Sabione, R. Spadea*

*Policoro. Maison de D. Adamesteanu. De la gauche: le frère A. Adamesteanu, E. Lattanzi, D. Adamesteanu, C. Sabione, R. Spadea*

A tutti è noto il suo gigantesco e generoso impegno con cui, coinvolgendo i suoi migliori collaboratori, archeologi, assistenti, restauratori, fotografi, disegnatori, operai, ma anche medici e avvocati, a Tricarico e Matera (Rocco Mazzarone, Mauro Padula, Raffaele e Michele De Ruggieri, Franco Palumbo e gli amici del Circolo La Scaletta) e anche giornalisti e politici a Potenza (chi potrà mai dimenticare Gerardo Salinardi e Aldo La Capra?), trasforma una regione "incognita", ricostruendone la storia perduta, attraverso la ricerca archeologica e gli splendidi musei di Policoro, Metaponto, Matera e Melfi e altri ancora.

Grazie alla conoscenza profonda del territorio lucano, acquisita prima dal cielo, poi sul terreno, e vorrei aggiungere, grazie all'amore per quel territorio e ad un raro impegno civile, si batte come un leone per salvare il patrimonio storico dalle manomissioni dei trattori dell'Ente Riforma prima, nonché dall'industrializzazione selvaggia poi.

E' ormai noto che la sua Soprintendenza diviene uno dei più attivi laboratori di ricerca interdisciplinari, con le porte sempre aperte a studiosi italiani e stranieri, di ogni parte d'Europa e del mondo, da Juliette De La Geniere a B. Neutsch, da Lejeune a Simi Stefan, ad Alastair Small e Joe Carter. Con colleghi e amici, raccolti intorno all'Istituto per l'archeologia e la storia della Magna Grecia, nato negli anni Sessanta a Taranto, grazie

Scaletta ») et même des journalistes et des élus de Potenza (qui pourra oublier Gerardo Salinardi et Aldo La Capra ?) a permis de transformer une région « inconnue »et d'en reconstruire l'histoire perdue, à travers la recherche archéologique et les magnifiques musées de Policoro, Metaponto, Matera et Melfi et d'autres encore.

Grâce à la connaissance profonde du territoire de Lucanie qu'il avait acquise d'abord du ciel, et après sur le terrain, et, il faut l'ajouter, grâce à l'amour envers ce territoire et à son exceptionnel engagement civil, il se bat comme un lion pour sauver le patrimoine historique des tracteurs de l'Ente Riforma, aussi bien que de l'industrialisation sauvage.

Le siège de la Surintendance devint à cette époque un laboratoire de recherche pluridisciplinaire, prêt à accueillir des chercheurs provenant d'Italie, de l'étranger et du bout du monde (Juliette De La Geniere, B. Neutsch, Lajeune, Simi Stefan, Alastair Smallet Joe Carter). Avec des amis et des collègues, réunis à l'Institut pour l'archéologie et l'histoire de la Grande Grèce, né dans les années soixante à Tarente, grâce surtout à la rencontre avec Attilio Stazio, Mario Napoli, Giovanni Pugliese Carratelli et George Vallet et d'autres encore, il fait des recherches passionnantes, des études et des

soprattutto all'incontro con Attilio Stazio, Mario Napoli, Giovanni Pugliese Carratelli e George Vallet, e tanti altri ancora, dà vita ad appassionanti ricerche, studi, pubblicazioni.

Chi ha partecipato ai Convegni di Taranto fin dai primi anni non potrà certo dimenticare esperienze di lavoro interdisciplinare esaltanti, sui campi di Metaponto, come sulla collina di Policoro, nel bosco del santuario di Rossano di Vaglio, nell'allestimento del museo di Matera e ancora altrove, dove sono cresciute generazioni di archeologi, dove ho incontrato, dagli anni Settanta, Dieter Mertens e Francesco D'Andria, Antonio De Siena e Liliana Giardino e Salvatore Bianco, Giuliana Tocco e Giovanna Greco, Hel Dilthey, Pina Canosa e Renata Grifoni e Giuliano Cremonesi, fino ai più giovani, Irene Berlingò, Rosanna Ciriello e tanti altri…

Mi è stato chiesto di ricordare esperienze dirette, a contatto con Dinu Adamesteanu, risalenti al periodo in cui ero suo Ispettore in Basilicata e Direttore del Museo di Matera, nonché suo vice, nei periodi di assenza.

Vorrei ricordare il mio primo incontro con Dinu,nel Museo di Taranto, dove una sera giocava ad una partita a carte con i custodi di turno, attendendo Attilio Stazio. Dinu propose subito una gita ad Amendolara, dove Juliette De La Géniere scavava nella necropoli arcaica. Andammo con la vecchia macchina dell'assistente Indice, che si arrampicava su

publications.

Ceux qui ont participé aux Congrès de Tarente dès le début, ne pourront sans doute oublier des expériences de travail pluridisciplinaire passionnantes à Metaponto, sur la colline de Policoro, dans la forêt du sanctuaire de Rossano di Vaglio, dans la préparation du musée de Matera et ailleurs, où sont nées des générations d'archéologues, où j'ai rencontré, depuis les années soixante-dix, Dieter Mertens, Francesco D'Andria, Antonio De Siena, Liliana Giardina, Salvatore Bianco, Giuliana Tocco, Giovanna Greco, Hel Dilthey, Pina Canosa, Renata Grifoni et Giuliano Cremonesi, jusqu'aux plus jeunes: Irene Berlingò, Rosanna Ciriello et beaucoup d'autres.

On m'a demandé de raconter des expériences directes, a côté de Dinu Adamesteanu, remontant à la période où j'étais son Inspecteur en Basilicate et Directeur du Musée de Matera et son adjoint, dans les périodes de son absence.

Je voudrais rappeler ma première rencontre avec Dinu, dans le Musée de Tarente, où un soir il jouait aux cartes avec les concierges de garde en attendant Attilio Stazio. Dinu proposa une excursion à Amendolara, où Juliette De La Géniere faisait des fouilles dans la nécropole archaïque. Nous y

*Policoro, Museo Nazionale della Siritide. Da sinistra H. Dilthey, D. Adamesteanu, E. Lattanzi*

*Policoro, Musée Nationale de Siritide. De la gauche, H. Dilthey, D. Adamesteanu, E. Lattanzi*

quelle stradine polverose. Come tutti ricordo i suoi incontri, sempre cordiali con giovani archeologi che accoglieva, ma anche con i suoi operai dello scavo e dei laboratori di restauro dei vari musei, cui riservava particolari rapporti, derivanti dalla sua esperienza difficile e dalla sua carica umana.

Chi non ricorda i numerosi pranzi alla fine di ogni scavo (a Metaponto, Pizzica Pantanello, Tolve, Rossano ecc.), il suo colorito lessico familiare, definito "daco-sicu-

allâmes avec la vieille voiture de l'assistant Indice, qui grimpait sur ces routes poussiéreuses. Je me souviens de ses rencontres, toujours cordiales avec de jeunes archéologues qu'il recevait, mais aussi avec les ouvriers des fouilles et des laboratoires de restauration des différents musées, à qui il réservait un chaleureux accueil, se souvenant de ses expériences difficiles, mais, surtout, grâce à sa sensibilité.

On ne pourrait jamais oublier les déjeuners qui avaient lieu à la fin de chaque fouille (Metaponto, Pizzica Pantanello, Tolve, Rossano, etc) et son lexique familier fleuri, défini: « daco-siculo-lucano » (= de Dacie, de Sicile et de Lucanie).

Quand, après les premières années à la Surintendance à Tarente, après la période de Attilio Stazio et Felice Gino Lo Porto, je pris la décision de partir à la recherche de nouvelles expériences, fascinée par les découvertes de Metaponto, Dinu m'accueillit à bras ouverts et me destina au Musée

lo-lucano"?

Quando, dopo i primi anni in Soprintendenza a Taranto, dopo il periodo di Attilio Stazio e Felice Gino Lo Porto, decisi di cambiare, desiderando nuove esperienze, affascinata dalle scoperte e dalle notizie che arrivavano da Metaponto, Dinu mi accolse a braccia aperte, destinandomi al Museo di Matera, in attesa di un nuovo allestimento. Mi ricordo che mi parlava di un "bazar" che occorreva trasformare in un museo moderno, e quella fu la mia prima esperienza, il mio primo incarico, che mi riempì di entusiasmo. Ricordo l'allestimento della sala Ridola e tutto il resto, seguendo fedelmente il suo piano. E poi venne l'incarico per la ripresa degli scavi a Timmari, rimasti interrotti dopo la morte di Ruediger, lavoro appassionante che, tuttavia spesso dovevo lasciare, per essere presente a Potenza, per altri incarichi urgenti…senza cellulari riusciva sempre a trovarti, con messaggeri, il passa parola…

Tra i ricordi legati al terremoto del 1980, mi viene in mente la grande generosità di Dinu, che accolse in casa sua, a Policoro, per molti mesi, uno degli autisti potentini, rimasto con la casa danneggiata, Michele Montesano. Un'esperienza lucana per me importante fu anche quella dei voli con Aldo La Capra, grande "seguace" e amico di Dinu, con la moglie Lucia. Così furono documentati, in Basilicata e poi anche in Calabria, tanti siti

de Matera, en attendant un nouvel équipement. Je me souviens qu'il me parlait d'un « bazar » qu'il fallait transformer en un musée moderne, et ce fut ma première expérience, ma première charge, qui me remplit d'enthousiasme. Je me souviens de l'équipement de la salle Ridola et tout le reste, en suivant fidèlement son plan. Plus tard recommencèrent les fouilles de Timmari, interrompues après la mort de Ruediger; c'était un travail passionnant que, parfois, je devais quitter, pour être à Potenza. Les portables n'existaient pas encore, mais il trouvait toujours le moyen de me trouver de quelques façons.

Parmi les souvenirs liés au tremblement de terre de 1980, me vient à l'esprit la grande générosité de Dinu, qui accueillit chez lui, à Policoro, pendant des mois, l'un des chauffeurs de Potenza dont la maison avait été abîmée: Michele Montesano. Une expérience de Lucanie très importante pour moi fut celle des vols avec Aldo La Capra, grand « admirateur » et ami de Dinu, avec son épouse Lucia. En Basilicate et, ensuite en Calabre, furent documentés beaucoup de sites archéologiques, non seulement pour les sauvegarder, mais pour équiper de magnifiques musées.

Souvent, en voyage vers sa Sicile bien-aimée, et accompagné de Madame Hel, Dinu passait me

archeologici, non solo per tutela, ma anche per bellissimi allestimenti museali.

Nella mia nuova sede calabrese Dinu venne spesso a trovarmi, diretto nell'amata Sicilia (spesso ero io a sollecitare una sua venuta, per un parere e una chiacchierata), con la signora Hel. A Crotone come a *Scolacium*, a Reggio come a Locri fu un visitatore sempre gradito e ricco di consigli utili e stimolanti. Per sua ispirazione anch'io ho cercato, in Calabria, di iniziare o approfondire le ricerche delle popolazioni indigene dell'interno, dagli Enotri ai Brettii, ai Tauriani.

Ho seguito, come molti amici, le sue peregrinazioni in ospedali, a Muro Lucano, a Bari, a Matera, a Policoro. Infine a Roma, durante un ricovero al S. Giovanni, aveva trasformato il suo reparto in una specie di seminario di archeologia…con molti pazienti divenuti suoi allievi improvvisati….

Le Soprintendenze archeologiche meridionali, come le Università dove Dinu Adamesteanu ha insegnato non dimenticheranno le sue lezioni, le sue ampie prospettive di ricerca, la tutela estesa e continua dei contesti archeologici, le indagini multidisciplinari sempre più raffinate, la generosa ospitalità e collaborazione a livello internazionale.

Noi che abbiamo avuto il privilegio di lavorare accanto a lui in Basilicata, non lo dimenticheremo.

rendre visite dans mon siège de Calabre (souvent c'était moi qui sollicitais sa venue pour avoir un avis de lui. A Crotone, à Scolacium, à Reggio, à Locri, il fut un visiteur toujours apprécié, capable de donner des conseils utiles et stimulants. Influencée par lui, moi aussi de commencer des recherches en Calabre ou d'approfondir une étude sur les populations indigènes de l'intérieur, des Oenotriens aux Bruttiens et aux habitants des environs de Taureana.

Comme beaucoup de ses amis, j'ai suivi ses pérégrinations à l'hôpital de Muro Lucano, à Bari, à Matera, à Policoro. A Rome, finalement, pendant son hospitalisation à « San Giovanni », il avait transformé son service en une sorte de séminaire d'archéologie, avec beaucoup de patients devenus des élèves improvisés.

Les Surintendances Archéologiques méridionales, aussi bien que les Universités où Dinu Adamesteanu a enseigné, n'oublieront pas ses leçons, ses larges perspectives de recherche, la protection continuelle des contextes archéologiques, ses enquêtes pluridisciplinaires de plus en plus raffinées, sa généreuse hospitalité et collaboration au niveau international.

Nous, nous avons eu le privilège de travailler à côté de lui, en Basilicate, et ne l'oublierons jamais.

# Dinu Adamesteanu precursore e maestro
## Dinu Adamesteanu précurseur et maître

di Giuliana TOCCO SCIARELLI

Ho avuto la fortuna di intraprendere la mia carriera come funzionario archeologo del Ministero per i Beni e le Attività culturali, nel 1969, presso la Soprintendenza alle Antichità della Basilicata diretta da Dinu Adamesteanu.

Erano tempi eroici quelli, quando l'amministrazione del patrimonio culturale italiano afferiva al Ministero delle Pubblica Istruzione, del quale costituiva un settore minore, e spesso dimenticato, affidato alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, che veniva indicata, con un'espressione molto frequente a quel tempo, come la "cenerentola" del Ministero, per sottolineare la scarsa rilevanza che si attribuiva a quelli che oggi si indicano come beni culturali e del cui valore ideale e civile sembrava vi fosse consapevolezza solo nella legge di tutela e in coloro che per la tutela dovevano adoperarsi.

Le modifiche della terminologia e della denominazione degli Istituti e la creazione, nel 1975, di un apposito Ministero indica chiaramente quale evoluzione abbia avuto da allora non solo in termini giuridici e amministrativi ma anche, sia in senso positivo sia in senso negativo, nel comune sentire il concetto di patrimonio culturale e tuttavia, nell'esercizio della tutela, le modalità di intervento della Soprintendenza diretta da Dinu Adamesteanu, grazie proprio alla sua lungimiranza, non erano sostanzialmente diverse da quelle applicate ancora oggi. Né meno dure erano le sue battaglie per salvaguardare un patrimonio del quale in parte si ignorava e certamente si sottovalutava la consistenza.

J'ai eu la chance d'entreprendre ma carrière comme fonctionnaire archéologue du Ministère pour les Biens et les Activités culturelles, en 1969, auprès de la Surintendance aux Antiquités de la Basilicate dirigée par Dinu Adamesteanu.

C'était une époque grandiose, quand l'administration du patrimoine culturel italien dépendait du Ministère de l'Education Nationale, duquel il formait un département mineur, et souvent oublié, confié à la Direction Générale des Antiquités et des Beaux Arts, et souvent indiqué à l'époque, comme la "cendrillon" du Ministère, afin de souligner le peu d'importance qu'on attribuait à ce qu'aujourd'hui on appelle les Biens Culturels et dont la valeur idéale et civile semblait comprise seulement dans la loi de tutelle et soutenue par les personnes qui devaient l'appliquer.

Les modifications terminologiques, la dénomination des Instituts et la création en 1975, d'un Ministère des Biens Culturels souligne avec clarté l'évolution qui a eu lieu depuis non seulement dans le domaine juridique et administratif mais également, aussi bien au sens positif que négatif, du concept commun de patrimoine culturel et de l'exercice de la tutelle. Les modalités d'intervention de la Surintendance dirigée par Dinu Adamesteanu, grâce à sa prévoyance , n'étaient pas différentes de

Dopo la fruttuosissima e avventurosa attività archeologica in Sicilia, egli aveva dato prova di notevole spirito d'iniziativa e di capacità gestionale e di attenzione alla innovazione tecnologica nella realizzazione dell'Aerofototeca, un nuovo Istituto della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti unico per la preziosissima raccolta di riprese aerofotografiche dell'intero territorio nazionale. Grazie certamente a queste sue doti di ricercatore e di organizzatore gli era stata affidata, nel 1964, la direzione della Soprintendenza alle Antichità della regione Basilicata, il cui territorio fino ad allora era stato assegnato per la provincia di Potenza alla competenza della Soprintendenza di Salerno e per la provincia di Matera a quella della Soprintendenza della Puglia.

Alla testa di un piccolo manipolo di impiegati, conquistati dalla sua carica umana, si era dedicato alla scoperta di ciò che il ricchissimo sottosuolo della Basilicata aveva fino ad allora conservato dopo aver inquadrato in uno scenario ben definito i risultati delle ricerche e dei rinvenimenti fino ad allora verificatisi, ma rimasti sostanzialmente inediti.

L'esperienza giovanile delle ricerche archeologiche in Romania, sul Mar Nero, dedicate alla conoscenza dell'uso del suolo e delle dinamiche insediative nel territorio dell' antica *Scytia Minor*, le perlustrazioni nel retroterra siciliano condotte in

*Dinu Adamesteanu, anni '40*

*Dinu Adamesteanu, années 40*

celles que l'on applique aujourd'hui. Ni moins sèvères étaient ses batailles pour sauvegarder un patrimoine que l' on ignorait en partie et dont on sous -évaluait l'importance.

Après la période aventureuse et fructueuse d'activité archéologique en Sicile, il avait fait preuve d'un remarquable esprit d'initiative et de capacité de gestion, ainsi que d'attention aux innovations technologiques dans la réalisation de la Photothèque, un nouvel Institut de la Direction Générale des Antiquités et Beaux Arts unique pour la très précieuse collection de vues aériennes du territoire national entier. Grâce certainement à ses capacités de chercheur et d'organisateur on lui avait confié en 1964, la direction de la Surintendance aux Antiquités de la région Basilicate, dont le territoire avait été confié jusqu'alors pour la province de Potenza à la compétence de la Surintendance de Salerne et pour la province de Matera à la Surintendance des Pouilles.

A la tête d'une poignée d'ouvriers, conquis par sa chaleur humaine, il s'était dédié à la découverte ce ce que le très riche sous-sol de la Basilicate avait conservé jusqu'alors après avoir encadré les résultats des recherches et des découvertes faites jusqu'à ce moment, mais qui étaient encore inédites.

L'expérience de jeunesse des recherches archéologiques en Roumanie, sur la Mer Noire, dédiées

anni più recenti e la padronanza nella lettura delle riprese aerofotografiche, che gli permetteva di individuare con sicurezza i segni dell'uso antropico del suolo lo avevano di certo aiutato ad affrontare con buona possibilità di successo le indagini iniziali che aveva svolto a tutto campo senza trascurare gli angoli più remoti della regione e con una attenzione costante più che al particolare ai contesti.

Se a questo patrimonio così poliedrico di conoscenze e di esperienze maturate da Dinu Adamesteanu nella ricerca archeologica si aggiunge una profonda conoscenza della storia e delle fonti antiche acquisita, ancora adolescente, con i severi studi liceali, si può ben comprendere come nel giro di pochi anni la ricognizione in Basilicata, regione fino ad allora indagata solo sporadicamente, fosse stata coronata da un successo incredibile.

Egli, infatti, aveva sin da principio intuito la rilevanza che doveva avere avuto nell'antichità questa piccola regione italiana così peculiare sia per la sua collocazione a cavallo tra la costa ionica e la costa tirrenica sia per la sua geomorfologia caratterizzata dalla ampie vallate che, disposte a pettine, dalla costa ionica penetravano all'interno, facilitando il passaggio di genti e quindi la trasmissione di cose e di culture diverse.

La sua capacità di intuire con immediatezza le modalità di occupazione e di uso del suolo delle genti antiche in un quadro topografico vasto gli aveva permesso di elaborare grandi e concreti programmi di ricerca, che gli avevano permesso di conseguire consi-

à la connaissance de l'utilisation du sol et des dynamiques d'installation sur le territoire de l'ancienne *Scytia Minor*, les enquêtes dans l'intérieur de la Sicile conduites plus récemment et la maîtrise de la lecture des vues aériennes, qui lui permettait de repérer avec certitude les signes d'une présence humaine l'avaient certainement aidé à affronter avec de bonnes probabilités de réussite les études de départ qu'il avait mené à fond sans négliger les endroits les plus lointains de la région et avec une attention constante aux milieux plutôt qu'aux détails.

Si à cette intelligence multiforme faite de connaissances et d'expériences de Dinu Adamesteanu dans la recherche archéologique ,on ajoute une profonde connaissance de l'histoire des sources antiques acquises, encore adolescent, au cours de sévères études lycéennes, on peut bien comprendre comment en quelques années ses découvertes en Basilicate, région jusqu'alors très peu étudiée, ont été couronnées d'un succès incroyable.

Il avait , en effet, immédiatement saisi l'importance qu'avait dû avoir dans l'antiquité cette petite région italienne si particulière aussi bien par sa situation à cheval entre la côte ionienne et la côte tyrrhénienne que du point de vue géomorphologique, caractérisée par d'amples vallées, disposées trans-

stenti finanziamenti. Erano gli anni in cui venivano assicurate risorse economiche considerevoli per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia soprattutto attraverso l'Ente appositamente predisposto, la Cassa per il Mezzogiorno.

A distanza di anni sappiamo ormai quanto in molti casi siano stati mal spesi o addirittura sperperati i fondi destinati al Sud, ma per l'archeologia della Basilicata sono stati elaborati e realizzati grandi progetti da Dinu Adamesteanu, che ancora oggi ne attestano la lungimiranza e la capacità di precorrere i tempi sia nelle attività di indagine e di tutela sia in quelle di divulgazione e di promozione.

Sin dai primi anni di vita della Soprintendenza erano state avviate campagne sistematiche di esplorazione archeologica che avevano portato alla luce, sulla costa ionica, ampi comparti delle colonie greche di Metaponto e di *Siris*/ *Heraclea*, dove, a pochi anni dalla istituzione della Soprintendenza, era già stato realizzato il parco archeologico con l'acquisizione al Demanio dello Stato della vasta area della città antica e il Museo della Siritide, allestito con criteri moderni con particolare attenzione all'apparato didattico, riccamente illustrato e finalizzato ad una efficace informazione del visitatore.

Il lavoro capillare di ricognizione aveva portato alla scoperta e all'indagine di innumerevoli siti indigeni lungo le vallate dell'Agri, del Sinni, del Bradano e del Basento arrivando sin nelle aree più interne e più impervie ai confini con la Campania, dove era già

*Vassallaggi (CL), 1955. Dinu Adamesteanu con Leonardo Sciascia e altri siciliani*

*Vassallaggi (CL), 1955. Dinu Adamesteanu avec Leonardo Sciascia et d'autres siciliens*

versalement, depuis la côte ionienne en direction de l'intérieur, facilitant le passage des gens et donc la transmission de biens et de cultures diverses.

Sa capacité intuitive immédiate des formes d'occupation et d'utilisation du sol par les peuples antiques dans un cadre topographique vaste lui avait permis d'élaborer de vastes et concrets programmes de recherche, qui lui avaient permis d'obtenir des financements importants. C'étaient les années durant lesquelles de considérables ressources économiques pour le développement de l'Italie du Sud étaient assurées, à travers l'Organisme de la Caisse pour le Sud de l'Italie.

Des années plus tard, nous savons désormais comment ces fonds destinés au Sud ont été mal investis ou même gaspillés, mais pour l'archéologie de la Basilicate ont été élaborés et réalisés de grands projets par Dinu Adamesteanu, qui aujourdhui encore attestent sa clairvoyance et sa capacité d'anticiper les temps aussi bien dans ses activités d'enquête et de tutelle qu'au niveau de la divulgation et de la promotion.

Depuis les premières années de vie de la Surintendance on avait

développé des campagnes systématiques d'exploration archéologique qui avaient mis à jour, sur la

stato scoperto l'insediamento lucano di Serra di Vaglio e del vicino ricchissimo santuario della Mefite a Rossano di Vaglio, mentre, ai confini con la Puglia lungo l'Ofanto, venivano portate alla luce le ricchissime necropoli daunie del melfese. Erano cominciati anche, dopo un intervento di restauro, i primi sondaggi di verifica nelle città romane di *Venusia* e di *Grumentum*, per poter correttamente pianificare le attività successive riagganciandole alle indagini precedenti.

La grande liberalità e generosità del carattere di Dinu Adamesteanu, la vivacità intellettuale e la curiosità, che gli erano proprie e lo rendevano incline a favorire dibattiti e scambi di idee, lo avevano spinto a coinvolgere i maggiori studiosi dell'archeologia e della storia della Magna Grecia e innumerevoli giovani archeologi provenienti da tutto il mondo sia nella conduzione delle campagne esplorative sia in animate discussioni sulla scorta dei continui straordinari rinvenimenti.

Si può tranquillamente affermare che proprio i risultati delle indagini del primo decennio di vita della Soprintendenza ispirarono e animarono alcune delle tematiche dei Convegni di Studi sulla Magna Grecia che già da qualche anno (1961) si tenevano annualmente a Taranto. Basti ricordare "Santuari di Magna Grecia" (Taranto 1964), "La città e il suo territorio" (Taranto 1967), "Le genti non greche in Magna Grecia" (Taranto 1971), "Metaponto" (Taranto 1973).

côte ionienne, de vastes zones des colonies grecques de Metaponto et de *Siris/Heraclea*, où, dès la création de la Surintendance, on avait déjà élaboré le parc archéologique avec l'acquisition au Domaine de l'Etat d'un secteur

étendu de la ville antique et le Musée de la Siritide, projeté avec des critères modernes soulignant en particulier l'appareil didactique, richement illustré et finalisé à une efficace information du visiteur.

Le travail minutieux de reconnaissance avait conduit à la découverte et à l'exploration de nombreux sites indigènes le long des vallées de l'Agri, du Sinni, du Bradano et du Basento en arrivant jusqu'aux zones les plus internes et les plus difficiles d'accès aux frontières avec la Campanie, où avait déjà était découvert le site lucanien de Serra di Vaglio et le proche et très riche sanctuaire de la Mefite à Rossano di Vaglio, alors qu'aux confins avec les Pouilles le long de l'Ofanto, on découvrait les très riches nécropoles dauniennes autour de Melfi. Les premières vérifications avaient commencé également, après une restauration,dans les villes romaines de *Venusia* et *Grumentum*, afin de pouvoir correctement planifier les activités successives en les liant aux enquêtes precédentes.

La grande libéralité et générosité du caractère de Dinu Adamesteanu, sa vivacité intellectuelle et

In questo clima, particolarmente stimolante, di grande fervore di ricerca animata dalla partecipazione di studiosi di provenienze e di competenze diverse ebbi la ventura di giungere, giovane archeologa chiamata al suo primo impegno come funzionaria del Ministero.

Non potrò dimenticare il mio stato d'animo, mentre dalla splendida Firenze, dove avevo soggiornato per due anni, dedicandomi, grazie ad una borsa di studio, alla catalogazione del materiale etrusco e falisco del Museo Archeologico, mi trasferivo a Potenza. Quel piccolissimo treno, che da Salerno mi avrebbe portato in Basilicata, si insinuava attraverso la spettacolare gola di Romagnano, svelandomi un paesaggio severo così diverso dalle ridenti colline della Toscana che avevo appena lasciate. Non meno austero era l'aspetto dei miei pochi compagni di viaggio, qualche vecchio, qualche ragazzo e pochissime donne anziane, rigorosamente vestite di nero e con il capo coperto da un fazzoletto.

A quel tumulto di sensazioni che si agitavano dentro di me tra la novità e l'incognito si aggiunse la sorpresa di trovare ad attendermi, nella piccola stazione, il Soprintendente in persona, Dinu

*Roma, 1963. Aereofototeca*

*Rome, 1963. Aérophothèque*

sa curiosité qui lui étaient propres et le rendait favorable à favoriser les débats et les échanges d'idées, l'avaient poussé à impliquer les plus grands chercheurs de l'archéologie et de l'histoire de la Grande Grèce et d'innombrables jeunes archéologues du monde entier aussi bien dans des campagnes d'exploration que dans des discussions animées au fil de découvertes extraordinaires continues.

On peut tranquillement affirmer qu'en effet les résultats des enquêtes de la première dizaine d'années de la Surintendance inspirèrent et animèrent certains arguments des Congrès d'Etudes sur la Grande Grèce qui déjà depuis quelques années (1961) se tenaient annuellement à Tarente. Il suffit de rappeler "Sanctuaires de la Grande Grèce" (Tarente 1964), "La ville et son territoire" (Tarente 1967), "Les populations non grecques dans la Grande Grèce" (Tarente 1971), "Metaponto" (Tarente 1973).

Dans ce climat, particulièrement stimulant, de grande ferveur de recherche animée par la participation de chercheurs d'origine et de compétence diverse j'eus la chance d'arriver, jeune archéologue appelée à sa première fonction en tant que fonctionnaire du Ministère.

Adamesteanu, con un gran fascio di fiori in mano. In quel modo immediato e spiazzante di manifestare il suo pensiero concretamente, mi esprimeva la gioia di avere finalmente un archeologo, sia pure giovane e inesperto, ad affiancarlo nelle straordinarie imprese e nelle frenetiche attività che aveva condotte fino ad allora da solo.

Fui immediatamente coinvolta in tutti i programmi e i progetti della Soprintendenza. Furono mesi esaltanti, durante i quali, in compagnia di un grande maestro, percorsi in lungo e largo tutto il territorio della Basilicata, lungo la costa, dove proprio in quegli anni stavano venendo gradualmente alla luce i resti del santuario urbano di Metaponto e i quartieri artigianali di *Heraclea*, e lungo le vallate nel retroterra dove gli insediamenti di altura con le ricche necropoli e i luoghi di culto andavano svelando tutto un mondo di culture diverse e le molteplici sfaccettature delle popolazioni italiche e i variegati esiti scaturiti dagli apporti delle genti greche, adriatiche, etrusche.

Poco dopo il mio arrivo ero già incaricata della direzione di campagne di scavo in tutto il territorio della regione dalla villa ellenistica di Moltone di Tolve alle necropoli arcaiche della valle dell'Agri o a quelle ricchissime del Melfese. Oltre al piacere e all'entusiasmo della scoperta ne appresi l'importanza ai fini della tutela e soprattutto, per rendere efficace quest'ultima, mi fu chiara, sin da allora, la necessità della prevenzione e, a questo scopo, la opportunità di intrecciare rapporti di collaborazione con gli amministra-

Je ne pourrai jamais oublier mon état d'âme, alors que de la splendide Florence, où j'avais séjourné pendant deux ans, en m'occupant, grâce à une bourse d'études, de la catalogation du matériel étrusque et falisque du Musée Archéologique, j'arrivais à Potenza. Le tout peit train, qui de Salerne m'aurait conduite en Basilicate, pénétrait à travers le ravin spectaculaire de Romagnano, me révélant un paysage sévère si différent des riantes collines de Toscane que je venais de laisser. Non moins austères étaient mes quelques compagnons de voyage, quelque homme âgé, quelques jeunes hommes et quelques vieilles femmes, habillées tout en noir et la tête couverte d'un foulard.

A ces sensations agitées que j'éprouvais face à la nouveauté et l'inconnu s'ajouta la surprise de trouver à m'attendre à la gare, le Surintendant lui-même, Dinu Adamesteanu, un grand bouquet de fleurs à la main. Cette façon immédiate et surprenante d'exprimer sa pensée par ce geste concret, voulait me faire comprendre la joie d'avoir enfin un archéologue, même si jeune et sans expérience, pour l'aider dans ses travaux extraordinaires et ses activités frénétiques qu'il avait menés seul jusqu'alors.

Je fus immédiatement impliquée dans tous les programmes et les projets de la Surintendance. Ce

*Roma, 1971. Dinu Adamesteanu*

*Rome, 1971. Dinu Adamesteanu*

furent des mois exaltants, durant lesquels, en compagnie d'un grand maître, je parcourus en long et en large tout le territoire de la Basilicate, le long de la côte, où à l'époque étaient peu à peu mis à jour les restes du sanctuaire urbain de Metaponto et les quartiers des artisans de *Heraclea*, et le long des vallées de l'intérieur où les sites sur les hauteurs aux riches necropoles et les lieux de culte révélaient tout un monde de cultures différentes et les multiples aspects des populations italiques et les apports variés provenant des populations grecques, adriatiques, étrusques.

Peu après mon arrivée j'étais chargée de la direction de campagnes de fouilles dans tout le territoire de la region depuis la villa hellénistique de Moltone di Tolve aux nécropoles archaïques de la vallée de l'Agri ou celles des alentours de Melfi. Outre au plaisir et à l'enthousiasme de la découverte, j'appris toute l'importance de la tutelle, et afin de la rendre efficace, m'apparut immédiatement, la nécessité de la prévention et, à cet effet, l'obligation de créer des rapports de collaboration avec les administrations locales et d'intervenir rapidement par des mesures de vérification préliminaire et de protection des territoires d'intérêt archéologique dans le cadre d'une planification urbaine et de l'environnement.

tori locali e di intervenire tempestivamente con norme di verifica preliminare e di protezione dei territori di interesse archeologico nell'ambito della pianificazione urbanistica e ambientale.

Sedendo al suo fianco nelle commissioni del Provveditorato alle Opere Pubbliche, organo all'epoca competente per la valutazione degli strumenti di piano territoriale e dei progetti relativi alle opere pubbliche, imparai già allora a mettere in pratica le procedure dell'archeologia preventiva che solo molti anni dopo sono divenuti prassi consolidata in tutto il territorio nazionale e solo in anni recenti è stata regolata da norme di legge.

I risultati sorprendenti dell'attività di ricerca così come il riordino dei materiali provenienti dai vecchi scavi aveva spinto Adamesteanu, con la tempestività che lo caratterizzava, alla realizzazione di nuovi spazi museali, concepiti non solo come luoghi di raccolta e di conservazione dei materiali ma soprattutto come luoghi di incontro e di studio, di divulgazione e di promozione culturale. A questo fine una particolare cura era stata posta nell'allestimento museale alla predisposizione dell'apparato didattico essenziale nei testi ma ricco nel corredo iconografico.

A quegli anni risalgono la realizzazione del Museo della Siritide a Policoro e il Museo della Valle dell'Ofanto nel Castello federiciano di Melfi, concepiti come veri musei di sito e dunque destinati a modificarsi con il progresso delle ricerche. I destinatari privilegiati

En siégeant aux côtés de Dinu Adamesteanu dans les commissions de l'Inspection des Travaux Publics, organe compétent à l'époque pour l'évaluation des instruments du plan territorial et des projets relatifs aux oeuvres publiques, j'appris déjà alors à mettre en pratique les procédures de l'archéologie préventive qui seulement beaucoup d'années plus tard sont devenues des démarches consolidées sur tout le territoire national et récemment ont été régulées par des normes de lois.

Les résultats surprenants de l'activité de recherche ainsi que la remise en ordre des matériaux provenant des anciennes fouilles avaient poussé Adamesteanu, caractérisé par sa tempestivité habituelle, à réaliser de nouveaux musées, conçus non plus seulement comme des lieux pour réunir et conserver les matériaux mais surtout comme lieu de rencontre et d'étude, de divulgation et de promotion culturelle. L'aménagement des expositions était particulièrement soigné dans le but de présenter un riche trousseau iconographique illustré d'un support didactique essentiel pour ce qui concerne les textes.

C'est au cours de ces années qu'a été realisé le Musée de la Siritide à Policoro et le Musée de la Vallée de l'Ofanto dans le château de Frédéric II à Melfi, conçus comme de véritables musées locaux et donc destinés à se modifier au fur et à mesure des recherches. Les destinataires privilégiés de ces

di questi musei erano per Dinu Adamesteanu le comunità locali alle quali più che ad altri andavano esemplificati gli aspetti positivi della tutela in terrmini di risorse culturali.

Anche questo ambito della nostra attività si trasformò in una esperienza esaltante per me. Ancora una volta egli precorreva i tempi assicurando per tutto quel patrimonio che andava disvelando con la ricerca scientifica la tutela e la fruibilità in un processo virtuoso, che solo in anni recenti è stato contemplato dalle norme.

Con grande generosità mi furono inculcati dunque da Dinu Adamesteanu quegli insegnamenti che sono rimasti basilari nella mia formazione e preziosi negli anni nei quali, a mia volta, ho dovuto assumere la direzione di una Soprintendenza, sia nelle situazioni complesse sia nella gestione quotidiana del bene pubblico così come nella gestione del personale: la tutela come impegno civile prima ancora che istituzionale, l'attenzione alle innovazioni e al contributo delle diverse professionalità, la divulgazione come obbligo morale, la passione e la curiosità nella ricerca, la salvaguardia delle relazioni umane.

musées étaient aux yeux de Dinu Adamesteanu les communautés locales auxquelles plus qu'à tout autre devaient être illustrés les aspects positifs de la tutelle en terme de ressources culturelles.

Même cet aspect de notre activité se transforma en une expérience exaltante à mes yeux. Encore une fois il anticipait les temps en assurant à tout ce patrimoine qui se dévoilait par la recherche scientifique la tutelle et la jouissance dans un processus admirable, qui seulement au cours de ces dernières années a été protégé par des normes.

C'est avec une grande générosité que me furent transmis par Dinu Adamesteanu ces principes qui sont restés des points d'ancrage dans ma formation et précieux au cours des années durant lesquelles, à mon tour, j'ai dû assurer la direction d'une Surintendance, aussi bien dans les situations complexes que dans la gestion du personnel: la tutelle comme engagement civil plus qu'institutionnel, l'attention aux innovations et la contribution des différentes professions, la divulgation come obligation morale, la passion et la curiosité dans la recherche, la sauvegarde des relations humaines

# Ricordo di un maestro e di un'amicizia

## La mémoire de maître et d'une amitié

di Marcello TAGLIENTE

*Toporu, ca. 1970. D. Adamesteanu insieme a Hel Dilthey*

*Topuru, aux environs de 1970. D.Adamesteanu avec Hel Dilthey*

Dinu Adamesteanu è stato il mio maestro, non solo di topografia e di archeologia della Magna Grecia, ma soprattutto un maestro di vita. La sua umanità, la sua capacità di far sentire tutti partecipi di un progetto sono stati i capisaldi su cui ha cercato di condurre la mia professione.

Dinu Adamesteanu, che da ora in poi chiamerò il Professore (perché così l'ho sempre chiamato), è stato per me un secondo padre, sempre attento alle mie difficoltà, sempre disposto ad ascoltare. Senza di lui non avrei continuato ad occuparmi di archeologia, avrei fatto altro. Da ragazzi si pensa di superare le difficoltà, evitandole, e facilmente ci si lascia scoraggiare.

Lui ha avuto fiducia in me e di questo non finirò mai di ringraziarlo. Devo a lui tutto quello che ho fatto in campo archeologico (sui risultati non posso giudicare), ma sempre fatto con amore per il lavoro e per la Basilicata, terra di uomini generosi e di cultura millenaria, che lui mi ha insegnato ad amare.

Insieme a Rino (Bianco), Antonio (De Siena), Attilio (Tramonti) e ad intere generazioni di archeologi, ero uno dei suoi "scarafoni": parola dialettale del Meridione che credo voglia dire scarafaggi, alludendo affettuosamente al fatto che pur essendo bruttissimi, per lui – il padre degli scarafoni – eravamo belli e importanti. E la sua casa in collina, che

Dinu Adamesteanu a été mon Professeur, non seulement de topographie et d'archéologie de la Grande Grèce, mais il a surtout été un maître de vie exemplaire. Son humanité, sa capacité d'impliquer tout le monde dans ses projets ont été les points de référence pour ma propre carrière.

Dinu Adamesteanu, qui à mes yeux reste le Professeur (parce que je l'ai toujours appelé de cette façon), a été pour moi un second père, toujours attentif à mes difficultés, toujours disposé à écouter. Sans lui je n'aurais pas continué à m'occuper d'archéologie, j'aurais fait autre chose. Quand on est jeune, on croit être capable de dépasser les difficultés, en les évitant, et on se laisse facilement décourager.

Il a eu confiance en moi et je ne le remercierai jamais assez pour cela. Je lui dois tout ce que j'ai effectué dans le domaine archéologique (je ne peux juger des résultats), mais toujours réalisé avec l'amour pour le travail et pour la Basilicate, terre d'hommes généreux et de culture millénaire, qu'il m'a enseigné à aimer.

Avec Rino (Bianco), Antonio (De Siena), Attilio (Tramonti) et tant de jeunes archéologues, j'étais

condivideva con l'amata signora Dilthey, tra Policoro e Santa Maria d'Anglona, con una vista amplissima sulla costa del Mare Jonio, era sempre aperta per noi. Era un rifugio sicuro, come quello che i Greci di Siris avevano trovato nelle terre di Siris-Herakleia, alla fine di un lungo viaggio che li aveva allontanati, per necessità, dalla terra dei padri.

In quella casa, che per noi aveva la sacralità di un tempio greco, da giovani studenti abbiamo conosciuto, sempre in un clima di grande cordialità in cui si alternavano appassionanti discussioni scientifiche a tavole imbandite con i colori e i sapori della Basilicata e della Romania, i più grandi archeologi europei e per noi questo era un dono insperato e forse immeritato.

Per il Professore sento che avrei potuto fare molto di più, dimostrargli in maniera molto più tangibile il mio affetto e la mia considerazione nelle difficoltà degli ultimi

*Matera, 2000. Dinu Adamesteanu con l'amico Franco Palumbo*

*Matera, 2000. Dinu Adamesteanu avec l'ami Franco Palumbo*

un de ses "scarafoni": mot du dialecte du Sud qui je crois signifie cafard, en faisant allusion affectueusement au fait que tout en étant laids, à ses yeux, le père des scarafoni, nous étions beaux et importants.et sa maison sur la colline, qu'il partageait avec la bien-aimée Madame Dilthey, entre Policoro et Santa Maria d'Anglona, avec une vue immense sur la côte de la mer ionienne, était toujours ouverte pour nous. C'était un refuge sûr, comme celui que les Grecs de Siris avaient trouvé sur les terres de Siris-Herakleia, à la fin d'un long voyage qui les avait éloignés par force de leur terre natale.

Dans cette maison, qui avait à nos yeux la sacralité d'un temple grec, jeunes étudiants nous avons connu, toujours dans une atmosphère de grande cordialité alternée de passionnantes discussions scientifiques et de tables préparées auc couleurs et aux saveurs de la Basilicate et de la Roumanie, les plus grands archéologues européens et pour nous cela a représenté un cadeau inattendu et peut-être immérité.

J'estime que j'aurai pu faire beaucoup plus pour le Professeur, lui démontrer de manière plus

anni della sua vita, che solo la vicinanza di Rino e di Antonio e degli amici della Scaletta di Matera ha reso meno triste. La mia lontananza da Policoro non costituisce una scusa sufficiente.

Ricordo ancora il giorno del suo funerale, segnato dalla presenza di intere giunte comunali e gonfaloni delle città siciliane nei cui territori aveva lavorato e si era fatto ammirare cinquanta anni prima per la sua professionalità e la sua umanità dai potenti e dalla gente umile di allora.

Un ricordo così duraturo è solo dei grandi uomini, di quelli che lasciano un segno nei cuori.

In proposito cito anche un libro pubblicato, in versione italiana, solo alcuni anni fa e scritto da una nobildonna inglese che, negli anni cinquanta a Taormina, aveva sentito parlare di uno straordinario personaggio (proprio il Professore), che nella lontana Gela insegnava agli operai a leggere e a scrivere per renderli partecipi del suo progetto e che per conoscerlo aveva affrontato il lungo viaggio (con i mezzi di allora) tra le due città della Sicilia.

Insieme a Rino, però, un piccolo dono siamo riusciti a farlo al Professore, quando nel 2009, dopo essere stati in "pellegrinaggio" a Toporu, la città natale (nella sua casa, nella

concrète mon affection et ma considération dans les dernières années de sa vie, que seule la présence de Rino et de Antonio et des amis de la Scaletta de Matera a rendu moins triste. Mon éloignement de Policoro ne peut constituer un prétexte suffisant.

Je me souviens encore du jour de ses funérailles, marquées par la présence des représentants municipaux et des gonfalons des villes siciliennes dans lesquelles il avait oeuvré et dont les gens qui comptaient comme les humbles habitants avaient su reconnaître cinquante ans auparavant sa professionnalité et son humanité.

Un souvenir aussi intense appartient seulement aux grands hommes, à ceux qui laissent une trace dans les coeurs.

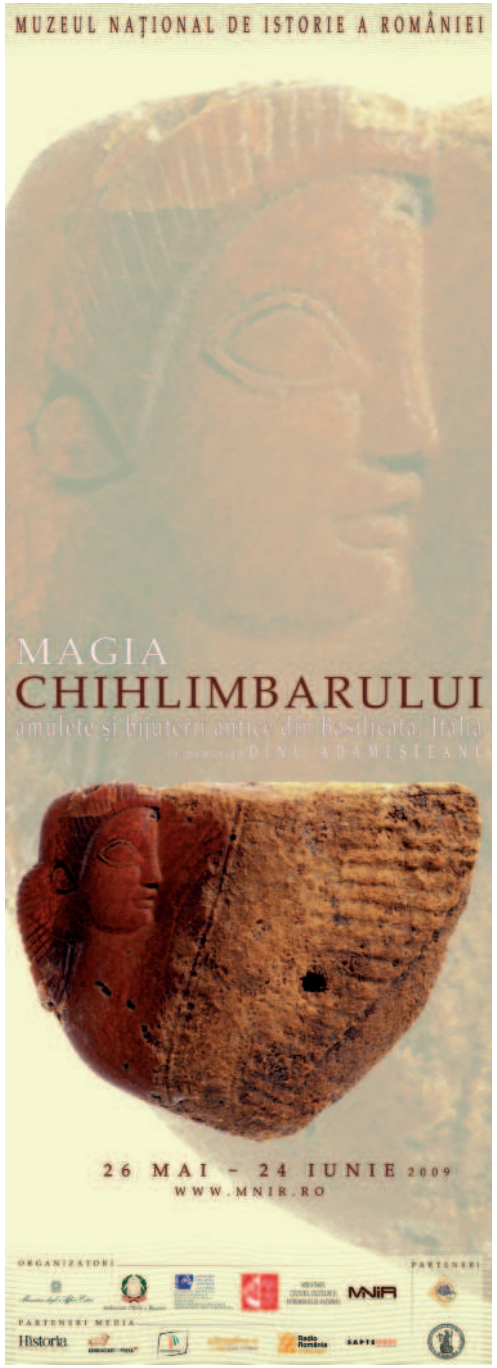
A ce propos je cite aussi un livre publié, en version italienne il y a seulement quelques années et écrit par une dame de la noblesse anglaise qui, dans les années cinquante à Taormina avait entendu parler d'un personnage extraordinaire ( justement le Professeur), qui dans la lointaine Gela enseignait aux ouvriers à lire et à écrire pour les faire participer à son projet et que pour le connaître elle avait affronté un long voyage (avec les moyens de transport d'alors) entre les deux villes de la Sicile.

*Bucarest, Muzeul National de Istorie a României. Mostra Magia Chihlimbarului, in memoriam Dinu Adamesteanu (26 Maggio – 24 Giugno 2009)*

*Bucarest, Muzeul National de Istorie a României. Exposition Magia Chihlimbarului, in memoriam Dinu Adamesteanu (26 Mai-24 Juin)*

*Bucarest, Muzeul National de Istorie a României, sede della Mostra Magia Chihlimbarului, in memoriam Dinu Adamesteanu (26 Maggio – 24 Giugno 2009)*

*Bucarest, Muzeul National de Istorie a României, siège de l'Exposition Magia Chihlimbarului, in memoriam Dinu Adamesteanu (26 Mai-24 Juin 2009)*




sua scuola), abbiamo allestito, in suo onore, una mostra archeologica sulla Basilicata a Bucarest nel Museo Nazionale di Storia della Romania. Il Ministro della Cultura rumeno e l'Ambasciatore italiano hanno reso importante questo evento. Era con noi il suo sorriso (indimenticabile): un sorriso soddisfatto per il lavoro degli amati "scarafoni", cui ha insegnato a vivere e a non perdere mai la passione per il proprio lavoro.

*Banner della Mostra di Bucarest, Magia Chihlimbarului, in memoriam Dinu Adamesteanu (26 Maggio – 24 Giugno 2009)*

*Affiche de l'Exposition de Bucarest, Magia Chihlimbarului, in memoriam Dinu Adamesteanu (26 Mai-24 juin 2009)*

Rino et moi, malgré tout, nous avons réussi à faire un petit don au Professeur, quand en 2009, après avoir été en "pèlerinage" à Topuru, sa ville natale (dans sa maison, dans son école), nous avons réalisé en son honneur, une exposition archéologique sur la Basilicate à Bucarest dans le Musée National d'Histoire de la Roumanie. Le Ministre de la Culture roumain et l'Ambassadeur italien ont rendu cet événement important. Le sourire de Dino Adamesteanu nous a accompagnés (inoubliable): un sourire satisfait face au travail de ses bien aimés cafards, auxquels il a enseigné à vivre et à ne jamais perdre la passion pour leur propre travail.

# Dinu Adamesteanu in America
## Dinu Adamesteanu en Amérique

di Joseph Coleman CARTER

*Metaponto, 1977. D. Adamesteanu ed E. Lattanzi in occasione della presentazione degli scavi di Pizzica-Pantanello*

*Metaponto,1977. D.Adamesteanu et E.Lattanzi à l'occasion de la présentation des fouilles de Pizzica-Pantanello*

Ho sentito il nome di Adamesteanu per la prima volta nel 1964 al seminario sull'archeologia della Sicilia a Princeton, tenuto dal suo collega e caro amico Erik Sjoquist[1]. Lo conobbi al settimo convegno a Taranto sulla *chora* nel mondo coloniale. Fu il mio primo convegno. Ero appena arrivato in Italia con una borsa Fullbright per scrivere la mia tesi sulla scultura in pietra tenera a Taranto. Rimasi molto colpito dalle scoperte nella *chora* di Metaponto e soprattutto dall'entusiasmo di Adamesteanu. C'erano presenti molti studenti, giovani borsisti come me. Mi è rimasta l'immagine di Dinu, insieme a Moses Finley, Sally Hamphreys, George Vallet sulla terrazza dell'albergo Delfino mentre parlavano con noi studenti del lavoro, includendoci come fossimo colleghi nelle loro discussioni che andavano avanti fino alle ore piccole.

Dinu con il suo spirito e calore umano era al centro di queste riunioni e ci conquistò subito e non è un caso che alcuni di noi siano rimasti nel sud d'Italia a lavorare. Ho incontrato nuovamente Dinu nel 1969 sempre nel periodo delle prime grandi scoperte nella *chora* metapontina mentre facevo lo scavo con la scuola britannica a Cozzo Presepe. Nel 1971 ho iniziato l'insegnamento all'università del Texas ad Austin e sono tornato in Italia solo nel 1973. Dopo un mio intervento sull'architettura funeraria di Metaponto, Dinu mi invitò a venire a Metaponto a scavare nella *chora*. Era famoso il suo potere di

J'ai entendu parler de Adamesteanu pour la première fois en 1964 au séminaire sur l'Archéologie de la Sicile à Princeton, tenu par son collègue et cher ami Erik Sjoquist[1]. Je fis sa connaissance lors du septième congrès à Tarente sur la *chora* coloniale. C'était mon premier congrès. J'étais à peine arrivé en Italie avec une bourse Fullbright pour écrire d ma thèse sur la sculpture en pierre tendre à Tarente. Je fus très surpris des découvertes sur la *chora* de Metaponto et surtout de l'enthousiasme de Adamesteanu. Il y avait beaucoup d'étudiants, de jeunes boursiers comme moi. Je garde en moi l'image de Dinu, avec Moses Finley, Sally Hamphreys, George Vallet sur la terrasse de l'hôtel Delfino parlant avec les étudiants du travail, comme si nous étions collègues et nous incluant dans leurs discussions qui duraient jusque tard dans la nuit.

Dinu grâce à sa présence d'esprit et sa chaleur humaine était au centre de ces réunions et il nous conquit immédiatement et c'est pour cette raison que certains d'entre nous sont restés travailler en Italie Méridionale. J'ai rencontré à nouveau Dinu en 1969 toujours au moment des premières grandes découvertes de la *chora* de Metaponto alors que j'effectuais les fouilles avec l'école britannique à Cozzo Presepe. En 1971, j'ai commencé à enseigner à l'Université du Texas à Austin et je

[1]Una amicizia che risale alla seconda Guerra mondiale quando Dinu studiava alla Accademia di Romania ed Erik era direttore della scuola svedese a Roma.

*Bernalda (MT), scavo in località San Biagio, 1980. D. Adamesteanu con H. Dilthey*

*Bernalda (MT), fouilles dans la localité San Biagio, 1980. D. Adamesteanu avec H. Dilthey*

persuasione che ho accettato subito con gioia. Aveva già in mente un sito scoperto da poco dopo lavori agricoli. Nel giugno del 1974 su una collina priva di indizi di insediamento antico ho iniziato uno scavo che, secondo lui, prometteva bene. Non aveva sbagliato con Pantanello e continuiamo ancora oggi a scoprire i suoi segreti. Solo nel 1977 ho conosciuto finalmente bene Dinu, quando era ospite a casa nostra a Austin. Con il suo aiuto organizzammo una mostra sponsorizzata dal National Endowment for Humanities (NEH il nostro CNR) e dalla nostra università sulla ricerca archeologica nelle zone di Metaponto. Si chiamava "Ancient Crossroads" e Dinu venne come *visiting professor* insieme al suo protégé rumeno Alexandre Simenon Stefan, e rimase a casa nostra per sei settimane.

Ero sposato con Daniela solo da un anno e lei

suis retourné en Italie en 1973. Après une de mes interventions sur l'art funéraire de Metaponto, Dinu m'invita à venir à Metaponto pour participer à des fouilles sur la *chora.* Sa faculté de persuasion était telle que j'acceptais immédiatement avec joie. Il avait déjà en tête un site découvert depuis peu après des travaux agricoles. En juin 1974 sur une colline sans trace d'installation antique, j'ai commencé des fouilles, qui,selon lui, étaient prometteuses. Il ne s'était pas trompé sur le site de Pantanello et aujourd'hui encore nous continuons à découvrir ses secrets. Ce n'est qu'en 1977 que j'ai enfin bien connu Dinu, quand il a été accueilli dans ma propre maison à Austin.

Avec son aide, nous avion organisé une exposition sponsorisée par le National Endowment for Humanities (NEH notre CNRS) et par notre université sur la recherche archéologique dans les zones de Metaponto. Elle s'appelait "Ancient Crossroads" et Dinu fut accueilli comme *visiting professor* avec son protégé roumain Alexandre Simenon Stefan et il resta chez nous pendant six semaines.

Il avait épousé Daniela seulement depuis une année et elle étudiait pour son Phd de Philosophie.

studiava per il PhD ed insegnava. Tutto andò benissimo. Simi faceva il caffè la mattina e aiutava un po' come assistente, un pò come valet. Dinu teneva conferenze e lezioni in italiano con diapositive e grande vivacità. Non so quanto capissero gli studenti ma rimasero tutti molto entusiasti. In quell'anno Dinu era andato in pensione. Era molto rilassato e in ottimo spirito. Mangiavamo insieme sulla nostra terrazza con un buon vino e le discussioni andavano avanti fino all'una o alle due del mattino. Per lui quella terrazza lo riportava nella sua amata Toporu in Romania. Quando non insegnava o dava conferenze si sedeva lì. A casa nostra scoprì un libro che gli piacque molto "The Great Frontier" scritto da un famoso storico, Walter Prescott Webb, che aveva insegnato ad Austin nella prima parte del XX secolo. Dinu aveva trovato tanti suggerimenti in quel libro. Qualche sera frequentava il locale *Scholtz Beer Garden* all'aperto con tanti studenti. Per lui era il posto più europeo di Austin. Abbiamo fatto delle gite in campagna intorno ad Austin in "The Hill Country" e rimaneva sempre sbalordito dagli immensi spazi.

Per fortuna – ma non a sorpresa- la mostra fu un grande successo. Lui aveva contribuito all'allestimento con vari suggerimenti. Faceva interviste con i giornalisti e era ospite a diverse feste in suo onore. Penso che sia stato contento della sua avventura americana. Alla fine della sua visita consigliò me e le autorità dell'Università di creare un Istituto

Tout se passa très bien. Simi préparait le café le matin et donnait un coup de main un peu comme assistant, un peu comme valet. Dinu tenait des conférences et des leçons en italien à l'aide de diapositives et d'une grande vivacité. Je ne sais pas si les étudiants réussissaient à tout bien comprendre mais ils étaient enthousiastes. Cette année-là Dinu partit en retraite. Il était très relaxé et en grande forme d'esprit. Nous dînions ensemble sur notre terrasse avec un bon vin et les discussions continuaient jusqu'à une ou deux heures du matin. Cette terrasse le reportait à sa chère Topuru en Roumanie. Quand il n'enseignait pas ou donnait des conférences, il aimait rester assis à cet endroit. Il avait découvert dans notre maison un livre qui lui avait beaucoup plu "The Great Frontier" écrit par un historien très connu, Walter Presscott Webb, qui avait enseigné à Austin dans la première partie du XXe siècle. Dinu avait trouvé de nombreuses suggestions dans ce texte. Pendant quelques soirées il avait fréquenté le local en plein air *Scholtz Beer Garden* avec de nombreux étudiants. Il pensait que c'était l'endroit le plus européen d'Austin. Nous avons accompli des excursions à la campagne autour d'Austin dans le "Hill Country" et il restait émerveillé par l'immensité des espaces.

Heureusement-mais non par surprise- l'exposition fut un grand succès. Il avait contribué à l'amé-

*Metaponto, 1977, presentazione degli scavi di Pizzica-Pantanello*

*Metaponto, 1977, présentation des fouilles de Pizzica-Pantanello*

*Histria, 1967. D. Adamesteanu con Maria Coja, Alexandra e Al. S. Stefan*

*Histria, 1967. D.Adamesteanu avec Maria Coja, Alexandra et Al. S. Stefan*

di archeologia classica. Ora l'Istituto ha compiuto 33 anni, con progetti nella Magna Grecia e sul mar Nero. Dino ricordava spesso Austin e la gente qui lo ricorda con altrettanta simpatia. Da allora in poi i nostri incontri furono sempre in Italia, spesso sullo scavo, e dagli anni '80 in poi con Hel nel giardino della loro casa sull'Agri, fuori Policoro. Erano molto attaccati ai nostri figli e loro ricambiavano l'affetto. Vivida è rimasta l'immagine di lui al cancello con il fedele (e fetente) cane Federico mentre ci salutava. Il quarto volume sulla *Survey* di Metaponto è dedicato a lui

nagement avec beaucoup de suggestions. Il faisait des entretiens avec les journalistes et était l'hôte de nombreuses fêtes en son honneur. Je pense qu'il a beaucoup aimé son aventure américaine. A la fin de sa visite il me proposa ainsi qu'aux autorités de l'Université de créer un Institut d'archéologie classique. Aujourd'hui l'Institut a fêté ses 33 ans, avec des projets dans la Grande Grèce et sur la Mer Noire. Dino se souvenait souvent de Austin et les gens d'ici se rappellent de lui avec la même sympathie. Par la suite nous nous rencontrâmes toujours en Italie, souvent sur les chantiers de fouilles, et depuis les années 80 avec Hel dans le jardin de leur maison sur l'Agri, en dehors de Policoro. Ils étaient très liés à nos enfants , et cela était réciproque.

Je conserve l'image de lui en train de nous saluer devant la grille de sa maison avec son fidèle ( et pouilleux) chien Federico Le quatrième volume sur la *Survey* de Metaponto lui est dédié.

# L'attività di Dinu Adamesteanu presso l'Università di Lecce
## L'activité de Dinu Adamesteanu auprès de l'Université de Lecce

di Francesco D'ANDRIA

«Il suo magistero si è sempre coniugato con una cristallina e limpida testimonianza di vita; la sua singolare capacità di suscitare l'entusiasmo di studenti e di giovani studiosi, la sua disponibilità verso i colleghi, la sua lealtà, che non conosce tradimenti e riserve mentali, si sono sempre giovate della ricchezza della personalità, del fascino della sua figura, della semplicità e della bontà del suo animo». Con queste parole Cosimo Damiano Fonseca, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Lecce, tracciava un efficace profilo dell'esperienza universitaria di Dinu Adamesteanu, nella presentazione del volume offertogli dai colleghi della Facoltà. Eravamo nel 1983 e si concludeva la sua attività accademica a Lecce dove aveva formato tanti giovani archeologi, insegnando che la ricerca deve sempre avere un riscontro nella capacità di trasferirne i risultati nel tessuto sociale, per contribuire al suo sviluppo. Oggi i suoi allievi dell'Università di Lecce (Rino Bianco, Antonio De Siena, Marcello Tagliente, Liliana Giardino, Maria Teresa Giannotta, Attilio Tramonti ed altri) ricoprono ruoli importanti nelle istituzioni di tutela e di ricerca.

A Lecce Adamesteanu già nel 1971 era stato chiamato a tenere l'insegnamento prima di Etruscologia e Antichità italiche e poi di Topografia dell'Italia antica; nel 1980, come ordinario, potè dedicarsi a tempo pieno all'attività universitaria anche se i legami, stret-

*D. Adamesteanu, caricatura di Salvatore Solito, medico-pittore di Gela (1906-1983), conservata presso il Museo Archeologico di Gela. Foto del 1981*

*D. Adamesteanu, caricature de Salvatore Solito, médecin-peintre de Gela (1906-1983), conservés dans le Musée archéologique de Gela. Photos de 1981*

«Son magistère a toujours été lié à un témoignage de vie cristallin et limpide; sa singulière capacité de susciter l'enthousiame des étudiants et des jeunes chercheurs, sa disponibilité envers ses collègues, sa loyauté, qui ne connaît ni les trahisons ni les préjusés, se sont toujours avantagées de la richesse de sa personnalité, du charme qu'il exerçait, de la simplicité et de la bonté de son âme».

C'est avec ces paroles que Cosimo Damiano Fonseca, Recteur de la Faculté de Lettres et de Philosophie de Lecce, traçait un portrait efficace de l'expérience universitaire de Dinu Adamesteanu, lors de la présentation d'un volume que lui offrait la Faculté. C'était l'année 1983 et se terminait l'activité académique de Dinu Adamesteanu à Lecce où il avait formé tant de jeunes archéologues, en enseignant que la recherche devait toujours avoir une retombée dans le tissu social, pour contribuer à son développement. Aujourd'hui ses élèves de l'Université de Lecce (Rino Bianco, Antonio De Siena, Marcello Tagliente, Liliana Giardino, Maria Teresa Giannotta, Attilio Tramonti et d'autres encore) recouvrent des responsabilités importantes dans les institutions de tutelle et de recherche.

A Lecce Adamesteanu dès 1971 avait été appelé pour tenir d'abord les cours d'Etruscologie et

*Metaponto (MT). Santuario extraurbano di Hera (c.d. Tavole Palatine)*

*Metaponto (MT). Sanctuaire extraurbain de Hera. (Tables Palatines)*

tissimi, con la Soprintendenza Archeologica della Basilicata non si interruppero mai. La sua casa nel verde, aperta sulla vallata del fiume Agri, era un punto privilegiato di incontro tra archeologi delle Soprintendenze, docenti universitari e studiosi stranieri. Quante volte avevo potuto incontrarvi Piero Orlandini o Dieter Mertens, magari di fronte ad un bicchiere di vino!

L'esperienza di Adamesteanu fu straordinariamente efficace in una tutela e valorizzazione sempre basata sulla conoscenza

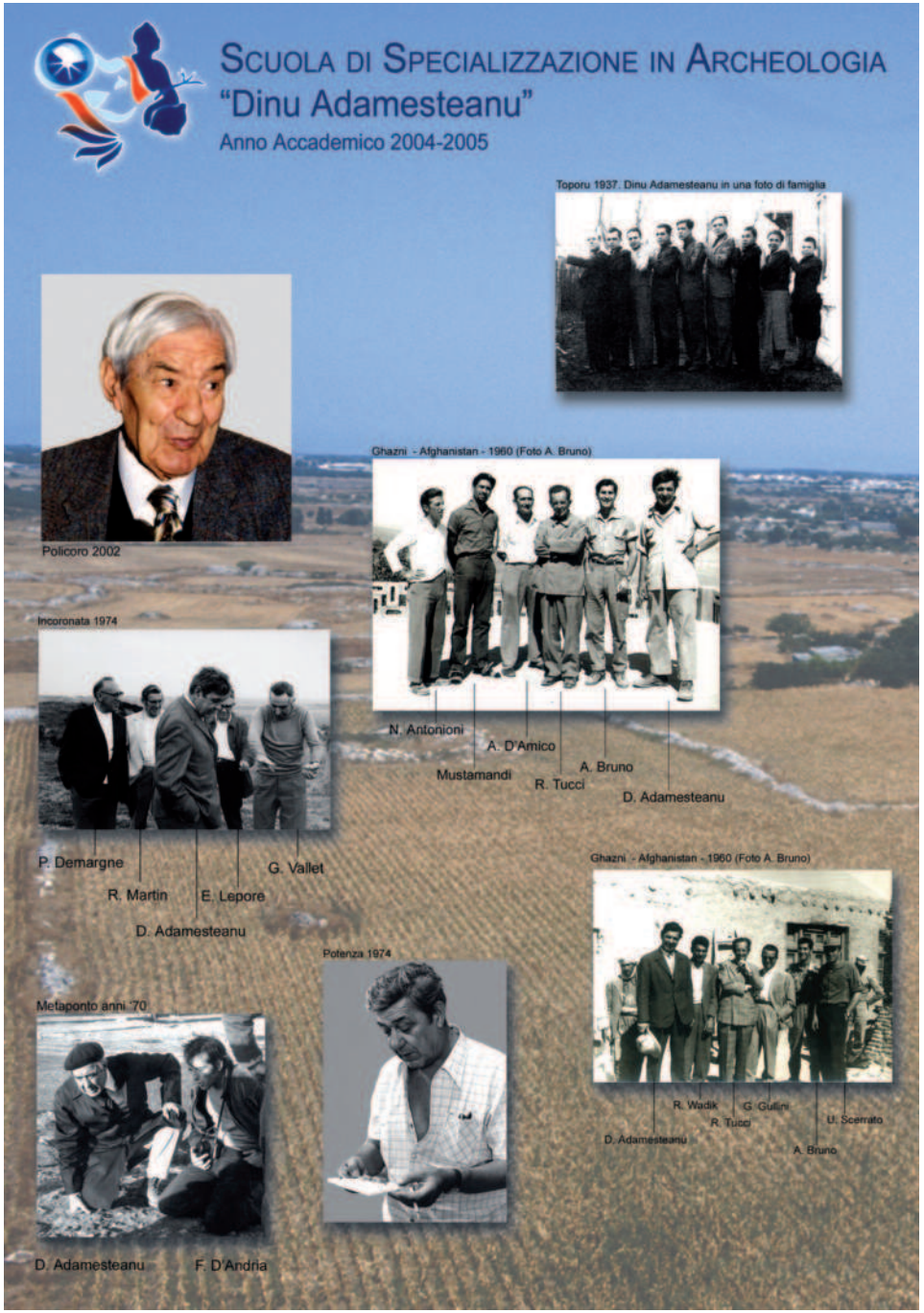
*Università di Lecce, 1988. Scuola di Specializzazione in Archeologia Classica. Da destra: P. Orlandini, D. Adamesteanu, F. D'Andria, M. Lombardo, A. De Siena*

d'Antiquité Italique et par la suite de Topographie de l'Italie antique; en 1980, comme professeur titulaire, il put s'occuper à temps plein de l'activité universitaire même si les liens, très étroits, avec la Surintendance Archéologique de Basilicate ne furent jamais interrompus. Sa maison entourée d'espace vert, ouverte sur la vallée de l'Agri, était un point de rencontre privilégié entre les archéologues de la Surintendance, les professeurs universitaires et les étudiants étrangers. Combien de fois j'avais pu rencontrer Piero Orlandini o Dieter Mertens, d'ailleurs face à un verre de vin!

L'expérience de Adamesteanu fut extraordinairement efficace dans la tutelle et la valorisation toujours basée sur la connaissance scientifique et sur de vastes collaborations internationales. Il suffit de penser à tant de Musées et de Parcs archéologiques créés grâce à lui en Basilicate.

Une formule simple qu'il fut possible de proposer à l'Université de Lecce où, grâce à son énergie, on commença à créer des structures qui permettaient à l'Université de participer activement à la recherche sur le territoire du Salente avec des résultats qui soulignent aujourd'hui l'importance de ce territoire dans le cadre des phénomènes de la colonisation grecque en Occident et de l'interaction avec les cultures indigènes qui marquaient les paysages de l'Italie méridionale.

*Université de Lecce. 1988, Ecole de Spécialisation en Archéologie Classique. A partir de la droite: P. Orlandini, D. Adamesteanu, M. Lombardo, A. De Siena*




*Università di Lecce. Manifesto per l'intitolazione della Scuola di Specializzazione in Archeologia a D. Adamesteanu*

*Université de Lecce. Affiche pour intituler à D.Adamesteanu l'Ecole de Spécialisation en Archéologie*

scientifica e su ampie collaborazioni internazionali. Basti pensare ai tanti Musei e Parchi archeologici creati grazie a Lui in Basilicata.

Una formula semplice che fu possibile trasferire all'Università di Lecce dove, grazie al suo impulso, cominciarono a crearsi strutture che permettevano anche all'Università di partecipare attivamente alla ricerca sul territorio salentino con risultati che pongono oggi con forza il tema del ruolo di quest'area nei più ampi fenomeni della colonizzazione greca in Occidente e dell'interazione con le culture indigene che segnavano i paesaggi dell'Italia meridionale.

Difficile riassumere in pochi righi il suo contributo al nostro Ateneo, istituzionale come Direttore della Scuola di Specializzazione in Archeologia (1984-1988) e di prestigio scientifico per i tanti rapporti di collaborazione internazionale attivati grazie al suo intervento. Per tutte queste ragioni l'Università di Lecce decise di intitolare al suo nome (delibera del Senato Accademico del 29 marzo 2004) la Scuola di Specializzazione che ha la sua sede a Cavallino, presso il Monastero dei Domenicani, non lontano dal Museo Diffuso della città messapica. Quanto fu possibile fare più di trent'anni fa, salvando questo straordinario sito archeologico dalla lottizzazione per fini edilizi si deve a D. Adamesteanu, che nel 1978 fu per pochi mesi Soprintendente Archeologico della Puglia.

Preoccupato che, a seguito dell'annullamento del vincolo archeologico, l'antico centro

Il est difficile de résumer en quelques lignes la contribution de Dinu Adamesteanu à notre Faculté, qui fut d'abord d'ordre institutionnel en tant que Directeur de l'Ecole de Spécialisation en Archéologie (1984-1988) et de prestige scientifique pour les nombreux rapports de collaboration internationale mis en place grâce à son intervention. Pour toutes ces raisons l'Université de Lecce décida d'attribuer son nom (délibération du Sénat Académique du 29 mars 2004) à l'Ecole de Spécialisation qui a son siège à Cavallino, auprès du Monastère dominicain, près du Musée Diffuso de la petite ville messapienne. Il y a plus de trente ans tant de choses furent faites, en sauvant ce site archéologique extraordinaire qui devait être utilisé à des fins constructibles et cela grâce à Dinu Adamesteanu, qui en 1978 fut pendant quelques mois Surintendant Archéologique des Pouilles.

Préoccupé, par le fait de l'annulation du lien archéologique, l'antique centre fortifié de la Messapie archaïque aurait pu être détruit, il avait mobilisé les enseignants et chercheurs de l'Université et de la Surintendance pour réaliser une nouvelle carte archéologique qui permit d'obtenir à nouveau un lien de tutelle émané le 10 juillet 1978.

En parcourant l'histoire du secteur archéologique à Lecce, renforcé par la création de tant de

*Metaponto, 1976. Visita di D. Adamesteanu agli scavi: da sinistra A. Indice, D. Adamesteanu, F. D'Andria*

*Metaponto, 1976. Visite de D.Adamesteanu sur le chantier de fouilles: à partir de la gauche A.Indice, D.Adamesteanu, F. D'Andria*

*Università di Lecce, 1985. D. Adamesteanu nel suo studio esamina dei vasi provenienti dalla necropoli di Vaste*

*Université de Lecce, 1985. D. Adamesteanu dans son bureau examine les pots qui viennent de la nécropole de Vaste*

*Università di Lecce, 1982. Consegna della Medaglia d'Oro della Cultura a D. Adamesteanu. Da sinistra: P. Orlandini, D. Adamesteanu, C. D. Fonseca*

*Université de Lecce, 1982. Remise de la Médaille d'Or de la Culture à D. Adamesteanu. A partir de la gauche: P. Orlandini, D. Adamesteanu; C. D. Fonseca*

fortificato della Messapia arcaica potesse essere distrutto, aveva mobilitato gli studiosi dell'Università e della Soprintendenza per realizzare una nuova carta archeologica che permise di giungere al nuovo provvedimento di tutela emanato il 10 luglio 1978.

Ripercorrendo la storia di sviluppo del settore archeologico a Lecce, rafforzato dalla creazione di tanti innovativi Laboratori, la figura di Dinu Adamesteanu appare sempre in filigrana, richiamando alla memoria il suo inconfondibile accento, rumeno ma anche siciliano, e ricordando a tutti noi che la nostra opera ha senso solo se messa al servizio della comunità.

laboratoires innovateurs, l'image de Dinu Adamesteanu est toujours présente en filigrane, ainsi que le souvenir de son accent particulier, roumain mélangé de sicilien, qui rappelle à chacun de nous que notre travail n'a son sens qu'au service de la communauté.

# Referenze fotografiche

*Policoro: Museo Archeologico Nazionale della Siritide*

*Policoro: Musée Archéologique National de la Siritide*

Le immagini sono state tratte dai seguenti archivi:

- Archivio "Fondo Dinu Adamesteanu" - Museo Archeologico Nazionale della Siritide di Policoro (MT)
- Archivio Anke Adamesteanu – Vibo Valentia
- Archivio Mihaela Manucu Adamesteanu – Bucarest
- Archivio Gianni Carluccio – Lecce
- Archivio Joseph Coleman Carter – Austin (Texas)
- Archivio Francesco D'Andria – Lecce
- Archivio Elena Lattanzi – Roma
- Archivio Caterina Ingoglia – Messina
- Archivio De Siena – Lecce
- Archivio Giuliana Tocco – Napoli

L'immagine di pag. 23 è stata tratta dal sito **http.//memoria.ul.pt**

*Collaborazioni*
Caterina Ingoglia, sull'attività scientifica di D. Adamesteanu in Sicilia

*Ringraziamenti*
Si ringrazia l'Arch. Salvatore Gueli, Direttore del Museo Archeologico di Gela. Per la collaborazione continua si ringraziano le dott.sse Patrizia Macrì, Erminia Lapadula, Elisabetta Franchi e Giuseppe Galotto

## Références Photographiques

Les photos ont été tirées des archives suivantes:

- Archives du “Fonds Dinu Adamesteanu” auprès du Musée Archéologique National de la Siritide de Policoro (MT)
- Archives Anke Adamesteanu – Vibo Valentia
- Archives Mihaela Manucu Adamesteanu – Bucarest
- Archives Gianni Carluccio – Lecce
- Archives Joseph Coleman Carter – Austin (Texas)
- Archives Francesco D’Andria – Lecce
- Archives Elena Lattanzi – Roma
- Archives Caterina Ingoglia – Messina
- Archivio De Siena – Lecce
- Archivio Giuliana Tocco – Napoli

La photo à la page 23 a été prise sur le site http.// memoria.ul.pt

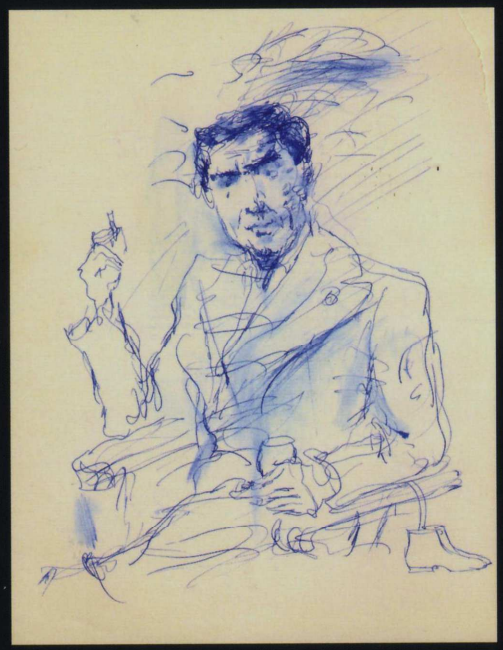
*Policoro: Museo Archeologico Nazionale della Siritide*

*Policoro: Musée Archéologique National de la Siritide*

*Collaborations*
Catherine Ingoglia, pour l'activité scientifique de D. Adamesteanu à Sicile

*Merci*
Nous remercions l'architecte Salvatore Gueli, directeur du Musée archéologique de Gela. Pour la coopération continue grâce au Dr Patrizia Macrì, Erminia Lapadula, Elisabetta Franchi et Giuseppe Galotto

Stampato nel mese di luglio 2012
da StampaSud S.p.A. - Mottola (Ta)
per conto della Scorpione Editrice, Taranto



ISBN 978-888099252-3